

A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ANNO XVI - N. 2 - Giugno-Settembre 1983
33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70%
Periodico trimestrale gratuito per i soci

UDINE «TRICOLORE» INIZIA LA SUA ADUNATA CON IL GIURAMENTO DEI «BOCIA» DELLA JULIA

L'ADUNATA VISTA DAL PRESIDENTE MASAROTTI

«Ci avete offerto una Adunata colossale - tutta bella - bellissima - A te et ai tuoi Alpini il mio grazie di cuore - il mio plauso - il mio abbraccio».

Vittorio Trentini

Così il giorno dopo si esprimeva per telegramma il nostro Presidente Nazionale sulla nostra Adunata. Poche parole ma piene di lodi e di affetto per tutti noi.

Queste venivano successivamente completate con una lettera che leggerete in altra pagina.

Sì, abbiamo voluto questa Adunata a Udine, perché girando nei nostri Gruppi sentivamo da anni traboccare l'entusiasmo per accogliere nuovamente gli Alpini non solo dai nostri Soci, ma anche dalla popolazione tutta.

Nelle varie Adunate precedenti, alpini di molte Sezioni ci chiedevano con insistenza: «fateci tornare a Udine».

Forti di queste premesse e certi della loro sincerità, coraggiosamente abbiamo candidato Udine per il 1983.

Il timore e l'orgoglio che ci pervadevano erano pienamente giustificati, perché eravamo ben consci delle responsabilità che andavamo volontariamente ad assumerci.

Ma io procedevo fiducioso perché conoscevo i miei Soci, perché contavo su validi collaboratori, i quali certamente non mi avrebbero permesso di sbagliare troppo.

Infatti se qualcosa ho commesso, l'ho fatto a loro insaputa.

Conoscevo inoltre le nostre autorità civili e militari e ben sapevo che su di esse si poteva fare pieno affidamento per qualsiasi aiuto e collaborazione. Egualmente potevo confidare sulle Unità Sanitarie e su tutti gli altri enti di supporto a manifestazioni del genere.



È vero! abbiamo lavorato molto a partire dalle ore 12,30 di quel 18 luglio 1982, cioè quando mi giunse la telefonata da Milano con l'approvazione del CDN per Udine sede, dell'Adunata Nazionale 1983.

A mia volta passai la notizia a pochi amici con la solita preghiera di riservatezza, almeno per qualche giorno... Fu tanto «riservata» che un giornale locale, non so come, riempì mezza pagina a caratteri cubitali dando la notizia, con dettagli che io stesso ancora non conoscevo. E il giornale esce alle 22 della sera! È tutto dire.

Da quel momento la nostra sede, le nostre case, persero la pace. Dovrei citare i molti collaboratori importanti e altri, che pur nell'ombra, diedero tutto di se stessi. Non lo faccio perché essi stessi me lo hanno proibito.

Ma se i loro nomi resteranno celati, il loro lavoro lo abbiamo e lo hanno visto tutti. I moltissimi soci dislocati ovunque nei vari servizi hanno creato un'organizzazione tale da far restare sbalordite le persone più scettiche.

L'Adunata cominciava a 100 km. da Udine, con bandiere e alpini disponibili per tutte le informazioni. Dall'autostrada alle strade normali dove necessitavano indicazioni erano disponibili alpini.

In ogni paese alpini e alpini indaffarati per accogliere alpini, per alloggiare alpini. Non solo nelle sedi di cantiere ANA, ma in ogni paesetto del Friuli erano esposti tricolori, erano ospitati alpini.

Sì, è proprio vero, migliaia e migliaia di bandiere erano esposte in città e in Friuli. Le nostre donne hanno confezionato bandiere e bandiere. A Udine e nell'intera provincia negli ultimi giorni non solo non si trovava più una bandiera, ma nemmeno la stoffa per confezionarle.

Ed era questo uno dei nostri scopi: il Friuli pavesato di tricolore.



L'organizzazione logistica è stata poi meravigliosa, perché curata dalla popolazione stessa.

Mi risulta che in paesetti di 500 abitanti hanno trovato alloggio 650 alpini. Come? Non lo so e non lo saprò mai, perché anche quella popolazione non lo ha saputo spiegare: si sono accorti, di tanti alpini ospitati soltanto quando cominciarono a fare la conta, gruppo per gruppo, corriera per corriera.

Altro miracolo le brandine! Non erano disponibili, non si potevano chiedere, ecc. ecc.! Ogni paese però ha scovate le sue brandine: 100 in un posto, 1.000 in un altro e via dicendo. Qualche capogruppo, molto sornione, mi affermava quasi con serietà: «Ma io non ho chiesto brandine, è stato il Presidio: (e qui c'entra il gen. Simone e il gen. Madaro che tutto ci hanno dato) ha voluto, ad ogni costo, prestarcele»!...

Io, se voglio «fare» il presidente, devo anche credere.

Per il mangiare poi non voglio parlare; come hanno fatto i Gruppi? Come con le «brandine»!

So per certo che moltissimi alpini sono stati ospitati sabato e anche domenica in moltissime località.

E di tutto questo, o di quasi tutto, sono venuto a conoscenza ricevendo le moltissime lettere di ringraziamento da parte di molti gruppi di tutta Italia.

La sfilata è stata meravigliosa! Il sig. generale Madaro, Comandante la Julia, tra l'altro, così ci ha scritto:

...«In particolare desidero complimentarmi per la compattezza e la compostezza della Sezione, che ha degnamente chiuso la sfilata sotto la pioggia dei moltissimi applausi»...

Si è ripetuto quel «mare ondeggiante di penne nere», mare calmo sì, ma di una imponenza da impressionare per la vitalità, per la serietà e aggiungerei anche per la disciplinata forza dimostrata dalla nostra Sezione.

E qui, cari soci, il merito è tutto e solo vostro, perché sapete valutare i vari momenti più importanti della nostra vita associativa e comportarvi in conformità; perché con i vostri bravi Capigruppo, con i vostri validi consiglieri sezionali vi siete imposti all'ammirazione non solo degli alpini d'Italia, ma della popolazione tutta.

Popolazione speciale la friulana! Dalla città di Udine, al paesetto più piccolo, si è espressa con tanto affetto, con tanta ammirazione nei confronti degli alpini in armi e in congedo.



Tutti se ne sono accorti e tutti ne sono rimasti meravigliosamente colpiti, e tutti, così ci scrivono, non finiranno mai di ringraziare questa magnifica gente e tra questa nostra inimitabile gente voglio includere anche la maggioranza delle nostre scuole le quali, tramite i loro bravi insegnanti, hanno saputo sensibilizzare i loro allievi motivando nel senso giusto e vero la nostra adunata.

Grazie a tutti, dal Sig. Provveditore al bambino più piccolo.

A completamento di questa riuscitissima adunata, è stata la risposta datami dai responsabili sia dell'ospedale che della Prefettura, il lunedì mattina, con l'assicurazione che tutto era stato normale.

Un grandissimo sospiro!

Ed io concludo dicendo che, con una sezione come quella di Udine, con una popolazione come la friulana, si può benissimo organizzare una Adunata Nazionale senza nessun timore (come da me paventato) ma solamente con tanto e tanto orgoglio.

Alle migliaia di grazie pervenuti in Sezione ora non mi resta che aggiungere il mio più sentito e caloroso a Voi Alpini e non Alpini di tutto il Friuli.



Nella complessa organizzazione dell'Adunata, un particolare grazie và anche agli alpini che hanno provveduto alla distribuzione delle bandiere.

GRAZIE UDINE! GRAZIE FRIULI!

Non ho alcuna veste ufficiale o ufficiosa per rivolgere un ringraziamento a Udine e tanto meno al Friuli. Il mio è semplicemente il «grazie» spontaneo e sincero di un alpino che, essendo arrivato a Udine alcuni giorni prima della sfilata per motivi organizzativi, ha avuto la possibilità di vivere intensamente le ore della vigilia. Un grazie che va alla Città, agli Udinesi, ai Friulani, alla Sezione, alla Brigata Alpina «Julia», in una parola a quanti hanno vissuto e sofferto questa grande adunata a mano a mano che si avvicinava l'ora X: le ore 8,30 di domenica 8 maggio.

L'ora X è arrivata puntualmente e la frenetica macchina organizzativa ha ceduto il passo alla magnifica, imponente sfilata che non ha perso nulla della sua grandiosità anche se contrastata dalla pioggia.

Il mio primo impatto con la città è avvenuto in una serata piovosa che non mi ha impedito di vedere la città avvolta dai tricolori che sventolavano da un qualunque appiglio, dalle finestre, dai balconi, dai pennoni per nulla mortificati dalla pioggia.

Il giorno dopo, percorrendo la città alla luce del sole, ho avuto modo di constatare che ovunque vi era un continuo richiamo agli alpini, alle penne nere, alle fiamme verdi, alla tradizione alpina, alle vicende di pace e di guerra delle truppe alpine. In una parola una città che parlava di alpini e agli alpini con le scritte più svariate e significative: «Grazie alpini! Il Friul nol desmentee!»; «Sempre in prima linea» con le date delle varie guerre e il 1976 della ricostruzione; «Le aquile dei cieli salutano le aquile dei monti» dell'Associazione Nazionale Arma Aeronautica; «Benvenuti alpini!» dell'Ente Provinciale Turismo, dell'Unione Esercenti dell'Associazione Commercianti e di altri, e ancora frasi di saluto e di riconoscenza di ogni tipo.

Dagli striscioni verdi con i nomi delle battaglie dell'epopea alpina – dove non mancava «Friuli 1976» – ai manifesti, alle scritte tutto parlava un linguaggio alpino che non poteva non colpire intensamente un alpino che veniva da fuori.

Il manifesto del Sindaco – avvocato Angelo Candolini – nel dare il «Bentornati alpini» parlava degli appuntamento della nostra storia: quando gli alpini combattevano su questi monti per l'unità d'Italia; quando risposero al richiamo del dovere per la seconda orrenda guerra; quando tornarono a combattere per la libertà e la democrazia; quando tornarono per dare una mano ai *fradis* per rimarginare le ferite del terremoto e concludeva con un grazie per quanto hanno mostrato nei vari appuntamento e per quanto mostrano ora a tutti gli italiani.

Nessuno è mancato all'appello per accogliere degnamente gli alpini e non poteva essere diversamente perché la gente friulana, il Friuli tutto, terra alpina, madre di alpini, sono particolarmente legati agli alpini. Enti pubblici e privati hanno fatto a gara nel mettersi a disposizione degli alpini per agevolarli nel loro compito di organizzare l'adunata. E ognuno per la sua parte, Regione, Provincia, Comune, Comandi Militari, Ferrovie, Telefoni, Autobus cittadini, Commercianti, Esercenti e ogni altro, hanno attuato una vera e propria mobilitazione per far fronte alla pacifica invasione degli alpini. E, per ultima – solo in ordine di elencazione – la Brigata Alpina «Julia», questi nostri fratelli in armi che per lunghi mesi hanno vissuto e sofferto, con la Sezione, le fatiche dell'organizzazione. Veterano di ventisei adunate nazionali debbo dire che non ho mai visto una Sezione attiva, impegnata ed efficiente per l'adunata come quella di Udine.

Ho detto di una città che parla di alpini e agli alpini. E l'occhio esperto di uno – come me – che se ne intende, si domandava da dove poteva essere saltata fuori tanta roba di carattere alpino da esporre nelle vetrine e rimaneva ammirato di fronte all'immaginazione e all'inventiva che avevano alimentato la dimostrazione di tanto amore per gli alpini.



Il labaro Nazionale dell'Associazione con il gonfalone della Città di Udine al giuramento delle reclute del Vicenza.



Via Cesare Battisti pavesata di tricolori.

E ovunque lo sguardo era attratto da simboli e ricordi della naja alpina: fucili, sci, scarponi, corde, gavette, gavettoni, alpenstok e qualunque altra cosa a noi familiare. E chi proprio non aveva nulla da esporre ha addobbato la vetrina con bandiere e nastri tricolori. Il tricolore è il motivo dominante ed è attuato con qualunque mezzo. Dai sassi colorati in bianco, rosso e verde, ai gomitoli, ai barattoli di colore, ai vestiti, alle stoffe, alle cose più svariate. Molti gli alpini in grandezza naturale vestiti di tutto punto con le uniformi più svariate fino a quello che – più naturale di così non si può – un alpino in vetrina che suonava la fisarmonica. Moltissime le vetrine più sofisticate, veri e propri capolavori, e particolarmente significativa quella con una cariola sporca di calce ai piedi di un muro con mattoni, attrezzi da lavoro e un cappello alpino simbolo della ricostruzione.

Ho già detto che la città era tutto un tricolore, ma non solo la città perché tutto il Friuli era imbandierato ed era partecipe, con scritte e striscioni, di questa grande festa alpina. Le seimila bandiere confezionate dalla Sezione di Udine sono state esaurite in pochi giorni ed abbiamo assistito a scene di rammarico, di delusione e finanche di dolore da parte di quanti volevano fornirsi di un tricolore ed erano arrivati troppo tardi. Significativo l'episodio di una donna di Basaldella, madre di due alpini caduti in guerra, giunta in bicicletta per comprare un tricolore. Essendo esaurite le bandiere Masarotti le ha dato la sua ringraziandola per avergli dato modo di esternargli così la sua ammirazione.

Si vedeva e si sentiva nell'aria la voglia di accogliere nel miglior modo possibile gli alpini. Si sentiva attraverso le espressioni di simpatia del personale degli alberghi, dei bar, dei negozi. Si sentiva attraverso lo sguardo della gente che non è nuova agli alpini in servizio, ma si mangiava con gli occhi i primi alpini in congedo a mano a mano che arrivavano.

Arrivando a Udine – come ho detto a Telefriuli, benemerita dell'adunata – ho avuto la sensazione di entrare in un mondo diverso. Diverso da quello di cui ci parlavano i giornali: un mondo di crisi, di attentati, di discordia, di diatribe, di bassezze che neanche sfioravano la bellezza di questo mondo alpino.

E Udine e il Friuli tutto costituivano in quei giorni un mondo alpino del tutto particolare che aveva spalancato le braccia e aperto il cuore per accogliere gli alpini con un caloroso e affettuoso abbraccio.

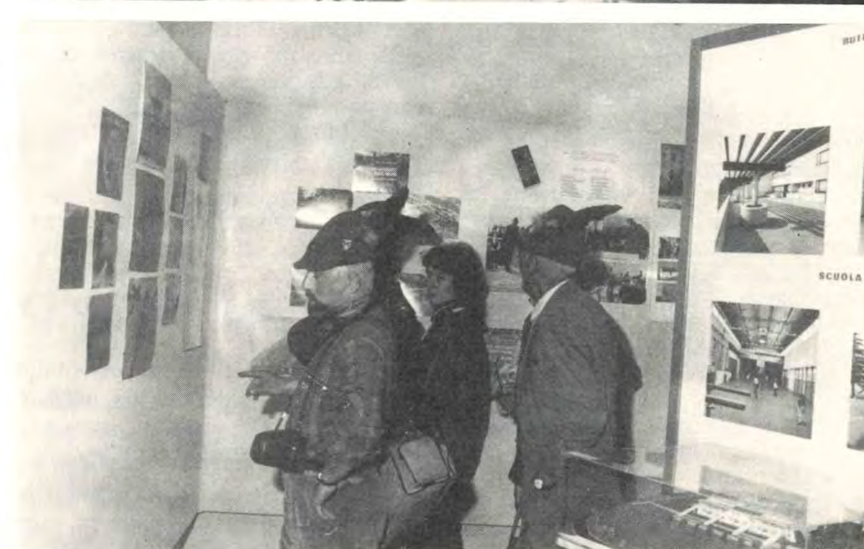
E, ancora una vota, con cuore alpino ripeto: Grazie Udine! Grazie Friuli!

Aldo Rasero

Venerdì 6 maggio un signore ha acquistato nel negozio in via Gorghi 2 - Udine - n. 2 bandierine tricolori.

La sportina contenente dette bandierine è stata rinvenuta in via S. Francesco da un funzionario della SPI che gentilmente ha provveduto a recapitarla nel negozio Pietro Bon - Via Gorghi 2 - Udine, ove lo smarritore, potrà passare a ritirarla.





Il cav. Enzo Driussi e i suoi collaboratori preparano i «pannelli» della mostra ANA-AID e sui cantieri. Sotto alcuni alpini in visita alla mostra.

Hanno scritto al Presidente della Sezione...



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Carissimo Ottorino,

l'Adunata di Udine ha raggiunto il livello più alto nella storia delle nostre Adunate, sia perché Udine e il Friuli sono nel cuore di tutti gli Alpini, sia perché la Tua Sezione vi ha profuso tutte le sue migliori energie: Udine e tutto il Friuli ci hanno accolto con amore, con un tripudio di tricolori quale forse non si era mai visto fino ad ora.

E va a Te, ai tuoi validissimi collaboratori, agli Alpini di Udine e delle Sezioni friulane che con Te hanno operato per l'Adunata, il merito della perfetta riuscita della nostra più significativa manifestazione.

So che da tempo volevi l'Adunata a Udine: è una gioia constatare che il raggiungimento del Tuo obiettivo torna ad onore a Te, alla Tua Sezione, alla nostra Associazione. Chi vi ha assistito dal palco delle Autorità ha espresso i più lusinghieri apprezzamenti, chi ha seguito la sfilata dietro le transenne o dal Colle di Udine, sotto la pioggia battente ha «sentito» gli alpini, li ha «amati» come si sentono e si amano i propri figli.

Un grazie di cuore e un caldo abbraccio a voi tutti.

Vittorio Trentini

Il Sottosegretario di Stato per la Difesa

L'8 maggio il Tg-3 ha chiesto all'on. Martino Scovacricchi, Sottosegretario alla Difesa, friulano, le ragioni che spiegano, a suo avviso il consenso alla manifestazione.

Ci piace riportare parte della risposta, resa «in diretta» dal palco della sfilata.

«Prima di tutto la forza organizzativa e numerica dell'Associazione, di chiara matrice popolare, certamente composita, ma comprensiva specialmente degli strati più modesti della cittadinanza. Non deve quindi meravigliare la sua straordinaria capacità di esprimere gli autentici sentimenti e la volontà del Paese o, quanto meno, della sua stragrande maggioranza.

Il politico, che non può non essere l'interprete dell'opinione pubblica, deve tener conto di questa importante componente, anche quando essa, come oggi, manifestamente invoca provvedimenti legislativi.

Ma il consenso, a mio avviso, è suscitato in noi dal costume, dal modello di vita proposto dagli alpini, che sanno pensare, cantare, lavorare insieme e testimoniare in pace e in guerra un eccezionale spirito di solidarietà.



Questa magica parola, anzi questo ideale, così difficile a tradursi in concreto, in una società dominata dall'edonismo, nella quale ognuno cerca di fare i fatti propri, è come una calamita per tutte le persone oneste. Le quali – sono certo – vorrebbero una società ispirata ai valori che hanno condotto qui oggi mezzo milione di persone».

on. Martino Scovacricchi

Il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino

Grazie Udine!

La 56ª Adunata Nazionale è stata meravigliosa. Tutta la città – signora millenaria, ma perpetuamente giovane – si è stretta attorno ai suoi Alpini con un abbraccio di tre giorni.

Quando i giovani del battaglione «Vicenza», il mattino di sabato 7 maggio, hanno giurato fedeltà alla Patria nell'ineguagliabile cornice di piazza della Libertà, tutta Udine è stata madrina affettuosa e testimone insieme.

Né la pioggia, che la città vestita di tricolore faceva quasi dimenticare, ha turbato, la domenica, la marea delle centinaia di migliaia di Alpini della sfilata.

È stato un incontro esaltante fra tutti gli Alpini e una terra, il Friuli, un popolo e una civiltà che si identificano da decenni con la «Julia» alla quale hanno dato, in pace ed in guerra, i figli migliori. Incontro di uomini liberi, incontro fraterno: gli Alpini hanno dato al Friuli lavoro e fatiche, nel drammatico momento del terremoto; e ne hanno ricevuto in cambio, anche nelle indimenticabili giornate dell'Adunata, un esempio di fierezza, di coraggio, di volontà di ripresa quale neanche il più roseo ottimismo poteva immaginare.

È stata una festa di alpinità.

Lo sforzo dell'A.N.A. non poteva essere meglio premiato.

Il Comandante degli Alpini in armi



esprime tutta la sua commossa fierezza, e la sua fiducia per l'avvenire.

Ha detto il signor Ministro della Difesa, alcuni anni fa, dopo un'esercitazione dei nostri «bocia»: «L'Italia può sempre contare sugli Alpini».

Dopo aver visto il Friuli rifiorito con il lavoro della sua gente e l'aiuto degli Alpini, credo di poter dire con altrettanta sicurezza: «Gli Alpini potranno sempre contare sul fortissimo popolo udinese».

Gen. Luigi Poli

IL TELEGRAMMA DEL PAPA AGLI ALPINI

Santo Padre rivolge beneaugurante saluto agli Alpini riuniti in codesta città occasione annuale adunanza nazionale et ricordando con ammirazione loro generosa et esemplare opera per portare soccorso et sollievo alle popolazioni del Friuli colpite dal terremoto invoca larga effusione favori celesti ed invia di cuore propiziatrice benedizione apostolica.

Cardinale Casaroli Segretario di Stato

Il generale Comandante il Presidio Militare:

«...esprimo i sensi del personale, riconoscente apprezzamento...»

(gen. Raffaele Simone)

Il generale Vicecomandante del 4° Corpo d'Armata Alpino:

«...al rientro dalla imponente manifestazione di Udine, sento il dovere di ringraziare voi tutti per la squisita ospitalità e di rinnovare le mie felicitazioni vivissime per la significativa prova di efficienza offerta dalla meravigliosa Sezione A.N.A. che con tanta capacità presiedi...»

(gen. Benedetto Rocca)

Il generale Comandante la brigata alpina Julia:

«...È stata veramente una delle migliori Adunate per partecipazione, calore e perfetta organizzazione. L'abbraccio del Friuli tutto agli Alpini dell'A.N.A. è stato commovente nella sua semplicità...

...In particolare desidero ancora complimentarmi per la compattezza e la compostezza della Sezione, che ha degnamente chiuso la sfilata sotto la pioggia dei moltissimi applausi...»

(gen. Paolo Madaro)

Il presidente della Sezione A.N.A. di Verona telegrafa:

«Portiamo da Udine ricordo grande giornata di fede et speranza. Tutti insieme abbiamo rigenerato nostri cuori d'una fiamma ideale d'italianità. Grazie per vostra fraterna accoglienza. Salutiamo Te et collaboratori con sentimenti viva amicizia at conclusione vostro impegno d'una meravigliosa adunata...»

(Lorenzo Dusi)

I presidenti delle Sez. A.N.A.:

di Treviso:

«...Questo incontro potrebbe a ragione essere definito non l'adunata di Udine, ma l'adunata di tutto il Friuli... Sento il dovere di esprimere il plauso e il compiacimento più vivo per l'impeccabile organizzazione...»

(Francesco Cattai)

di Marostica:

«...La generosa terra friulana ha ricevuto con la ben nota ospitalità e con tutto il suo entusiasmo gli Alpini giunti da ogni parte d'Italia e del mondo... Grazie per le tre bellissime giornate... Rinnovo anche il mio più vivo compiacimento per il vostro "Alpin jo Mame!",... un insegnamento veramente prezioso».

(Luigi Menegotto)

di Torino:

«...Congratulazioni vivissime per la perfetta organizzazione a te Masarotti ed a tutti i meravigliosi collaboratori... difficilmente si potrà ripetere una Adunata col calore friulano e con tanti partecipanti...»

(Guglielmo Scagno)

di Feltre:

...«commovente, bellissima, entusiasmante Adunata...

(aff. Giacomelli)

di Bergamo:

«...grazie, a nome di tutti, della stupenda Adunata, della vostra accoglienza, delle migliaia e migliaia di bandiere: siamo tornati a Udine con tanta gioia nel cuore e ve ne siamo riconoscenti...»

(Nando Caprioli)

di Savona:

«...fantastica Adunata!...»

(F. Siccardi)

di Bolzano:

«...Grazie di gran cuore e felicitazioni per la eccezionale organizzazione...»

(G. Barello)

di Brescia:

«...Sono stati due giorni che nessuno di noi dimenticherà...»

(F. Panazza)

«...desidero esprimere tutta la mia ammirazione e compiacimento per la perfezione dell'organizzazione e per la signorilità dell'accoglienza...»

(Camillo Farioli
Consigliere Nazionale)

Il capogruppo di Lovere:

«...desidero esprimere a Lei presidente, ai suoi consiglieri e soci tutti della Sua sezione i più vivi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza ricevuta e per l'alto senso di profonda amicizia riscontrata da parte della popolazione friulana. Cordiali saluti alpini».

(Giuseppe Censi)

Il capogruppo di Tarvisio:

«...mi congratulo con te e con i collaboratori, in modo particolare e sentito con coloro che non si sono messi in vetrina *(ben detto! n.d.r.)*, per l'organizzazione di una manifestazione che non avrà uguali, né nelle celebrazioni del millenario di Udine, né in adunate nazionali A.N.A. Il nostro cuore, però, deve ringraziare con commosso sentimento le decine di migliaia di persone che si sono inzuppate le vesti per vederci sfilare. Queste, tangibilmente, hanno finalmente dimostrato che «il Friûl al ringrazie e nol dismentee».

(F. Buliani))

«...certo riceverete elogi da ogni parte d'Italia perché quanto avete fatto resterà incredibile e indelebile nel ricordo di tutti...»

(Eddi Cainero, di Udine)

«...un grazie vivissimo per quanto avete fatto e per il commosso piacere che ci avete offerto di ritornare tra voi...»

(Alfreduccio da Carpi)

«...Siete stati grandi... un'Adunata indimenticabile, nonostante «la ploe» che forse non è da imputare a voi...»

(M. Bearzi,
Gruppo di Recco e G. Paradiso)

«...Siamo fieri di avere dei compatrioti come voi... abbiamo bisogno di voi... Evviva l'Italia, il Friuli, gli Alpini!...»

(i coristi «Santin» di Torino)

Un ufficiale alpino in congedo classe 1914 da Firenze:

«...credevo di ritrovare la tradizionale "rimpatriata" che ogni anno ci permette di ritrovarci tra vecchi compagni d'arme...

Nell'alluvione di penne nere che ha dilagato per Udine, nella interminabile fiumana che per otto ore ha sfilato, ho sentito accanto a me qualche cosa di diverso, che mi ha commosso; e non solo me, anche gli altri venuti d'ogni parte...

Questa volta abbiamo sentito l'affetto e la gratitudine di una città, anzi di una regione antica, nobile e fiera, come la terra friulana: abbiamo realmente sentito battere all'unisono col nostro il loro cuore veramente fraterno... Volevate ringraziare gli Alpini d'Italia..., ma siamo noi, Fradis, che dobbiamo ringraziarVi: per la tenacia, per il coraggio con cui avete superato la sventura di ieri e per lo spettacolo di sincera fraternità con cui ci avete circondato e accolto... Per questo, dopo anni, ho pianto di felicità...»

(Arnaldo Fracassini)

Un vecchio alpino al sig. Presidente sergente di ferro:

«...Bisognava proprio vederla per credere, questa Adunata 1983. Saranno i complimenti più umili, ma dettati con il cuore e le lacrime. Bravi tutti e tu sopra tutti. Bravo, bravo...»

(alpino Tullio Zamò)

Un partecipante non alpino di Perugia:

«...Grazie! Grazie, sezione A.N.A. di Udine, per la perfetta organizzazione. Grazie, meraviglioso popolo di Udine, per quello che mi avete dato



Gli sciatori della Julia, all'ombra del castello.

in questi giorni. Purtroppo io sono un «alpino abusivo», in quanto non ho potuto per motivi familiari, prestare servizio militare; ma per tradizione e passione, nel cuore ho una penna nera. Tutte le manifestazioni alpine mi vedono in prima fila e le Adunate nazionali sono per me un impegno inderogabile. Mandi fradis ed ancora grazie!».

(Giorgio Della Pietà)

Dal Senato del Canadà

Ottawa, 7 giugno 1983

Egregio Commendatore Masarotti:

Ero presente nella tribuna durante la 56ª sfilata degli Alpini a Udine l'8 maggio u.s. Ho lasciato il Friuli 35 anni fa e questa è la prima volta che ho avuto il piacere di osservarlo personalmente questo importante evento.

Sono rimasto veramente colpito dall'imponenza di questa manifestazione e dello spirito di corpo dell'ottima organizzazione di questa adunata. Mi è stato detto che Lei è stato principalmente responsabile per avere organizzato questo evento ed io Le scrivo questa nota per congratularmi con Lei per la magnifica riuscita. Non avrei mai immaginato che in una giornata di continua pioggia trecentomila Alpini avessero potuto sfilare come previsto, in presenza di decine di migliaia di spettatori, i quali sono rimasti ad osservare la sfilata dall'inizio alla fine nonostante il maltempo. Bisogna vedere personalmente per credere.

Non mi resta altro che cogliere l'occasione per esprimerLe i miei sentimenti di amicizia e per salutarLa cordialmente.

Peter Bosa
Senatore

L'organizzazione alpina scatta per una luttuosa circostanza

Treviso, 6 giugno 1983

Carissimi Alpini di Udine,

vi scrivo a circa un mese dall'Adunata nazionale del 7-8 maggio, che per voi è stata motivo di grande gioia e di meritate soddisfazioni, mentre per me e per la mia famiglia questa data ha rappresentato un grande dolore.

Alle 6.30 del 7 maggio ho accompagnato mio marito alla corriera, che lo avrebbe portato assieme ai suoi amici alpini ad Udine.

Alle 13 mio suocero è morto improvvisamente a 63 anni.

Io non sapevo come fare per avvisare mio marito, figlio unico, che suo padre era morto, perché mi aveva lasciato un indirizzo molto approssimativo e presso il quale lo avrei potuto trovare soltanto alla sera.

Alle 18, con mio fratello, sono partita da Treviso ed alle 20 circa sono uscita dall'autostrada ad Udine.

La Polizia stradale, alla quale mi ero rivolta, se n'è praticamente lavata le mani e mi ha indirizzato al primo posto tappa dell'A.N.A.

Lì mi sono trovata subito tra persone che si sono letteralmente fatte in quattro per aiutarmi, hanno tralasciato di mangiare benché tutto fosse pronto per la cena e dopo non poche difficoltà sono riuscite ad individuare la località, ben lontana da Udine, dove mio marito ed i suoi amici alpini avevano trovato da dormire. A questo punto non mi hanno abbandonato, anzi due alpini con una radiomacchina mi hanno fatto strada, in mezzo all'inevitabile, caotico traffico dell'adunata, fino a Feletto Umberto, nella zona industriale e mi hanno lasciata soltanto quando ho trovato il capannone dove gli alpini di Treviso avevano disposto le loro brandine.

Verso l'una di notte la corriera con mio marito è giunta ed abbiamo potuto tornare a Treviso. Voglio esprimere tutta la mia riconoscenza ed il mio commosso ringraziamento agli Alpini del primo posto tappa ed all'addetto della radiomacchina per l'aiuto datomi con tanta generosità ed abnegazione in questa tristissima circostanza.

Vi saluto tutti e vi ringrazio nuovamente di cuore.

Germana Giursetti in Zani

Dal Sudafrica

Durban, 27-6-1983

Da poco più di due settimane mi ritrovo di ritorno a Durban dopo la mia parentesi ad Udine per la 56ª Adunata degli Alpini.

È mio dovere porgere a voi i ringraziamenti per avermi trovata sistemazione per il mio pernottamento presso il sig. Del Zotto, in via Tolmezzo 58, alpino pure lui.

Dovevo rimanere dal sig. Guido Del Zotto un paio di giorni, ma l'insistenza di tutta la famiglia nel volermi ancora qualche giorno con loro ha fatto sì che ho dovuto cedere e rimanere ancora con loro, il loro trattamento usato nei mei riguardi è stato fuori dal normale, ero trattato come uno di famiglia che da tempo mancasse; brava gente se avessi ascoltato loro sarei ancora a Udine, in loro compagnia. Li ricorderò fin che vivrò.

La 56ª Adunata alpina di Udine è, e rimarrà la più grande Adunata alpina nella storia, i miei oltre diecimila km. trascorsi in aereo per essere presente a questa grande adunata di Udine millenaria hanno valso la pena di vedere questa città piena di Alpini tra le vie della vostra città, città che ha fatto il miracolo perché dopo 45 anni sono riuscito ad incontrare ed abbracciare



Mario Penetti e Aldo Brizi.

un amico che da quel lontano 1938 alla scuola sottufficiali in Merano non ero più riuscito a trovare; con l'amico Aldo Brizi abbiamo trascorsa una settimana assieme rievocando i tempi trascorsi della nostra gioventù al 2 Art. da Montagna, 31ª Batteria con l'allora nostro comandante l'attuale gen. Bavosa anch'egli in congedo.

Colgo l'occasione per porgere tramite il vostro giornale i miei più sinceri saluti ed auguri di bene agli Alpini friulani e le loro famiglie.

A voi tutti un mandi.

Mario Penetti

La stampa Austriaca

Il quotidiano «Kleine Zeitung», Klagenfurt, dell'8-5-83:

Titolo:

Udine all'insegna del cappello alpino.

Sottotitolo: *Udine in questo fine-settimana sembra un vero campo militare. Nel capoluogo del Friuli regna il cappello alpino.* Lo portano con orgoglio i veterani, gli alpini in armi e i congedati assieme ai blue-jeans, ai pullover e accompagnati alle camicie da alpinista: complessivamente 350.000 italiani. Perfino il Sindaco di Udine Candolini lo porta in testa parlando dalla Loggia del Municipio in occasione del giuramento del Battaglione Alpini Vicenza, manifestazione con la quale sabato è stata aperto il millenario della città di Udine.

...sono convenuti dai più inimmaginabili stati del mondo...

...Il legame fra gli Alpini e il terremoto è più profondo che la semplice coincidenza del suo anniversario. «Noi Alpini eravamo appunto i primi che abbiamo prestato un aiuto cosciente dopo il sisma» afferma il comm. Ottorino Masarotti, organizzatore della 56ª Adunata... «L'Adunata sarà la più grande della storia del Paese» afferma il dott. Giancarlo De Antoni di Malborghetto.

Dallo stesso quotidiano «Kleine Zeitung» del 9-5-83:

Titolo: **La lunga marcia degli Alpini.**

Sottotitolo: *...Chi non ha visto qualcosa di simile, non può farsi un'idea dell'effetto magico della parola Alpino.*

...E dalla meraviglia si diventa stupefatti. Ancora sfilavano con banda, bandiere e gagliardetti delle singole sezioni e gruppi, con i sindaci, i religiosi e – cosa che da noi è inimmaginabile – con generali e alti ufficiali in mezzo a loro.

Tutti loro si sentono uniti dal cappello alpino, sia che vengano dall'Australia, dal Sudamerica, dal Canada o dai Paesi europei.

«Per questo giorno non conta la distanza» era scritto su uno striscione seguito dalle delegazioni del Peru, Uruguay, Brasile, Svezia e perfino New York.



UN DOVEROSO OMAGGIO







Alla vigilia dell'Adunata, una delegazione della Sezione, ha deposto un omaggio floreale sulle tombe degli scomparsi presidenti Bonanni, Gallino e De Bellis.

IL RITORNO NEI CANTIERI

In alto i cuori! Sono tornati per un giorno ai luoghi devastati dal sisma, sette anni dopo. Allora c'erano rovine e morte, oggi quasi tutto è ricostruito ed è tornata la vita d'un tempo. La gente vuol dire grazie ai Fradis venuti da lontano, ai volontari dei cantieri, agli Alpini, che primi tra i primi, accorsero in Friuli. In tutte le località già sedi dei Cantieri alpini è stata la festa del ringraziamento e del reincontro. La popolazione si è stretta intorno ai vecchi volontari e ai dirigenti dell'A.N.A. in segno di gratitudine e d'affetto. E noi, non potendo citare tutti i cantieristi, nominiamo qui appresso almeno gli esponenti ufficiali dell'Associazione, presenti nella significativa circostanza, intendendo così di onorare implicitamente tutti indistintamente i partecipanti, veci e bocia.

Cantiere 1
Magnano in Riviera

Dove ha celebrato l'Arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti: erano presenti il vicepresidente dell'Associazione Innocenti con i consiglieri nazionali Menegotto (che è nel contempo presidente della sezione di Marostica) e Farioli; per la Sezione di Udine il vicepresidente Taboga. I presidenti sezionali Lorenzoni e Moro per le Sezioni rispettivamente di Asiago e di Bassano. Per la sezione patavina il presidente Dal Fabbro, per Valdobbiadene Giotto, per Venezia Magrini e infine Periz presidente sezionale di Vicenza e incaricato dall'A.N.A. per la protezione civile.

La manifestazione ha avuto il suo momento culminante nel rito religioso sulla piazza dove sorgeva la bella chiesa parrocchiale di Magnano, alla presenza di altre mille persone che hanno ascoltato in commosso silenzio il presule celebrante:



I sindaci dei Comuni collegati al cantiere n. 1 durante la manifestazione.

«Siete tornati, Alpini d'Italia – ha detto tra l'altro all'omelia l'Arcivescovo di Udine Battisti – per compiere insieme a noi un atto di pietà, ma nel campo del dolore siete venuti per lanciare al paese un messaggio d'amore, Voi «fradis Alpins» che ieri come oggi avete scritto che la sola forza capace di salvare l'umanità dalla morsa del terrore è la forza dell'amore». Io vi ricordo col volto raggiante – ha detto ancora il presule – benché stanchi dopo dure giornate di lavoro da voi offerte per far rinascere la fiducia e la speranza nel cuore dei Friulani».

Con S.E. l'Arcivescovo erano presenti, per la concelebrazione liturgica, i parroci di Magnano, Artegna, Billerio e Bueriis e l'arciprete di Tarcento mons. Frezza.

A conclusione della messa al campo il capogruppo A.N.A. di Tarcento, Ciussi, ha recitato la preghiera dell'Alpino.

Sono stati momenti soprattutto di intenza commozione non disgiunta da una comprensibile gioia: quella di ritrovarsi, penne nere e popolazione locale, dopo tanti anni da quei tragici momenti.

Dopo l'Arcivescovo ha preso la parola il capogruppo A.N.A. di Magnano, Domenico Ridolfi, il quale, dopo aver ricordato l'indimenticabile amico, alpino e sindaco Romeo Piccoli, scomparso prematuramente il 3 aprile 1982 – alla cui memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento – ha rivolto un fraterno saluto ed un abbraccio a quanti, dal Veneto, come da Aosta, «sono volontariamente accorsi in quei tristissimi e tragici momenti e – ha aggiunto – con la loro provvidenziale presenza ci hanno aiutato soprattutto a riprendere fiducia nell'avvenire». Ridolfi ha quindi concluso il suo intervento abbracciando il generale Dal Fabbro, presidente della sezione A.N.A. di Padova e già responsabile dirigente del Cantiere n. 1. È stato così un modo ideale per abbracciare i tanti amici sempre presenti nei nostri cuori.

Ha quindi preso la parola il sindaco di Magnano in Riviera, dott. Bruno Miotti, il quale ha ricordato la soddisfazione suscitata dalla notizia che «gli Alpini sarebbero ritornati tra noi, dopo – ha detto – il sincero e spontaneo slancio che ha «arruolato» per 7450 giorni e per complessive 67mila ore lavorative uomini di ogni ceto e di ogni età. È stata una prova stupenda – ha aggiunto – che ha contribuito alle riedificazione di un Friuli migliore, fedele come sempre a quegli ideali che sono patrimonio inalienabile della nostra terra. Questi anni – ha detto ancora – resteranno un punto di riferimento nella storia, come una pietra miliare su un'antica strada romana». Visibilmente commosso Miotti ha quindi concluso con un ricordo per l'amico Romeo Piccoli evidenziando che «per quello che ha fatto, per quello che ha dato e per il suo gran cuore, questa doveva essere la sua vera giornata di festa».

Il presidente della Provincia, prof. Englaro – rivolgendosi grato agli Alpini – ha detto: «...nel nostro cuore voi avete acceso la fiamma della speranza che oggi si è fatta certezza». Englaro ha anche ricordato le vittime del terremoto che «in questa sera di meditazione sono qui con noi».

I sentimenti di riconoscenza ed il saluto dell'Amministrazione regionale sono stati portati a «tutti i presenti e idealmente a tutti gli Alpini» dal presidente della Giunta regionale, avv. Comelli. «Nel momento del disorientamento – ha detto – voi ci avete indicato la strada giusta; con il vostro esempio ci avete spronati a ricominciare e – ha aggiunto – vi avete aiutato ad operare quelle scelte – rilevatesi poi valide – in un momento in cui scegliere era difficile e sbagliare era facile». Comelli ha anche accennato alle realizzazioni A.N.A./A.I.D. affermando che «nessuno avrebbe fatto meglio di Bertagnolli e dei suoi collaboratori» e, dopo aver ricordato il sindaco Piccoli «caduto sulla trincea del terremoto e della ricostruzione» ha avuto parole di ammirazione per i «tanti sacerdoti che con grande spirito di dedizione sono stati colpite dalla sventura».

Dopo il rito religioso si è formato un corteo che si è portato al cimitero per un atto di umana pietà. I numerosi presenti alla mesta cerimonia hanno sostato commossi accanto alle tombe che racchiudono i resti mortali delle oltre quaranta vittime del terremoto e sulla tomba di Romeo Piccoli deponendo su tutte numerosi mazzi di fiori.

Con Miotti erano presenti anche i sindaci dei comuni collegati alle iniziative del campo di lavoro n. 1 e cioè: di Tarcento: Cruder, di Artegna: Merluzzi, di Montenars: Dusefante, e di Nimis: Mattiuzza.

Tra le numerose personalità presenti notati: il sen. Beorchia, il vicepresidente del Consiglio regionale (intervenuto in rappresentanza del Presidente) Del Gobbo; l'avv. Bertagnolli, ex presidente nazionale A.N.A. ed il vicepresidente ing. Aldo Innocente; il comm. Siardi, direttore e coordinatore del programma A.N.A./A.I.D.; i consiglieri regionali Dominici, Micolini e Chinellato; il consigliere provinciale Comini; l'on. Maria Piccoli; il viceprefetto vicario di Udine dott. Palladino; il pretore di Tarcento dott. Pispisa, il vice presidente della sezione A.N.A. di Udine, Taboga e tanti, tanti altri.



L'intervento del presidente della Giunta regionale avv. Antonio Comelli.

Durante la messa il coro «Vôs de mont» di Tricesimo, diretto dal prof. Marco Maiero, ha eseguito una serie di brani tratti dal suo ricco repertorio.

Mario Tomat

Cantiere 2
Attimis

Il Consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A. era rappresentato da Zanetti e Tisot, per la Sezione di Udine era presente il consigliere Tonchia. Ecco i presidenti di sezione intervenuti: Mussoi per Belluno, Pinazza per la sezione Cadore, Giacomelli per Feltre, il generale Meneguzzo per Gorizia, Zof di Palmanova, Furlan e Cantoni presidenti rispettivamente di Trieste e di Cividale.

Presenti i gonfaloni del Comune di Attimis e di Povoletto attorniati da sette labari di Sezione e circa 1000 Alpini con 44 gagliardetti che attorniavano quello di Attimis, scortato dal capogruppo Elvio Gervasi.

Alle ore 18 alzabandiera e ricostituzione del Cantiere n. 2. Corteo e S. Messa nella chiesa parrocchiale con toccanti momenti di commozione per tutti i presenti.

Ha fatto seguito la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti ed al cippo che ricorda il ten. Malisani di Udine ed il caporale Rannucci di Sulmona periti 30 anni fa nell'adempimento del proprio dovere.

Dopo le parole di bentornati del capogruppo Elvio Gervasi ha rivolto il saluto ai suoi cantieristi il generale Meneguzzo capocantiere e presidente la Sezione di Gorizia.

È intervenuto poi il sindaco di Attimis che, tra l'altro, ha sottolineato la sempre pronta disponibilità delle penne nere in qualsiasi bisogno. Il consigliere nazionale Zanetti dopo le parole di saluto ha consegnato al sindaco il medaglione che ricorda la 56ª Adunata nazionale di Udine offerto dalla sede centrale dell'A.N.A.

Il sabato, i presidenti di Sezione sono stati ricevuti dal sindaco di Attimis e dalla Amministrazione comunale che hanno voluto consegnare una targa a ricordo di questa incancellabile cerimonia nel ricordo di quanto questi Alpini ed amici hanno voluto fare per la popolazione del nostro Comune dopo il terremoto.



Il sindaco prof. Enzo Degano mentre tiene il discorso ufficiale; gli è accanto il consigliere Nazionale Zanetti.

Cantiere 3

Buia

Per il Consiglio direttivo nazionale è intervenuto il consigliere Dusi che nel contempo presiede la Sezione di Verona. Udine alpina era rappresentata dal consigliere sezionale Tarcisio Molinaro. Le Sezioni di Bolzano e di Trento erano ufficialmente rappresentate dai rispettivi presidenti De Marchi e Marchetti.



Le autorità presenti alla cerimonia.

Nei giorni 6-7-8 maggio, Buia, tappezzata di bandiere tricolori, ha festosamente accolto i tantissimi alpini e i loro familiari, delle valli dell'Adige, del Bresciano e del Bergamasco.

Dopo sette anni approfittando del raduno nazionale di Udine, le penne nere sono ritornate nei luoghi in cui hanno operato per riabbracciare i fratelli friulani. C'erano tutti: dagli Alpini della Sezione di Bolzano, col presidente De Marchi e il coordinatore Salvotti, a quelli di Trento col presidente Marchetti, il collaboratore Zanella e il popolarissimo Nele Zorzi e a quelli diVerona col citato presidente Dusi, il vicepresidente Lenotti, il gen. Pelosio, il col. Nicolis (direttore generale del campo A.N.A. n. 3 di Buia) il geom. Ligozzi, il geom. Giusti, l'ing. Tomiolo e tantissimi altri.

L'Amministrazione comunale, rappresentata dagli assessori Burigotto e Fabbro, il Gruppo A.N.A., rappresentato da Tarcisio Molinaro, Barnaba Gianandrea e Aita Umberto, ed altri collaboratori quali Cragnolini e Aita Romano, hanno curato a fondo l'organizzazione che ha permesso un'accoglienza familiare alle centinaia di ospiti. Ammirevole l'impegno dei vigili urbani e degli operai del Comune.

Diverse le manifestazioni in paese. Particolarmente toccante quella commemorativa del 6 maggio in Monte, ai piedi della croce luminosa e della millenaria pieve di S. Lorenzo. Qui, in un clima di rispetto e di profondo raccoglimento, l'arciprete mons. Aldo Bressani e tutti i parroci della pieve, a ricordo delle vittime del terremoto, hanno concelebrato un rito accompagnato dalla corale di Buia, di Treppo Grande e Cassacco con gli amministratori e i gonfaloni dei Comuni, rappresenzanze dell'A.N.A. di Bolzano, Trento e Verona e praticamente con l'intera comunità buiese.

All'omelia mons. Bressani ha ricordato con commozione i lutti e i disastri causati dal terremoto, l'esodo e la ricostruzione in analogia con la passione, la morte e la resurrezione di Cristo. Ha ricordato gli oltre 400 tetti riattati dagli Alpini delle valli dell'Adige, le 33 casette costruite, le 92.000 ore lavorate. Il sindaco Gino Molinaro ha rivolto un pensiero riverente alle 50 vittime del sisma, ha ricordato i gravissimi danni e si è espresso con parole di sentita riconoscenza alle penne nere soccorritrici.

Sono intervenuti poi il capo gruppo degli Alpini di Buia e il rappresentante dell'A.N.A. già citati. Con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della croce monumentale, si è conclusa in Monte la cerimonia commemorativa, che è continuata alla «Casa della Gioventù» di S. Stefano con una manifestazione folcloristico-culturale in onore degli ospiti.

Di fronte all'eccezionale pubblico, i «Balarinus», il «Gruppo corale Buje» e la «Banda cittadina» di Buia, presentati dall'assessore alla pubblica istruzione Mirella Camino Osso, hanno dato vita ad uno spettacolo molto applaudito. Ha chiuso la serata la proiezione del film girato nell'immediato post-sisma da Mario Pigozzi di Tregnago: «Buia, maggio/settembre 1976», che ha fatto rivivere momenti di vera passione e ricordi di una grande tragedia.

L'indomani le manifestazioni si sono protratte con analoga intensità. Il corteo di centinaia di alpini per le vie del centro è stato applauditissimo: lo apriva la fanfara di Pieve di Bono (Tn). La toccante cerimonia religiosa si è svolta sulla piazza del capoluogo. Il concelebrante, don Domenico Zannier, richiamandosi al senso di fraternità e di solidarietà degli alpini, che hanno operato in Friuli, ha detto che «in mezzo al lutto e al pianto avete fatto rifiorire il sorriso e la speranza; è stata un'azione, la vostra, da iscriversi nel Vangelo». Padre Claudio, dell'A.N.A. di Verona, ha esortato invece le penne nere a non abbandonare la strada dell'amore e della fraternità intrapresa con l'opera prestata in Friuli.

La fanfara di Trento e il Coro di Legnago hanno eseguito «Stelutis alpinis» e «Signore delle cime» in un crescendo di commozione generale.

L'incontro degli Alpini con gli amici di Buia si è praticamente concluso nella sala consiliare del municipio in uno scambio di doni e di espressioni di riconoscenza e con la consegna da parte del segretario dell'A.N.A. Sergio Burigotto di uno speciale attestato di riconoscimento al capogruppo Molinaro in occasione del 30° anno trascorso alla guida del glorioso sodalizio buiese.



La Santa Messa.

Maggio alpino 1983

Maggio, ha ripreso il volto suo più bello
e risplende di fiori e cielo chiaro.
Terremoti e sciagure nell'ostello
della memoria ha chiuso e attende il varo

dell'adunata alpina. Benvenute
siate in Friuli, care penne nere!
Voi accorreste, dandoci salute
e case e templi ed operaste a schiere!

Dalle conche montane agli ubertosi
colli si leva un canto di speranza.
Abbracciamoci, alpini! Eccovi il cuore

d'una terra provata, che i gloriosi
cappelli verdi accoglie in esultanza.
Dite pace. E sfilate al tricolore!

Meni
(don Domenico Zannier)

Cantiere 4

Gemona del Friuli

Ha celebrato il sacro rito in suffragio dei defunti e a conforto dei vivi il Vescovo castrense mons. Bonicelli. Era presente Trentini, nostro presidente nazionale, affiancato da Masarotti presidente sezionale di Udine, e da Palese, presidente della locale Sezione gemonese. Caprioli e Panazza rappresentavano ufficialmente Bergamo e Brescia; mentre per Salò era presente Milesi e per la Valle Camonica De Giuli.

Non potevano mancare le Sezioni pur lontane di Sicilia con il presidente sezionale Bagnasco, di Napoli con il generale Vigilante, nonché del Molise e L'Aquila con i presidenti Normanno e Coccovilli.

Con grande festa – svoltasi sabato 7 maggio – Gemona ha rivolto il suo caloroso saluto agli Alpini (oltre 5.000) che nelle estati del 1976 e del 1977 lavorarono incessantemente per aiutare la popolazione gemonese dopo i gravi terremoti del maggio e settembre.

Si è trattato di un grande e sincero abbraccio tra fratelli, tra persone che sono state fianco a fianco nei momenti più difficili subito dopo il disastro, e che da questa esperienza hanno saputo ricavare un insegnamento umano e personale che ancor oggi si mantiene vivo ed inalterato attraverso la più autentica espressione di amicizia.

Interprete della gratitudine della Comunità gemonese si è reso il sindaco Benvenuti, che con parole semplici e commosse ha rivolto il «grazie» da Gemona ai fradis di Bergamo, Brescia, Breno e Salò e a quanti altri collaborarono nel cantiere n. 4.

Alle penne nere delle Sezioni Lombarde Benvenuti ha riconosciuto il grande debito di riconoscenza che inseparabilmente ormai unisce i gemonesi a quanti li hanno aiutati nelle situazioni più dolorose e nelle circostanze più drammatiche, assicurando che quel ponte di fratellanza instaurato fra Alpini e popolazione sette anni or sono, rappresenta una pietra miliare nel cammino di ricostruzione attuato e nella nuova storia civile scritta da tutto il Friuli e da tutti i collaboratori dopo i ripetuti terremoti del 1976.

Il ringraziamento ufficiale del Sindaco è stato quindi allargato alle tantissime persone intervenute, ed in particolare agli Alpini e militari in servizio, appartenenti al IV ed al V Corpo d'Armata che assieme alle Sezioni A.N.A., si sono adoperati per recare conforto alla popolazione nelle giornate immediatamente successive al 6 maggio, ed ai Genieri tedeschi di Bronnenburg e di Passau subito accorsi per operare al fianco dei Reparti Italiani.

La cerimonia svoltasi a Gemona è stata carica di momenti di commozione, particolarmente quando – tra le figure del volontariato espresso dall'A.N.A. – è stato ricordato Carlo Longaretti che ha perso la vita in un tragico incidente accaduto nel cantiere della stessa Gemona, e quando è stata consegnata una medaglia ricordo a Giovanni Belloli, rimasto ferito nello stesso incidente. Ai familiari dell'Alpino Longaretti l'Amministrazione comunale ha voluto lasciare una medaglia ricordo quale tangibile segno di riconoscenza e di gratitudine.

Medaglioni della città di Gemona, raffiguranti momenti che richiamano l'attività svolta dopo il sisma, sono stati anche consegnati dall'Amministrazione comunale alle rappresentanze dei Reparti militari italiani e tedeschi, alle sezioni A.N.A. presenti ed al responsabile del Cantiere n. 4, Carlo Gasparini.

Alle cerimonie ufficiali sono seguite nel pomeriggio le esibizioni del Coro A.N.A. di Sovere, delle Penne Nere di Almè, degli amici dell'Obante; cui hanno fatto eco i cori «Lis Muris» e «Vôs di Ospedalet», oltre alla Fanfara Alpina di Prezzate Malpello ed al complesso bandistico di Venzone.

Popolazione e penne nere si sono mescolate sabato 7 maggio in un'atmosfera di amicizia e di commozione, che Gemona ricorda come uno degli esempi più belli e più cari della sua rinascita e della sua storia recente, pur dolorosa e bella.



Parla il Sindaco Benvenuti.



Scambio di doni.

Cantiere 5
Villa Santina

Il consigliere nazionale Franza ha rappresentato il Consiglio direttivo nazionale mentre per la Sezione di Udine era presente il consigliere Giuliano Tosolini. Per la capitale c'era il presidente romano De Santis e per la Sezione di Torino il presidente Scagno. La locale Sezione A.N.A. di Tolmezzo era rappresentata dal presidente Mainardis. Le numerose Sezioni piemontesi erano ufficialmente rappresentate dai presidenti: così Ceva da Turco, Mondovì da Gazzola, Pinerolo da Bruno, Saluzzo da Del Pont e Susa da Bado.

Villa Santina ha accolto festosamente, nei due giorni che precedevano la 56ª Adunata nazionale a Udine, il folto gruppo di alpini in congedo provenienti da diverse parti d'Italia prevalentemente dal Piemonte. L'incontro con gli amici che avevano operato nel cantiere di lavoro numero 5 nel 1976 e nel 1977 è stato veramente toccante ed è servito a cementare ulteriormente l'amicizia tra Piemonte e Friuli. Il ringraziamento dell'amministrazione comunale e della popolazione intera è stato unanime e, più che le parole sono stati sufficienti una stretta di mano una «pacca» sulla spalla e un buon bicchiere di vino. Dal Piemonte sono venuti in molti, per ricordare al monumento ai Caduti le vittime del terremoto e per incontrarsi con i «fradis» prima di calare a Udine per l'Adunata che già da tempo si preannunciava eccezionale.

Brevi ma commossi discorsi, scambi di doni e soprattutto abbracci fraterni hanno dato la vera dimensione di questo incontro che ha fatto ricordare a tutti tante belle cose nonostante il ricordo si riferisse a un tragico momento della storia del popolo friulano. Villa Santina ha inteso ringraziare nel modo più semplice gli amici alpini. Il sindaco Sergio Giatti ha manifestato apertamente la sua soddisfazione nel vedere con quanto trasporto e affetto tante persone abbiano fatto ritorno in questi posti che li videro impiegati nei giorni più cruciali del dopo terremoto.

Toccante l'incontro anche con gli Alpini in congedo di Saluzzo e Manta che, alla vigilia dell'Adunata, hanno voluto far visita alla comunità villese portando l'allegria per le vie del paese con la loro banda.

Alla sera, la corale Tre Valli di Saluzzo ha intrattenuto nell'auditorium del centro studi di via Renier il numeroso pubblico convenuto con un applaudito concerto improntato naturalmente su un vasto repertorio di motivi alpini.

Alla fine un solo rimpianto a Villa Santina che è quello di aver potuto stare assieme agli ospiti per due giorni solamente, ma rimane comunque la consolazione che ci saranno ancora incontri di questo genere per l'avvenire.



Villa Santina: un momento del sacro rito.

Cantiere 6
Majano

Il vicepresidente Rezia e il consigliere Tona hanno ufficialmenre rappresentato il Consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A., mentre per la Sezione di Udine era presente il consigliere Barnaba. Citiamo qui di seguito le Sezioni rappresentate con a fianco di ciascuna il rispettivo presidente: Colico: Del Pero; Cremona: Moschetti; Lecco: Ripamonti; Milano: Colombo; Monza: Magni; Pavia: Vaccari; Sondrio: Azzola; Tirano: Bonisolo.

Sabato 7 maggio, in concomitanza con l'Adunata nazionale, Majano ha vissuto la sua giornata alpina. Per accogliere le numerosissime penne nere giunte soprattutto dalla Lombardia e dalla Svizzera, sono state organizzate varie iniziative e manifestazioni.

Il corteo, composto da folte rappresentanze di Sezioni alpine, da Associazioni combattentistiche e d'Arma, da sodalizi civili, e da scolaresche, si è mosso da Piazza Italia, preceduto dal nuovo gonfalone comunale accompagnato dal sindaco Metus e dalle autorità convenute e si è recato per una Messa al campo sullo spiazzo dove sorgerà la nuova chiesa parrocchiale. L'Arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti ne ha benedetto la prima pietra e nella stessa è stata collocata una pergamena recante le firme del nove presidenti delle Sezioni A.N.A. che fornirono i componenti del Cantiere n. 6.

Alla deposizione delle corone d'alloro al Monumento ai Caduti, con gli onori militari resi da un picchetto armato della Brigata Alpina Julia, è seguita l'intitolazione della «Via degli Alpini». Dopo un breve saluto del Sindaco che sottolineava la decisione della civica Amministrazione di dedicare una via agli Alpini, che furono di esempio per la loro generosità e senso del dovere, non solo ai friulani ma alla nazione intera, prendeva la parola anzitutto il presidente Trentini. Quale allora responsabile del Cantiere n. 6, ne faceva una cronistoria, manifestando le difficoltà superate nell'allestimento dello stesso con l'entusiasmo dei partecipanti. metteva in risalto lo spirito di sacrificio dimostrato da chi senza distinzione di grado, di professione, di età e di posizione sociale si era improvvisato manovale agli ordini di muratori di professione, che non si sarebbero arrestati neppure per mangiare e riposare, tanto era l'impegno che sentivano, come punto d'orgoglio, di ultimare il lavoro loro affidato. Lavoro che non può essere misurato solo col numero di tegole e mattoni messi in opera, ma deve essere rapportato allo spirito dell'iniziativa. Calore umano e affetto ha ricambiato questa superba gente di Majano, che è stata simpaticamente vicina agli Alpini fin dai primi loro interventi. Concludeva con l'augurio che il germe di fraternità e solidarietà seminato in quei tristi momenti sia compreso, raccolto e coltivato e soprattutto portato a dar frutti per la rinascita della nostra Patria.

Il capogruppo locale tracciava per grandi linee lo storia degli Alpini, del loro sacrifici e della loro dedizione alla Patria, con particolare riguardo alle vicissitudini dei reparti costituiti per gran parte da friulani, come la Julia con i suoi battaglioni, in particolare il Gemona tragicamente scomparso in mare al rientro dalla Grecia. E Pierina Celotti, madre di uno di questi ragazzi, accompagnata da due Alpini decorati di medaglia d'argento al valore, liberava dal drappo tricolore la targa di intitolazione, mentre la banda Monte Grappa ed il coro Grigna intonavano le struggenti note del Ponte di Perati. A conclusione delle cerimonie, il sindaco Metus, alla presenza dei colleghi Molinaro di Colloredo di M.A. e Collino di Forgaria nel Friuli, consegnava una targa ricordo ai presidenti delle Sezioni di Colico, Cremona, Lecco, Milano, Sondrio, Tirano, Pavia, Monza e della Svizzera. Tra le autorità intervenute oltre al Consiglio comunale al completo, il sen. Tonutti, l'assessore regionale Dominici, il presidente della Comunità Collinare Melchior, il col. Cosoli della Mantova, col. Fichera e magg. Zanfi per la Brigata Alpina Julia, il cap. Paschetto per i Carabinieri, cap. Spina e m.llo Di Luca per la Guardia di Finanza. Numerose anche le rappresentanze di Associazioni civili tra le quali ci piace ricordare la Croce Azzurra di Traversetolo di Parma.

Alla sera, conclusione con la rassegna corale alla quale hanno partecipato il Coro Grigna di Lecco, il Coro Monte Grappa di S. Zenone degli Ezzelini e la Corale Majanese; e soprattutto con tanti incontri nei quali si sono rinsaldati vincoli di recenti ed antiche amicizie.



Majano: una panoramica della celebrazione religiosa.

Cantiere 7
Moggio Udinese

Nella località di Moggio Udinese erano presenti tra gli altri il consigliere nazionale Perona per il Consiglio direttivo dell'A.N.A. e il consigliere sezionale Martina per Udine. Numerosi i partecipanti piemontesi. Ecco le Sezioni con a fianco i rispettivi presidenti: Alessandria con Cabalisti, Aosta con Bellinvia, Asti con Venturini, Biella con Gatti, Casale Monferrato con Gabba, Ivrea con Dalmasso, Varallo Sesia con Cerutti e Vercelli con Serazzi.

Presenziava inoltre alla manifestazione il ten.col. Mauro Not, in rappresentanza del Btg. Alpini Cividale, i sindaci di Moggio Udinese, Resiutta e Chiusaforte con numerosi consiglieri comunali. Nella giornata di venerdì 6 maggio è stata celebrata la S. Messa in ricordo dei Caduti del sisma.

In considerazione che la maggior parte degli Alpini sarebbero stati presenti solamente nella giornata di sabato, in tale giorno il Gruppo di Moggio Udinese, assieme a quello di Chiusaforte e dell'appena costituito di Resiutta, con l'appoggio delle Amministrazioni comunali dei Comuni ha organizzato la S. Messa solenne alle ore 16 all'antica abbazia di S. Gallo.

Dopo la S. Messa, alla quale ha partecipato la Corale Moggese, il Gruppo di Moggio Udinese, in segno di riconoscenza e ricordo ha offerto a ciascuna Sezione un omaggio; durante la celebrazione ufficiale, hanno preso la parola il sindaco di Moggio, dott. Leonardo Forabosco, l'ex sindaco di Moggio rag. Carletto Treu, (sindaco nel tempo del sisma), l'ex vice capogruppo A.N.A. di Moggio sig. Petris Otello che nei giorni del sisma aveva provveduto ad organizzare i soccorsi; tutti hanno avuto sincere parole di ringraziamento per gli Alpini che con il loro esempio e sacrificio, in quei tristi giorni, hanno dato un enorme contributo materiale e morale alla popolazione friulana.

Successivamente, offerto dai Gruppi A.N.A. e dalle Amministrazioni comunali, è stato consumato un rinfresco nel cortile dell'asilo di Moggio Alto.



All'elevazione: in alto i gagliardetti;



...e un gruppo di cantieristi alla baita alpina.

Cantiere 8

Osoppo

Per l'A.N.A. erano presenti i consiglieri nazionali Caldini, De Langlade e Lodi. Per la Sezione udinese il consigliere Fabris responsabile tra l'altro del settore sportivo. Ecco i nomi dei presidenti sezionali: Zavattini per la Sezione di Bologna e Lodi per quella di Ancona. Todisco per Massa-Carrara, Brero per Cuneo, Caldini per Firenze. E ancora Less, trentino che presiede la Sezione di Genova; Novaretto per La Spezia; e ancora gli altri presidenti: Schiappelli presidente sezionale di Latina, Tonelli di Modena, Schreiber di Parma, Govoni di Piacenza, Bandoni di Pisa e Morani di Reggio nell'Emilia.



La celebrazione della S. Messa.



Scoprimento del primo cippo del Viale Divisione Julia.

Già verso la fine del 1982 il Consigli direttivo del Gruppo osovano, sotto la guida del solerte Pierut Bertussi, si era messo in moto per programmare minuziosamente le locali manifestazioni in occasione della 56ª Adunata nazionale dell'A.N.A. di Udine.

Osoppo, che il sisma del '76 ha cancellato come paese e tanti lutti ha provocato tra i suoi abitanti, per un debito di riconoscenza agli Alpini accorsi allora nel «Cantiere n. 8», sentiva il dovere ed il desiderio di ospitarli per poter simbolicamente ricambiare, con tanto piacere, quanto aveva da essi ricevuto in quei terribili giorni.

Vennero così affidati i vari compiti ai soci osovani per raggiungere gli scopi programmati.

Furono presi contatti con tutte le Sezioni A.N.A. del «Cantiere n. 8» e successivamente venne inviato loro il programma delle previste manifestazioni. Lo scambio epistolare fu intenso, dato che ci si interessava anche del pernottamento degli Alpini e loro familiari.

Ricerca di brande, materassi e coperte in tutta la Regione; ripristino delle baracche (chiuse in seguito al rientro dei terremotati nelle case ricostruite) mediante allacciamenti della luce ed acqua. Un lavoro impegnativo fatto in condizioni climatiche avverse, tanto che il socio Guerrino Capraro s'è buscato una broncopolmonite e l'adunata l'ha fatta... nel reparto medicina dell'Ospedale civile di Gemona del Friuli. Auguri!

Il lavoro però più pesante era quello di rendere agibile la strada e l'area del Forte che il terremoto, al pari delle nostre case, non aveva risparmiato. Sette lunghi anni poi di abbandono totale, avevano reso impraticabile la fortezza.

Ripristino dei cippi della strada di accesso, sistemazione del sacello della Tomba dei Savorgnan, rimozione di piccole frane, decespugliamento di piazze e viali, pulizia di cunette, protezione di tratti pericolanti, recinzioni, ecc. ecc...., richiesero parecchi sabati e domeniche di lavoro.

A mano a mano che ci si avvicinava al mese di maggio, le iniziative si moltiplicavano, trovando però sempre soluzione grazie anche all'apporto del Comune, delle Scuole e della spontanea partecipazione di cittadini osovani.

Venne allestito un «Posto tappa» sulla statale che attraversa il paese e che nei tre giorni dell'Adunata funzionò ininterrottamente in maniera efficacissima dando informazioni e convogliando i «Fradis» nelle varie sistemazioni alloggiative per il loro soggiorno fra noi.

Così, oltre 500 Alpini pernottarono ad Osoppo, molti in case di privati che li volevano con loro, per ringraziarli dell'aiuto avuto nel 1976.

Conclusi i preparativi alla data prevista, Osoppo il 6 maggio accoglieva gli Alpini liguri, toscani, emiliani, marchigiani e di altre regioni della penisola, con grande simpatia e tanta gratitudine.

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, venivano inaugurati i cippi del «Viale Divisione Alpina Julia» posti sulla strada di accesso al Forte, cippi che la furia distruttrice del sisma non aveva risparmiato ma che l'amore e l'impegno degli Alpini osovani ha fatto ritornare solenni e integri come prima.

Il ten.col. Domenico Rossotto, leggendario comandante del Gruppo Conegliano della Julia in Albania, Grecia e Russia, ha alzato il tricolore che copriva il primo cippo, dopo che il consigliere sezionale Domenico Fabris aveva rivolto ai presenti brevi parole concernenti la storia di questa gloriosa strada. Momenti intensi nel ricordo della «Divisione miracolo» e delle sue 24.000 penne mozze, all'atto della deposizione di una corona ai piedi del cippo fatta da un «bocia» in armi e da un «vécio» dell'A.N.A.

All'ingresso del Forte, ove trovasi il secondo cippo, il «montagnino» ing. R. Less attuale presidente della Sezione A.N.A. di Genova (e nel 1976 capo cantiere qui in paese per tutto il periodo dell'intervento alpino) ha scoperto il masso e deposto una corona portata da Alpini del cantiere n. 8.

Il sindaco di Osoppo ha rivolto alle penne nere parole di riconoscenza per il contributo dato allora alla popolazione, elogiando, le qualità morali ed umane che essi possiedono.

E' seguito poi una breve visita al Forte. «Papà Rossotto», nonostante i suoi 89 anni ha voluto, a piedi, ritornare su quei luoghi ove, oltre quarant'anni fa aveva sede e Lui comandava il Gruppo Conegliano, per visitare quei luoghi tanto cari alla Sua memoria ed a quella dei «suoi leoni»!

Scesi dalla storica Fortezza, alle ore 18, presso il «Cantiere A.N.A. n. 8»



Gli alfieri delle bandiere donate dagli alpini.

in località Rivellino, è stata concelebrata da 5 sacerdoti la S. Messa in suffragio delle vittime del terremoto.

Un incontro fraterno della popolazione di Osoppo con Alpini e Bersaglieri: volti cari divenuti familiari in quei terribili momenti quando tutto sembrava crollare addosso. Abbracci, strette di mano e tanta commozione fra quei protagonisti che dopo sette anni si ritrovano.

Della Brigata Garibaldi, accorsi nella notte del 6 maggio '76 da Pordenone, c'era il comandante gen. Giovanni Caruso con uno stuolo di Ufficiali e Sottufficiali.

La ricorrenza del 7° anniversario del sisma, si è conclusa con la visita al cimitero ove, sulle tombe delle vittime, sono stati deposti fiori e corone.

Il bel tempo ha permesso poi agli ospiti di visitare il paese e di rendersi conto così di persona del grado di ricostruzione: nel '76 non avevano visto che rovine e grandi spiazzi dovuti alle macerie rimosse.

Il resto della giornata è trascorso con la visita al «Centro Residenziale per anziani» costruito sotto la direzione dell'A.N.A. e delle locali scuole, due doni offerti ad Osoppo dal generoso popolo degli Stati Uniti d'America.

Il giorno successivo, sabato 7, ebbe luogo la consegna delle Bandiere Tricolori da parte del Gruppo A.N.A. Osoppo alle locali Scuole elementari e medie.

L'iniziativa era in «cantiere» da diverso tempo nel ns. Gruppo: si attendeva solo un'occasione giusta e... questa capitò con la 56ª Adunata nazionale di Udine.

Contatti erano stati presi con i responsabili delle rispettive scuole sin dai primi giorni dello scorso febbraio. Furono così coinvolti scolari, studenti e nostri soci in una «ricerca» sugli Alpini che si concretizzò con un interessante e consistente opuscolo sulla vita delle penne nere in guerra e in pace dal 1872 ad oggi.

Sotto l'esperta guida dell'insegnante Mino Biasoni, animatore della manifestazione, il coro dei bambini delle elementari ha intonato alcuni canti alpini, mentre apparivano le due bandiere accolte da uno scrosciante applauso: alfieri il capo gruppo A.N.A. Osoppo Pietro Bertossi ed il consigliere sezionale Domenico Fabris accompagnati da alcuni soci A.N.A. locali e del «cantiere».

Don Manlio La Greca di Montemassi (Grosseto), cappellano alpino che nel 1976 era qui ad Osoppo, benedicendo il Tricolore, ha rivolto brevi parole di circostanza. È seguita quindi la consegna delle bandiere ad uno scolaro della scuola elementare e ad uno studente della scuola media.

Facevano coreografia alla cerimonia oltre un centinaio di bambini e bambine in costume friulano, dietro ad essi Alpini e tutta la gente di Osoppo.

Brevi parole sono state rivolte poi ai ragazzi dall'Alpino Alberto Taboga vicepresidente della Sezione, dal preside e dalla direttrice delle rispettive scuole locali nonché dal sindaco di Osoppo ing. Valentino Trombetta: tutti hanno sottolineato il significato del dono del Tricolore, simbolo dell'unità nazionale.

Quindi, scortate dagli studenti, le due bandiere hanno raggiunto le rispettive sedi mentre le note di una fanfara alpina intonavano il «Trentatre».

È seguita poi sino a notte inoltrata in paese una simpatica invasione di penne nere. Molte di esse sono state ospiti a pranzo, cena e pernottamento presso osovani che possiedono già una casa, altri hanno vissuto per un paio di giorni in baracca la vita dei «terremotati».

Domenica 8 maggio: tutti a Udine nonostante il brutto tempo.

Si doveva sfilare per cantieri... è successo che alcuni lo hanno fatto, altri sono passati con «numeri diversi» oppure si sono fermati presso le famiglie che li avevano ospitati.

In fondo questa, la 56ª, era un'Adunata diversa dalla altre e sono pertanto da «perdonare» quegli Alpini che si sono lasciati prendere dai sentimenti scordando gli «ordini di scuderia»!

A distanza ormai di qualche settimana da quei tre giorni indimenticabili sono pervenute numerose lettere che testimoniano, nella loro semplicità e spontaneità, tutta la riconoscenza per quello che hanno avuto e provato qui ad Osoppo.

Purtroppo, la tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare tali missive, piene di umana simpatia e di fraterni sentimenti.

Cantiere 9

Cavazzo Carnico

Anche il Cantiere n. 9 di Cavazzo Carnico ha ricordato l'Adunata Alpina di Udine e l'opera degli Alpini alla presenza dei consiglieri nazionali Capelli e Polli (questi anche come presidente della Sezione di Domodossola) i quali hanno portato il saluto del presidente nazionale Trentin e consegnato a suo nome il medaglione dell'Adunata. Alla celebrazione erano presenti: il consigliere della Sezione di Udine Tosolini; il generale Ferrero presidente della Sezione di Varese; nonché i presidenti delle Sezioni di Intra, Cordero; di Como, Ostinelli; di Luino, Caronni; di Novara, Barberi e di Omegna, Oglina.

All'omelia, durante la S. Messa, il parroco don Giordano Cracina, anche a nome di tutta la popolazione, ha porto ancora una volta il ringraziamento per l'opera svolta e per la presenza con cui hanno voluto onorare Cavazzo Carnico.

Alla fine il sindaco, presenti le scolaresche con gli insegnanti, nonché numerosi ufficiali, sottufficiali e Alpini della «Val Tagliamento», ha consegnato una pergamena ricordo dell'avvenimento.



Udine: passa il Cantiere n. 9.



Vessilli e gagliardetti presenti alla manifestazione.

Cantiere 10

Pinzano

I consiglieri Chies e Prataviera rappresentavano ufficialmente il consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A., mentre per Udine era presentato il consigliere sezionale Zanini. Ecco ora i presidenti delle varie Sezioni ben rappresentate: Vallomj di Conegliano Veneto, Emanuelli di Imperia, l'ampezzese Candotti per Pordenone. E ancora gli altri presidenti sezionali: Siccardi di Savona, Cattai di Treviso, Zamperetti di Valdagno e infine Salvadoretti di Vittorio Veneto.

Il 7 maggio 1983 per Pinzano al Tagliamento, piccolo paese pedemontano è una data memorabile. In questo giorno vigilia dell'Adunata nazionale, Pinzano, sede del 10° Cantiere A.N.A. ha accolto buona parte di quei volontari, Alpini e non, che resero possibile la costituzione ed il funzionamento del Cantiere stesso.

Nella piazza, in uno scenario tricolore, è avvenuto l'incontro fraterno e commovente tra i partecipanti al Cantiere e la popolazione. Addobbata con il tricolore anche la via principale che attraversa il paese e raggiunge il monumento ai Caduti.

Alle ore 10 è iniziata la S. Messa concelebrata da don Emanuele Candido, parroco di Pinzano, don Enrico Todesco, parroco di Valeriano, e presieduta da padre Aldo Rossi, gradito ospite.

Alla cerimonia erano presenti oltre ai citati esponenti A.N.A.: il presidente della Provincia di Pordenone Francescutto; il vice prefetto di Pordenone Sbordone; per il presidio militare il ten. col. Siracusa (in rappresentanza del gen. Assenza); il geom. Raimondo capo del Cantiere; il ten. col. Cafforio, comandante dei reparti all'epoca. C'è anche stata l'adesione del gen. C.A. Pellegrino con un messaggio di saluto.

Nella S. Messa una vibrante ed accorata omelia di don Todesco ha esaltato i valori di fraternità, di carità e giustizia. Dopo il saluto delle autorità, con alla testa la banda di Valeriano, seguita da labari e rappresentanze, si è proceduto alla sfilata fino al monumento ai Caduti, dove è stata posta una corona d'alloro.

Dopo tutto ciò, i graditi ospiti hanno visitato i luoghi dove lavorarono, quando ancora la terra tremava, ed hanno, non senza emozioni, potuto vedere di persona quanto, anche per merito loro, è stato fatto.

Cantiere 11

Vedronza

Il consigliere nazionale Grossi ha rappresentato il Consiglio direttivo dell'A.N.A. mentre per la Sezione di Udine c'era il vicepresidente Toffoletti.

Quest'anno, nella ricorrenza del 7° anniversario degli infausti terremoti che hanno quasi azzerato non solo le infrastrutture del Comune di Lusevera ma anche il morale degli abitanti dell'Alta Val Torre, significativi e toccanti cerimonie hanno riproposto sulla ribalta quello che il tempo mai potrà cancellare: lo spirito alpino della fratellanza «par i fradis».

Assolutamente non distratti da analoghe e grandi cerimonie, indette in concomitanza della splendida e più riuscita Adunata nazionale degli Alpini nella ricorrenza del Millenario della città di Udine, tutti i componenti il Cantiere n. 11 di Vedronza si sono qui radunati, attorniati dalla maggioranza dei valligiani dell'Alto Torre per testimoniare essi stessi e per primi quanto un vincolo di solidarietà spontanea può temperare le altrui disgrazie.



Il sindaco di Lusevera con le autorità presenti alla manifestazione.

Organizzato, quindi dall'Amministrazione comunale di Lusevera e dal locale Gruppo Alpini un incontro memorabile che rimarrà indelebilmente impresso in tutti per quella carica di emotività cui nessuno ha potuto sottrarsi.

La cerimonia ufficiale prevedeva la celebrazione di una Messa a Vedronza da parte del Parroco don Adolfo Oscari, cui ha fatto seguito l'intervento ufficiale del capogruppo Alta Val Torre, ten. Sergio Sinicco. La consegna di un mazzo di fiori, preceduto da tremanti parole della prima nata dopo il terremoto al dott. Grossi, consigliere nazionale A.N.A. e al sig. Toffoletti, vicepresidente della Sezione A.N.A. di Udine ha dato il via alle manifestazioni previste in tutti i paesi di Lusevera.

A Cesariis è stato benedetto ed inaugurato il monumento dedicato alle vittime del terremoto ed ai Caduti di tutte le guerre.

Qui la prolusione è stata tenuta dall'assessore comunale, Mizza, cui ha fatto seguito un ringraziamento ed una richiesta del «minuto di silenzio» da parte del cap. Lidio Buttolo, nativo di Pradielis.

Quindi sono stati depositati mazzi di fiori su tutti i monumenti delle frazioni da parte del sindaco Giorgio Pinosa, seguito dal capogruppo ten. Sinicco e da tutte le autorità, tra cui il neo rettore dell'Università di Udine, don Frilli.

Avremmo voluto, come abbiamo detto all'inizio, citare uno per uno tutti i vecchi «cantieristi» e i partecipanti alle cerimonie dell'affettuosa ricordanza. Abbiamo però nominato (e ci scusiamo di eventuali involontarie omissioni!) i rappresentanti ufficiali dell'A.N.A. e cioè i consiglieri nazionali e i presidenti sezionali o chi per essi: sappiamo che tutti gli altri Alpini si sentono moralmente affiancati nella citazione.

L'ANA E LA SCUOLA

Rapporti sempre vivi tra studenti e alpini
«SOTTO LA PENNA ALPINA» una bella pubblicazione degli alunni medi di Osoppo

Tra Alpini e scolari corre buon sangue e i rapporti sono sempre improntati a simpatia ed amicizia. Basterebbe pensare all'iniziativa dell'A.N.A., attraverso Sezioni e Gruppi, per l'assegnazione del tricolore alle scuole, iniziativa che va sempre più diffondendosi e che viene generalmente denominata «dono del Tricolore». Su questo periodico segnaliamo regolarmente i singoli episodi che s'inquadrano in tale iniziativa ormai istituzionalizzata, come pure pubblichiamo in parte la simpatica corrispondenza con gli scolari di Scandiano, nostri amici ormai da molti anni unitamente alla loro bravissima insegnante. Ma in occasione della 56ª Adunata di Udine la scuola friulana ha voluto in numerose occasioni festeggiare e commemorare l'avvenimento, con spunti storici trattati in classe sulle truppe alpine o ricerche aneddotiche e di storia patria. Nelle mostre e rassegne di fine anno scolastico, parecchie classi hanno esposto prodotti espressivi ispirati all'Adunata delle penne nere. Perfino gli alunni della scuola speciale e gli allievi del Centro handicappati della quarta circoscrizione hanno esposto creazioni pittoresche artigianali ispirate a motivi alpini. Non potendo elencare tutte le analoghe iniziative in Friuli, vorremmo almeno ricordare gli allievi dell'Istituto «Malignani» di Udine (nel '76 studenti e professori di allora furono tra i primi e più validi «cantieristi» nel Friuli terremotato), che hanno svolto temi e ricerche sullo spirito di alpinità e sul significato di certe manifestazioni di massa. Uno dei titoli era stato *"Gli Alpini con il loro raduno hanno trasmesso un messaggio agli Italiani. Lo hai colto? Parlane"*. Componimenti letterari assai significativi sono stati elaborati, per esempio, dagli allievi Andrea Miani, Giuseppe Casasola, Daniele Totis della classe I D dell'insegnante Stua.

Ma vogliamo concludere questi brevi cenni con una iniziativa editoriale («Sotto la penna alpina...») degli alunni e docenti della scuola media di Osoppo che in occasione del dono della bandiera da parte degli Alpini hanno dato alla luce, in ottimo ciclostile, una sostanziosa pubblicazione (accompagnata perfino da una registrazione a nastro), frutto di ricerche storiche, di interviste e di dibattiti. C'è la storia del Corpo e dell'Associazione, i canti degli Alpini, i motivi universali della pace e c'è il Friuli alpino con i nomi delle sue città, delle sue valli e dei suoi monti. Bravissimi questi scolari, la piccola come la grande Patria può essere fiera di voi.

effe

La 57ª Adunata Nazionale Alpini a Trieste

La prossima Adunata Nazionale avrà luogo a Trieste il 12-13 maggio 1984, nel trentesimo anniversario del secondo ricongiungimento di Trieste all'Italia.





La Scuola Magistrale Agazziana e l'Istituto Magistrale Arcivescovile di Udine hanno voluto salutare gli Alpini con questi due cartelloni eseguiti dalle alunne.

LE VETRINE PER GLI ALPINI

In appendice all'Adunata nazionale degli Alpini, si è svolta, nel salone del circolo ufficiali del comando della Brigata Julia, la premiazione delle ditte che, nell'occasione, hanno allestito le proprie vetrine intonandole al tema. Presenti il vicecomandante della Brigata col. Burzacca, il capo di stato maggiore col. Zaro, l'assessore Michelutti per il Comune, il consigliere nazionale dell'A.N.A. dott. Grossi, il segretario della commissione giudicatrice, Mario Caliz, il cav. Driussi per l'Associazione commercianti e l'avv. Faidutti per l'Unione esercenti, il presidente della Sezione Alpini di Udine comm. Masarotti, ha espresso il più vivo apprezzamento ai tantissimi che con grande impegno hanno voluto partecipare alla manifestazione.

Anche l'assessore Michelutti, a nome del sindaco, ha avuto parole di plauso per le ditte premiate e ha colto l'occasione per ricordare, ancora una volta, quelle che ha definito «le meravigliose e forse irripetibili giornate alpine che Udine ha vissuto nei giorni 6, 7 e 8 maggio». Nel corso della cerimonia, il presidente Masarotti ha anche consegnato la tessera di «amico degli Alpini» a giornalisti e ad altre persone che, pur non iscritti all'A.N.A., hanno contribuito alla buona riuscita dell'Adunata.

Dopo la lettura del verbale della giuria, presieduta dal gen. Rasero, le varie autorità hanno consegnato i riconoscimenti ai primi cinque classificati e agli altri, giudicati tutti a pari merito.

Questo l'elenco delle ditte premiate: Triestina mode; Prevedello pellicceria; galleria Astra; magazzini stampati poste e telegrafi; bar Nuovo San Martino; Cassa di Risparmio; Armeria Mini; Lavoratore; Vignuda; Ardito; Aveco Orel; farmacia Cavalicco; Dante Cavazzini; Failutti; Conti; Upim; Cerano; Genero; bar Leopardi; bar Nuova Borsa; Ermes Giacomuzzi; Marcello e Lorenzo; Monsutti; rivendita tabacchi numero 31 di viale Tricesimo; Dino Romanello, via Pozzuolo 156; Valerio Giacomini, via Udine, Colloredo di Prato; Roberto Corazza, via di Toppo 71; Gemma bar, riva Bartolini; fioreria Edda, viale Vat 113; Fornaro-Venturini, piazza Matteotti; bar Bianco Nero, via San Valentino; bar Ribot, via Petrarca; pulisecco Rina, via Codroipo 108; autoforniture Dino, viale della Vittoria; farmacia Sbuelz, via Nimis; trattoria Alla Vittoria, viale Trioeste; L'amico del pittore, via Aquileia; bar Da Poldo, Nogaredo di prato.



Così, la ditta Cavazzini di Via Savorgnana...



...e così, la ditta Conti hanno ricordato i cantieri.

Raduno nazionale al Rifugio Contrin

Il Consiglio direttivo nazionale ha deciso di indire un raduno al Rifugio Contrin, per far conoscere agli associati una delle più prestigiore proprietà dell'A.N.A.

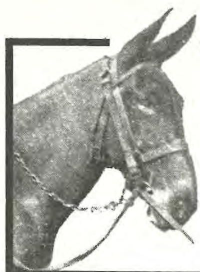
Il raduno avrà luogo il 25 settembre con il seguente programma:

ore 11.00 Riunione dei partecipanti sul piazzaletto del pennone.
ore 11.05 Alzabandiera.
ore 11.10 Santa Messa.

Il Rifugio è raggiungibile a piedi da Alba di Canazei – ove vi sono ampie possibilità di parcheggio per pullman ed autovetture – su comoda mulattiera, in un'ora e mezza a passo normale.

È consigliato l'equipaggiamento da montagna e il pranzo al sacco.

Il parroco del Tempio Ossario ha rinvenuto sulla gradinata un cappello alpino con alcuni distintivi, che ora è depositato presso la Sezione di Udine a disposizione del proprietario.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Al passare dello striscione portato dalla Sezione di Udine: «Anche la libera uscita è un servizio: ripristiniamo l'uniforme», un fragoroso, prolungato applauso è «piovuto» dal colle del Castello, gremito di folla, sugli stupiti uomini politici che affollavano la tribuna d'onore.
Stupiti e imbarazzati, perché gli Alpini – come sempre – avevano interpretato meglio di loro il pensiero dei Friulani, che mentre gradiscono e amano i ragazzi in uniforme, che considerano tutti un pò loro figli (anche se non portano il cappello alpino), vedono con fastidio aggirarsi, alla sera, quella sbracata e chiassosa folla di giovani in borghese.

Anche gli uomini politici sanno perfettamente che la «legge sui principi della disciplina militare» in questo punto è sbagliata e che prima o poi bisognerà emandarla.

Il servizio militare, infatti, non può essere valida scuola di disciplina e di educazione civile con quella contraddittoria normativa. Al riguardo, vale la pena di riportare le nobili parole con le quali la Giunta comunale di Gemona ha motivato la richiesta, inoltrata al Ministero della Difesa (come in precedenza aveva fatto il Consiglio comunale di Tarvisio), di ripristinare l'uniforme:

«Ritenuto, in forza del principio costituzionale, di considerare legittima e nobile l'aspirazione profonda e sincera della popolazione locale di vedere i giovani di leva in libera uscita indossare l'uniforme, quale segno visibile e tangibile della Patria, che vive, tutela e si tutela;

Ravvisata la opportunità che sia ripristinato l'uso dell'uniforme (in libera uscita) e ciò sulla base dei motivi di eguaglianza tra cittadini chiamati alle armi al servizio della Patria e per ragioni di ordine pratico ed infine per esigenza di decoro...».

Con queste brevi espressioni quella Civica amministrazione ha detto tutto: La difesa della Patria è *sacro* dovere del cittadino, come afferma la nostra Costituzione.

Ed è giusto che questo *sacro* dovere venga compiuto con quella serietà e dignità che solo l'uniforme (segno di eguaglianza tra i giovani chiamati alle armi) può fornire.

Signori Sindaci e consiglieri comunali friulani, che avete voluto onorare con la vostra presenza la nostra 56ª Adunata: gli Alpini, i vostri Alpini vi hanno fatto una precisa richiesta: richiedete il ripristino dell'uniforme per i soldati di leva.

Un vostro «voto» in tal senso sarà il più gradito concreto ringraziamento per quanto gli Alpini hanno fatto per il Friuli.



* * *

Tutta la stampa nazionale e locale ha dedicato per vari giorni intere pagine all'Adunata di Udine.

«La più splendida di tutte» come qualcuno ha affermato. Se ne sono accorti perfino quelli della Rai-Tv, che, negli anni precedenti, mai avevano dedicato agli Alpini più dei tradizionali 40 secondi. Questa volta il 3° canale ha trasmesso la sfilata «in diretta» dalle 8.30 alle 12.30, intervallando le riprese con un servizio di interviste veramente di prim'ordine. Un record!

Il «Messaggero» e il «Gazzettino» sono usciti in edizione straordinaria con inserti veramente pregevoli per aspetto e contenuti. Non parliamo delle Tv e dei periodici locali!

Tutti hanno affermato: «Udine – tutta tricolore – ha tributato agli Alpini una accoglienza indimenticabile».

L'unica a non essere d'accordo (neppure con la propria direzione veneziana) la signorina Patrizia Disnan, giornalista della redazione udinese del «Gazzettino», che domenica 8 maggio, in un titolo su otto colonne ha affermato: *«Centomila udinesi quasi di ghiaccio. In giro tantissime penne nere, ma gli abitanti della città li hanno lasciati soli».* Più sotto Pietro Villotta ha rinforzato la dose con un titolo su sei colonne *«La penna d'aquila è l'anima del commercio».*

Non ci siamo meravigliati; questi titoli «astiosi» della redazione udinese c'erano ormai familiari. La storia era cominciata il 17 marzo con un titolo su otto colonne del giornalista Roberto Ottomaniello: *«L'adunata degli Alpini: un «Kolossal» che annegherà nel vino».*

Il 7 aprile altro titolo su quattro colonne: *«Quel bicchiere con gli Alpini potrebbe diventare peculato».*

Il 23 aprile, titolo su due colonne: «Un piatto rotto saluta gli Alpini». Il 24 aprile, titolo su quattro colonne: *«Gli Alpini dividono i benzinai».*

Alla conferenza stampa del 4 maggio, il nostro Rasero aveva pubblicamente espresso il disappunto dell'Associazione per tale comportamento. Rispondeva l'8 maggio la Redazione di Udine col citato articolo della Disnan, cui seguiva il giorno 10 un altro titolo su quattro colonne: *«L'acqua nemica dell'Alpino anche quando toglie le tende».* E più sotto, altro titolo su tre colonne *«Per sfilare con gli Alpini prende le botte dal capo».*

Perfino il bell'articolo di Fausto Pajar, un giornalista della redazione veneziana, da sempre nostro amico (come del resto Giovanni Lugaresi) è stato deturpato da un titolo su tre colonne: *«Come aquile bagnate».* In effetti la frase nel testo c'era, ma come orgogliosa risposta: Aquile bagnate sì, ma sempre Aquile». Trasferita, così, nel titolo assumeva un ben diverso tono.

Perché, Signor Direttore del «Gazzettino» questo strano, contraddittorio comportamento tra la Redazione veneziana, entusiasta al punto di predisporre un bellissimo inserto straordinario e la redazione udinese distintasi, tra tutte, per la sua irrispettosa ironia?

Ce l'hanno chiesto molti dei nostri soci, affezionati lettori del Suo giornale. Noi non abbiamo saputo rispondere.

Abbiamo ricevuto, inviatoci dal Gruppo di Buia, un nutrito ciclostilato «El gri di Buje», che si presenta come «supplemento» del giornale «In uaite».

Da un articolo «Stracci» firmato Pauli Gjambin trascriviamo:

«Alpini qua, Alpini là... come in tutto il Friuli e soprattutto a Udine, già da qualche giorno, per non dire da qualche mese, si sente solo parlare di loro.

Anche noi l'8 maggio saremo a Udine per dimenticare il terremoto. Ma bisogna dire una cosa: ci hanno aiutato molto quando avevamo bisogno, *però senza quel cappello sul capo che li tiene vicino, qualche muro delle nostre case sarebbe stato più "a piombo"*».

Egregio signor Paolo; senza quel cappello, che li affratella, non avreste avuto l'aiuto dei 16 mila Alpini dell'A.N.A., ma solo quello di un centinaio di attivisti di Susanno Ronconi, venuti tra le macerie a predicare odio, non certo a dare una mano.

Forse a Lei e al suo giornale questo sarebbe andato meglio. Ma i muri, in questo caso, non solo non sarebbero stati «a piombo», non ci sarebbero stati affatto.

Ma l'ironia di Paolo è appena un'inezia di fronte all'astioso articolo del dott. Maurizio Tondolo dal titolo «Le penne sono tante, milioni di milioni». Ne trascriviamo alcune frasi:

«Migliaia ad esibirsi a ritmo di parata dinnanzi a penne candide di quelli d'alto grado sul solito spazioso palcoscenico, dove la *farsa* od il recitativo della Comédie Italienne conosce un altro atto di gloria imperitura».

«Stavolta a Udine è toccato, imperitura cittadina d'impavide militari tradizionali, confine estremo a oriente della Patria, *prolifica di figli non certo della lupa, ma forse un po' consimili*».

«Lo spirito di corpo ha trionfato: e come in Libano ci vanno i "volontari", *a riversarsi a Udine sono stati i generali*».

Questa vecchia, frusta polemica sui «generali» proprio non ci tocca. Nell'A.N.A., i generali sono soltanto soci come tutti gli altri. Perché, dott. Maurizio Tondolo, non crediamo esista Associazione più democratica della nostra, dove le «scelte» vengono operate, non in relazione al grado, alla professione, al censo, ma sulla base delle effettive capacità e della volontà di «servire» l'Associazione e la comunità.

E, quello che ci addolora, è che, questo, *Lei lo sapeva perfettamente,* perché è un *«ex»* Alpino.

Dico *«ex»* Alpino (anche se è noto che gli Alpini non sono mai *ex*) perché Lei è un'eccezione: *«ex»* lo è certamente.

E, come ultimo, non accettiamo le scuse da Lei inviateci. Infatti non abbiamo «notevolmente frainteso» quello che Lei ha scritto e il suo «sfogo» è stato per noi, fin dall'inizio «del tutto chiaro».

la Gigia

Il Consiglio sezionale in carica per il triennio 1983/1985

Presidente:
Masarotti Ottorino

Vicepresidenti:
Taboga Alberto e Toffoletti Roberto

Segretario:
Foraboschi Romano

Tesoriere:
Buliani Cesare

Consiglieri:
Barnaba Gianandrea, Blancuzzi Arcangelo, Cargnello Ugo, Comuzzi, Giuseppe, Cuberli Adriano, Dell'Oste Igino, Dubskj Ervino, Fabris Domenico, Felcaro Italo, Grossi Luigi, Martina Federico, Molinaro Tarcisio, Pietrowski Giuseppe, Savioli Aurelio, Silvestri Marcello, Someda Alberto, Tonchia Carlo, Tosolini Giuliano, Tosolini Luciano, Zanini Dante.

Revisori dei conti:
Cecotti Giacomo, Cugole Giuseppe, Galiussi Enzo.



COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI

IL SINDACO

Al signor Presidente
della Sezione A.N.A.
Via S. Agostino - Udine

All'atto di lasciare la carica di sindaco del Comune di Gemona, desidero rivolgere alla S.V. ed a tutta la Sezione Alpini che ella rappresenta, un ringraziamento per la collaborazione instauratasi con questo Comune e per l'attività che conseguentemente ne è scaturita per il progresso di tutta la Comunità di Gemona.

Se oggi infatti questa realtà locale può dire di aver raggiunto tappe importanti in seno alla ricostruzione ed alla rinascita, occorre dare atto del sostegno e della collaborazione che in questo senso le sono state espresse, con volontà di instaurare un lavoro costruttivo e concreto.

Rinnovando il mio ringraziamento per questa attività, desidero esprimere l'augurio che l'opera così proficuamente iniziata abbia sempre a continuare con analoga, apprezzabile intesa.

Cordialmente.

Ivano Benvenuti

Gemona del Friuli, lì 6-7-1983.

L'appuntamento all'Ortigara



Come ogni anno, nel ricordo del sacrificio degli Alpini si è rinnovato sull'Ortigara il pellegrinaggio delle Sezioni ANA.

Quarant'anni dopo
HO RIVISTO NIKOLAJEWKA

Il 21 maggio u.s., un gruppo di combattenti del Corpo d'Armata Alpino (14 della Tridentina, 6 della Julia, e 3 di altri reparti) ha potuto raggiungere Nikolajewka, con un viaggio regolarmente autorizzato.

C'era tra essi, uno dei redattori di «Alpin, jò mame», che, in questo articolo, ha voluto esprimere le emozioni di un «ritorno» dopo 40 anni.

Ogni volta che, scendendo da Tai di Cadore verso Perarolo, passavo davanti a quella casa cantoniera rossa con davanti un alto porticato, che si trova sulla destra, prima dei tornanti, la mia mente correva ad un altro edificio, quasi eguale, sito alla periferia di Nikolajewka dove, all'alba del 27 gennaio 1943, avevo sostato per un breve periodo.

Era andata così: ci eravamo da poco messi in marcia e radio scarpa aveva annunciato «è finita: siamo fuori dalla sacca». Quasi a beffarda smentita, da sopra del costone alcune mitragliatrici russe ci avevano preso sotto tiro, bloccando la colonna.

«Avanti l'Edolo!» si sentì urlare e l'Edolo – unico reparto ancora efficiente – ci aveva scavalcato andando incontro al nemico.

Mi ero seduto, sfinito, sotto l'arco della «casa rossa». Sentivo tutto il peso dei piedi congelati, sentivo le schegge mordere la ferita della gamba; non c'era stato tempo, la notte, per toglierle. I medici erano impegnati, fino allo spasimo, a medicare i feriti più gravi. Poco dopo, lassù sul costone, a una violenta sparatoria era subentrato il silenzio: l'Edolo ce l'aveva fatta. La colonna si era rimessa in movimento.

Appoggiato ad una slitta di feriti avevo ripreso la marcia, lasciando il sottoportico della «casa rossa».

«Eccola! è quella! – dico a mia moglie.

La rivedo, finalmente, dopo quarant'anni, così eguale al mio ricordo, così insolita tra le basse isbe. Emozionato la osservo attraverso il teleobiettivo della cinepresa, ma il beccheggio del pullman mi impedisce di filmare.

Siamo a Nikolajewka: il sogno di quarant'anni si è avverato. La commozione mi stringe la gola, mi toglie la voce. Sento la mano di mia moglie stringermi il braccio come per dirmi: calmati.

Facciamo una prima fermata alla stazione di Palatovka (una delle frazioni di quel lungo abitato che noi chiamiamo Nikolajewka).

«Sì, è questa Nikolajewka – ci dice il capostazione, attraverso Viktor, il nostro giovane interprete. Il sottopassaggio ad arco? Era laggiù, dopo il passaggio a livello».

Col pullman raggiungiamo la chiesa di Livenka. Ci viene incontro il pope: ha riconosciuto la nostra guida. Ci abbraccia con affetto fraterno: a distanza di tanti giorni mi sembra ancora di sentire sul volto il morbido contatto della sua lunga barba.

«Sappiamo che siete venuti in pace. Siate i benvenuti nel nostro paese» ci dice lo starosta (sindaco) venendoci incontro sorridendo; ci stringe la mano con forza, uno a uno. È un uomo di mezza età, tra i trentacinque e i quarant'anni: al tempo della guerra certamente non era ancora nato. Anche gli altri che ora ci si affollano attorno hanno più o meno la stessa età. Li osservo attentamente: hanno il volto sorridente. Non hanno, a suo tempo, conosciuto gli «invasori» italiani, ma forse ne hanno sentito parlare dai loro genitori: la fama di umanità di questi «nemici» di un tempo è giunta fino a loro.

Attraverso Viktor chiediamo notizie del sottopassaggio. In due o tre si offrono di accompagnarci: «non è lontano dalla stazione» ci dicono. Ci precedono con una «124» verde e ci fanno entrare, attraverso un cancello, in un deposito ferroviario, sito vicino alla torre rotonda. «Il sottopassaggio è lì». Ma non è il «nostro». Questo è di cemento armato, basso, squadrato. Il «nostro» era a volta, di mattoni, più alto; ci poteva passare un carro armato!

Ma soprattutto non è in allineamento con la tragica discesa di quarant'anni fa. Non è questa la «nostra» stazione, non è questo il «nostro» sottopassaggio.

Filmiamo il luogo e i dintorni per nostra documentazione e poi, inseguiti da Viktor, preoccupatissimo, ci avviamo lungo la ferrovia verso Alexejewka.



La strada che porta al sottopassaggio di Nikolajewka ora ostruito.

Dopo circa trecento metri raggiungiamo il passaggio a livello. Parallelamente alla strada principale, si scorge una vecchia strada incassata. Ora sì, che ci siamo! Avevano ragione Bozzini e Dusi, che, in una rocambolesca avventura, erano giunti fin qui nel 1976.

Probabilmente a seguito dell'allargamento della sede ferroviaria è stato necessario chiudere il vecchio sottopassaggio e sostituirlo, in rilevato, col passaggio a livello.

Parliamo con la casellante: si, il sottopassaggio era là! Ci allineiamo con la «nostra» discesa. Il posto è proprio questo. La strada incassata saliva in leggera pendenza, addentrandosi tra le case in direzione della chiesa. Di quella rimasta, perché l'altra, la «nostra», quella dove erano ricoverati i feriti, sappiamo che è andata distrutta.

Filmiamo, fotografiamo, poi, saliti sul pullman, ritorniamo verso la chiesa, alla ricerca di un gruppetto dei nostri, che si sono dispersi.

Gli accompagnatori russi sono visibilmente contrariati per il comportamento indisciplinato di questi «turisti», che, in contrasto con le loro regole se ne vanno in giro per il paese fuori da ogni programma.

Ci fanno presente che siamo tardi, che a Valuiki ci attendono. Ci assicurano che torneremo domani, ma ora si deve partire.

Il pullman ora procede lentamente per le vie del paese: con l'immaginazione le rivediamo piene di neve, come quella notte.

Attraversato il passaggio a livello, ci inoltriamo per una strada che costeggia la «nostra» discesa: ecco, all'incirca là sono stato ferito. Ecco, lassù era ferma la colonna... rivedo la



Da sinistra a destra Schiff Pietro, Maiero Vittorio, Della Mora Silvio, Della Mora Antonio reduci della divisione Julia, davanti al monumento di Valuiki dove vennero sopraffatti gli ultimi reparti della Divisione.

neve nera per le esplosioni e cosparsa di caduti. Poi quegli aerei che ci erano piombati addosso mitragliando e spezzonando... Sento nuovamente sul braccio l'affettuosa stretta della mano di mia moglie: calmati.

Dopo alcuni chilometri un cartello: Tereskov e una freccia che indica un villaggio sulla salita: qui si era fermata, quella notte, la testa dell'avanguardia: i resti del «Verona», del «Vestone», la 255ª cp. del «Valchiese» e la 32ª Btr. del «Bergamo». I reparti che, fin dalla mattina del 26, avevano attaccato Nikolajewka.

Il pullman ora corre veloce: in lontananza, in basso, si scorgono le case di Nikitowka. Dopo una curva ci appare, d'improvviso, la selletta di Arnautowo. Urliamo «ferma! ferma!». I nostri accompagnatori non vorrebbero, dicono che siamo in ritardo, poi si convincono.

Tutto è rimasto come allora: le isbe occupate dai nostri e poi conquistate dai russi; le altre un pò più in dietro, dove erano schierati i pezzi della 33ª del Bergamo. Tra queste, la casa col grande cortile, dove, a ridosso della palizzata avevo sistemato i miei fucili mitragliatori, lo spiazzo dov'era il cerchio dei muli, le isbe dei feriti... e la selletta, che, la mattina del 26 avevo attraversato, passando tra mucchi di cadaveri, nostri e dei russi, alcuni ancora abbracciati nel tragico corpo a corpo.

Scendo dal pullman, con Gaza, Danda e qualche altro. Fotografiamo il cartello del paese, poi, giù di corsa verso le case, tra le proteste dei nostri accompagnatori. Tento di filmare, ma la violenta emozione mi fa tremare la cinepresa. Non sarà una ripresa da manuale, ma non importa.

Risalgo, sconvolto, sul pullman. Ora finalmente posso piangere, mentre il pullman corre sobbalzando verso Nikitowka e Valuiki...

ellegi



Nell'assumere il suo alto incarico, il prefetto dott. Francesco Larosa, accompagnato dal capo di gabinetto dott. Penta, ha voluto far visita alla nostra sezione per congratularsi con il presidente Masarotti per la perfetta riuscita della 56ª Adunata Nazionale.

14° Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno

La Sezione di Udine ha partecipato al 14° Campionato nazionale A.N.A. di tiro a segno a Vercelli nei giorni 11 e 12 giugno '83.

Nella «classe Maestri» si è classificato 1° Isola Paolo con punti 294.

Nella «Prima classe» si è classificato 6° Monsutti Dino con punti 288.

Nella «Seconda classe» si sono classificati 16° Paoluzzi Erminio con punti 282 e 21° Franceschinis Romano con punti 280.

Per merito loro la Sezione di Udine si è classificata 5ª su 15 Sezioni partecipanti.

Classifica individuale per soci A.N.A.

Classe maestri

1) Isola Paolo, Sez. Udine, punti 294; 2) Borfecchia G. Franco, Sez. Milano, p. 294; 3) Nardon Aldo, Sez. Marostica, p. 293.

Prima classe

1) Brancolini Stefano, Sez. Vercelli, punti 293; 2) Rota Alfredo, Sez. Bergamo, p. 293; 3)Canavesi Natale, Sez. Como, p. 291; 4) Rocca Renato, Sez. Bergamo, p. 290; 5) Carraro Valentino, Sez. Varese, p. 290; 6) Monsutti Dino, Sez. Udine, p. 288.

Seconda classe

16) Paoluzzi Erminio, Sez. Udine, punti 282; 17) Conezzer Giuseppen Sez. Trento, p. 282.

Nelle cartoline offerte dal pittore Bepi Liusso una lapide commemorativa ormai dimenticata

A Udine, sulla riva del Castello dietro l'arco Bollani, venne murata nell'ormai lontano gennaio 1955 una lapide in ricordo dei Friulani caduti nella campagna di Russia 1941-43. Alcune parole di quella iscrizione marmorea sono state riprese dal pittore udinese Bepi Liusso a commento delle sue belle cartoline che ha voluto offrirci in ricordo del fratello alpino Manlio in occasione della 56ª Adunata. Qui di seguito riportiamo l'intera iscrizione della lapide che risulta ormai piuttosto dimenticata:

«Viva e splenda sempre il ricordo dei Friulani che con disperato eroismo nelle steppe e nei campi di prigionia della Russia caddero nell'adempimento del dovere e dei dispersi che sotto cieli lontani ancora anelano alla Patria e alla casa.

Campagna di Russia 1941-1943

Cuori che li amano li piangono li attendono

dedicano

Gennaio 1955»

Pramollo: fraterno incontro



La chiesetta di Passo Pramollo.

«Ca' la man, fradi» è il meraviglioso motto, scelto a contraddistinguere questa manifestazione di fraternità, che, quest'anno, si è ripetuta per la nona volta.

E ogni volta con maggior afflusso di partecipanti. Non saprei dire quanti fossero quest'anno, ma tanti veramente: la collina su cui si erge la chiesetta era gremita di folla. Cappelli alpini, divise caratteristiche dei combattenti austriaci, costumi carinziani: era tutto un confondersi di colori, tra i quali spiccavano sette vessilli e 47 gagliardetti dell'A.N.A. e un consistente numero di bandiere delle associazioni d'arme d'oltr'alpe.

Un tempo meraviglioso ha fatto da cornice ideale al festoso raduno, rallegrato dalle note della fanfara della «Julia» che ha accolto l'arrivo dei sindaci di Pontebba, Della Schiava, di Malborghetto, Ehrlich e del loro collega di Hermagor. Dopo la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Pontebba, che ha avuto quale madrina la signora Ida Faleschini, la stessa che 50 anni fa, nel 1927, aveva tenuto a battesimo il precedente gagliardetto, c'è stato l'incontro ufficiale al confine tra gli Alpini dei due paesi vicini alla presenza dei combattenti del Triveneto, della Carinzia e del Salisburghese.

Le autorità civili e militari si sono quindi recate, precedute dalla fanfara della Julia, alla caratteristica chiesetta che sorge sul confine dove sono state deposte corone d'alloro con i colori italiani ed austriaci.

È seguita la messa concelebrata in latino dal parroco del Tempio di Cargnacco, don Caneva e da un cappellano militare austriaco. Dopo la messa è stato letto in italiano e in tedesco la «preghiera dell'Alpino» e sono stati pronunciati discorsi incentrati sulla necessità di proseguire sulla strada della pace tra i popoli, per i quali le montagne non devono essere elemento di divisione, ma di unione fraterna.

Oltre ai sindaci erano presenti il gen. Max Liebminger comandante militare della Carinzia, il col. Willi Raggob, capo degli Schützen di Salisburgo e il col. Klaus del Comando militare di quella città. La Julia era rappresentata dal col. Zaro capo di S.M. accompagnato dal t.col. Giust, comandante del Gruppo Belluno. Per le forze di polizia italiana erano presenti il cap. Croattini, comandante la Compagnia Carabinieri di Tarvisio, il dott. Carmelo Gugliotta, capo del Settore Polizia di frontiera e il ten. Perotta della Guardia di Finanza.

La polizia austriaca era rappresentata dal capo della Sezione di Hermagor dell'OKB Werner Engl. Per l'Associazione Alpini erano presenti il vicepresidente della Sezione di Udine e il dott. Grossi consigliere nazionale.

Faceva gli onori di casa il dott. Gian De Antoni capogruppo di Pontebba, che da tanti anni si adopera per una sempre migliore riuscita della commovente cerimonia seme – come lui stesso ha detto – che deposto nella buona terra, continua a germogliare dando i suoi frutti».

Gavettone cerca alpino



La fotografia riportata raffigura un «gavettone» di Alpino rinvenuto circa dieci anni fa a Vienna in un mucchio di rottami, e solo recentemente pervenuto nelle mani degli Alpini del Gruppo A.N.A. di Udine centro.

Vi si possono leggere abbastanza chiaramente numerose incisioni che per facilità di lettura riporto quì di seguito:

– sul bordo del coperchio: *Ovunque andrò mai ti scorderò ma ben presto Rosa ti raggiungerò* - sul coperchio: *In qualunque posto in qualsiasi momento ti sogno e ti penso - Btg. Alpini Edolo* - sul davanti della gavetta: *il fregio degli Alpini con il 5 al centro - 5° Alpini Btg. Edolo* - un cappello alpino: *5° Dio della montagna* - sulla fascetta: *Donati* - sulla destra: *un fiasco, un bicchiere, una piccozza con corda, uno scarpone* (attorno la scritta) *scarpe grosse e cervello fino* - più sotto: *posti ove debbi lontano da tutti sacrificare la dura prigionia - Grems - Hersoghmburg - Liesing* - sul fianco destro: *I comandamenti 5° e mai tardi* - sul fianco sinistro: *Edolo una fiamma con stelletta* - sul rovescio: *Donati Gino - boscaiolo - ricordo di prigionia mamma Rosa Pierino presto vi sarò a voi vicino Donati Gino.*

Alla data dell'8 settembre 1943, il Btg. Edolo facente parte della gloriosa Divisione Tridentina (comandata dal gen. M.O. Reverberi), trovasi schierato lungo la strada nazionale del Brennero tra Bressanone, Fortezza, Vipiteno, e gran parte dei suoi Alpini, dopo scontri a fuoco avvenuti di sorpresa contro le truppe tedesche, finirono nel «lagher» della Polonia occupata e della Germania e nei campi di lavoro obbligatori in quanto considerati dai tedeschi, non già prigionieri di guerra, bensì I.M.I. (militari italiani internati) e quindi esclusi da qualsiasi aiuto della Croce Rossa internazionale.

E' certo che Gino Donati, Alpino proprietario del «gavettone» sarebbe felice ed orgoglioso di riavere questo suo inestimabile cimelio di guerra. C'è tra i nostri «veci» dell'Edolo qualcuno che conosce il suo indirizzo?

Scrivere a:

Colonnello Piotrowski Giuseppe
33100 Udine - Via d'Artegna, 36

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO

Un aiuto agli handicappati



Il capogruppo Toffoletti consegna al Presidente Nazionale Trentin la litografia di Furlani.

L'Adunata nazionale è ormai nei nostri ricordi, nei migliori, ma per gli Alpini dell'Udine Centro non è finita, infatti da quando si è avuta conferma che Udine avrebbe ospitato l'Adunata, all'Alpino Criscuoli è nata l'idea di far eseguire una litografia che raffigurerà gli Alpini in Friuli, un'opera che fosse un ricordo diverso per un'Adunata diversa.

La cosa è stata portata in Consiglio il quale l'ha fatta propria con entusiasmo; è stato quindi commissionato il lavoro al pittore udinese Gastone Furlanis, l'artista ha raffigurato due Alpini tra le macerie di Venzone, intenti a fare spazio per una nuova costruzione.

Michele Galliusso, il disegnatore che collabora con l'Alpin jo Mame, ha eseguito una serie di disegni sul tema della ricostruzione e dell'Adunata.

È stato così deciso di porre in vendita le opere rispettivamente a 10 e 15 mila lire per acquistare, con i proventi, un veicolo per il trasporto degli handicappati.

Si è voluto che l'Adunata lasciasse un segno materiale ad Udine, appunto con questo mezzo che darà modo a chi vive su di una carrozzella di spostarsi e vivere la vita un po' meglio.

La macchina, un Fiat Fiorino attrezzato con una pedana idraulica che permette di salire con una carrozzella, anteriormente oltre all'autista trova posto un accompagnatore, dopo le trattative con il costruttore, siamo riusciti a stipulare il contratto di acquisto e la consegna ad un Ente cittadino avverrà alla fine del mese di luglio.

Il costruttore ci aveva dato la disponibilità del mezzo per dicembre, ma davanti alla nostra insistenza e ferma volontà di averla, ci ha concesso il prototipo, primo veicolo del genere in Europa, concepito quale taxi e sul quale siamo fieri di apporre lo stemma della nostra Associazione.

Con non poco sforzo siamo riusciti a racimolare, al netto delle spese, la somma di dieci milioni, mancando ancora tre per pagarlo tutto ma per questo confidiamo nell'aiuto degli udinesi in particolare e di tutti gli Alpini.

Certi di aver aperto un altro varco nella barriera che la società aveva creato attorno agli handicappati, invitiamo a seguire il nostro esempio la Regione, la Provincia, il Comune ed il consorzio dei Taxisti. Un grazie a quanti nel Gruppo, nella Sezione di Udine ed in quelle sparse per l'Italia, hanno contribuito alla riuscita del nostro programma.

Alpinisti e Carristi in occasione dell'Adunata

Il Gruppo Udine Centro è gemellato con la Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Carristi da cinque anni. Il sodalizio, guidato dal cav. Giovanni Sello, ha sempre dimostrato un particolare affiatamento con gli Alpini, quasi per analogia di spirito di corpo, noi formati dal duro ambiente montano, essi dall'infernale clima che c'è all'interno di un carro armato.

Ebbene ogni anno si ritrovano per rinsaldare l'amicizia e proprio in occasione della 56ª Adunata, i Carristi Udinesi hanno voluto esser vicini agli Alpini con un segno permanente: infatti, il 2 maggio, con una semplice cerimonia, hanno collocato accanto al cippo di Piazzale D'Annunzio una targa con incise le parole che suggellano il vincolo d'amicizia e di comunione di spirito di corpo. Il momento più toccante è stato quando è stata versata un po' di sabbia proveniente da El Alamein, su un piccolo contenitore in bronzo: a terra erano in fiore le stelle alpine poste a dimora dal dott. Deganutti, carrista dotato di non comune entusiasmo e carica umana.

Alla presenza del labaro dell'Associazione Carristi, gagliardetto del gruppo, dei rispettivi presidenti e molti soci, una stretta di mano sotto la bandiera issata al pennone del cippo, ha confermato i vincoli che uniscono Alpini e Carristi.





Partecipanti al gemellaggio con i carristi e la targa posta a ricordo della cerimonia.

Il Gruppo a Salsomaggiore al 5° Raduno della Julia



Lo striscione che ha aperto la sfilata dei friulani.

Non si è ancora spento l'eco della 56ª Adunata nazionale degli Alpini, che già il Gruppo Centro riprende la sua attività.

In due splendide giornate di sole e con un folto gruppo di partecipanti, l'Udine Centro con una corriera, e chi con macchine proprie, si è recato a Salsomaggiore per rappresentare la Sezione di Udine al 5° Raduno della Julia, organizzato dalla Sezione di Parma.

Il sabato pomeriggio, dopo i discorsi dei rappresentanti dell'A.N.A. e delle autorità locali, è stato inaugurato il monumento alle Penne Mozze, e deposta una corona ai caduti di tutte le guerre. In serata c'è stato il concerto della banda, e diversi cori alpini si sono esibiti in piazza.

La domenica dopo la S. Messa c'è stato l'ammassamento, e la sfilata.

Poi partenza per Parma, dove con l'ausilio di due bravi Alpini Desinano e Criscuoli, si è gustata una speciale pastasciutta, e dopo cori e canti il rientro in serata a Udine.

Un plauso vada al col. De Lillo come organizzatore, e rappresentante del Udine Centro.

PASIAN DI PRATO

Consegnata la bandiera tricolore alla scuola media

Con una importante cerimonia alla quale hanno partecipato quasi un migliaio di persone fra alunni, insegnanti , genitori, Alpini ed autorità, i locali Gruppi Alpini di Passons, Pasian di Prato e Colloredo di Prato hanno fatto dono della bandiera alla locale Scuola media nel giorno della manifestazione promossa in collaborazione con l'amministrazione comunale per l'intitolazione della stessa a G.D. Bertoli. Già da parecchio tempo (la scuola ha tre anni di vita) si erano riuniti i tre Gruppi Alpini del comune per programmare una cerimonia per la consegna della bandiera, ma dopo alcuni contatti avuti con l'amministrazione comunale e con la Direzione della scuola si era convenuto di fare un'unica cerimonia per la intitolazione della scuola e per la consegna della bandiera.

Incaricati di programmare l'intera cerimonia quindi sono stati i locali Gruppi Alpini che non hanno mancato di suscitare in tutti i partecipanti la stima e l'ammirazione per l'ottima organizzazione della manifestazione.

Alle ore 10 sono arrivate le autorità comunali provinciali e regionali e subito c'è stato il discorso del Sindaco che nel portare il saluto dell'amministrazione ed aver illustrato il significato dell'intitolazione della scuola non ha mancato di complimentarsi con gli Alpini per aver colto l'occasione di organizzare la manifestazione per la consegna anche della bandiera. È seguito l'intervento del capogruppo di Pasian di Prato Dell'Oste che ha illustrato anche a nome degli altri due Gruppi il significato della consegna della bandiera ed il perché gli Alpini promuovono questo tipo di cerimonia.

Un discorso breve ma denso di significato su quello che gli Alpini sentono e provano di fronte alla parola «Patria». E' intervenuto quindi con il discorso ufficiale il sottosegretario alla Difesa on. Scovacricchi che non ha mancato di sottolineare il significato di questo simbolo, disse: «di tanto dolore, ma anche di tanto onore e tanta gloria» rappresentato dalla bandiera tricolore italiana. Non ha mancato infine di esprimere lusinghiere parole nei confronti degli Alpini presenti. Dopo la benedizione della bandiera da parte di don Angelo Rosso che era affiancato da don Gino Pigani il veterano del Gruppo di Pasian di Prato, decorato di medaglia di bronzo e grande invalido di guerra Marchiol Lino ha consegnato al preside dott. Raspi il tricolore che a sua volta dopo un breve intervento l'ha consegnato a due ragazzi della terza media affinché lo issassero sul pennone, mentre la Filarmonica di Colloredo di Prato suonava l'inno nazionale.

Dopo la cerimonia dell'alza bandiera tutti i convenuti si sono recati all'interno della scuola dove si è svolta la cerimonia dello scoprimento di una lapide con l'effige dell'archeologo e ricercatore friulano Gian Domenico Bertoli cui la scuola veniva intitolata. C'è stato infine un applaudito concerto della corale Zoltan Kodali di Passons che ha concluso la cerimonia vera e propria.

Ma l'attesa più ansiosa da parte di tutti e soprattutto degli oltre quattrocento ragazzi della scuola era per il rancio che gli Alpini avevano previsto per le ore 12 e che puntualmente è arrivato destando viva gioia ed ammirazione in tutti i presenti. Con una cucina da campo fatta arrivare da Aviano infatti è stato possibile distribuire nel giro di un'ora mille pastasciutte a tutti gli intervenuti comprese le autorità che così hanno potuto ancora maggiormente apprezzare la perfetta organizzazione e la capacità di iniziativa degli Alpini.

S. DANIELE DEL FRIULI

Un intenso programma di attività

Le giornate che hanno preceduto la grande Adunata nazionale di Udine, sono state vissute a S. Daniele in una atmosfera di gioia ed anche di commozione nel vedere l'arrivo di tante penne nere di tanti volti nuovi, ma soprattutto di tanti volti conosciuti in momenti tristi e tragici che si vorrebbero, senza però riuscire a dimenticare.

Il locale Gruppo diretto dal bravo Taboga aveva predisposto un programma intenso di attività ed incontri per rendere agli ospiti il più possibile gradito il soggiorno. Anche se la pioggia ha voluto dire la sua, le cerimonie si sono svolte con larga partecipazione di popolazione oltre naturalmente agli Alpini sandanielesi.

Già la sera di venerdì infatti il Duomo si è riempito di folla per assistere alla S. Messa celebrata dal vescovo ausiliare mons. Pizzoni che durante l'omelia ha fatto scorrere le lacrime a più d'uno dei presenti quando ha letto alcuni brani scritti da don Gnocchi cappellano sul fronte russo ed ha collegato quella tragedia di guerra con quella del terremoto là dove i protagonisti sono stati sempre gli Alpini. Le manifestazioni del sabato hanno coinvolto un po' tutto il Gruppo Alpini impegnato per dare sistemazione alle centinaia di persone in arrivo ed è stata tutta una festa durante il giorno con gente che bloccava la strada perché incontrandosi si abbracciava e tardava nel stringere mani e scambiare saluti a destra e sinistra. Una festa indimenticabile, tipicamente alpina culminata la sera con la rassegna di cori svoltasi al teatro Ciconi. Si sono succeduti sul palco i rinomatissimi cori «Val Cismon» di Reggio Emilia ed il «Peresson» di Piano d'Arta che hanno riscosso numerosi consensi e scroscianti applausi per le loro magistrali esecuzioni.

Durante la manifestazione serale ha portato il saluto ed il ringraziamento del Gruppo Sandanielese il cav. Taboga cui è seguito l'intervento dei sindaco prof. Floramo che assieme al saluto agli ospiti da parte dell'amministrazione comunale non ha mancato di complimentarsi con gli Alpini per tutto quello che hanno saputo e stanno ancora «insegnando».

VERGNACCO
Il Gruppo ha la sua nuova sede



Il corteo per le vie del paese.

Non poteva trovare una data più bella la cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'A.N.A. di Vergnacco. Proprio alla vigilia della grande Adunata nazionale di Udine il locale Gruppo Alpini con una bella cerimonia ha coronato il suo sogno di avere una propria sede.

Alla presenza di numerose autorità militari, civili e rappresentanze di associazioni locali e d'arma e con la partecipazione della fanfara della Julia è avvenuto il tradizionale taglio del nastro.

La cerimonia era iniziata con un lungo corteo sfilato per le vie del paese e formato da numerosi Alpini con molti gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi vicini seguiti dalla fanfara, dalle autorità e dalla popolazione.

Dopo il taglio del nastro tricolore si sono susseguiti i discorsi, il primo dei quali è stato quello del bravo capogruppo Rosario Facile che, oltre al ringraziamento per tutti coloro che hanno aiutato nella realizzazione dell'opera ed in modo particolare il parroco don Totolo, si è soffermato sul significato dell'inaugurazione della sede, auspicando che tutti coloro che la useranno si sentano sempre e soltanto «fradis». Anche il sindaco Chittaro è intervenuto complimentandosi con il Gruppo di Vergnacco in particolare ma anche con tutti gli Alpini d'Italia per quello che hanno saputo dimostrare nel tragico periodo del post-terremoto. Il parroco don Totolo è pure intervenuto con toccanti parole di compiacimento per la nuova sede dell'A.N.A. che viene, disse, «a completare il centro sociale della frazione e quindi a rinsaldare ancora di più i stretti legami già esistenti fra le associazioni locali a tutto beneficio dell'intera comunità».

Sono stati notati fra i presenti anche gli assessori comunali Covazzi Peres e Chiandetti oltre ai presindenti della associazioni Grandi Invalidi dott. Oscar Francovich e dei Combattenti e Reduci Facile; il presidente dell'U.S.L. n. 7 «Udinese» dott. Cattarossi con il presidente della locale Cassa Rurale ed artigiana dott. Drusin. Per la Sezione udinese dell'A.N.A. era invece presente il sig. Caliz affiancato dai rappresentanti con gagliardetto dei Gruppi di Attimis, Cassacco, Monteaperta, Reana, Ravosa, Savorgnano e Tricesimo.



Il capogruppo Facile mentre porge il saluto del gruppo.

DIGNANO
Allegria, colore e mascherine alla veglia verde 1983



Alpini e ballerine.

Ha avuto puntuale svolgimento l'annuale «Veglia verde» organizzata dal Gruppo nei giorni 4, 5 e 6 febbraio u.s.

La manifestazione ha inteso ed intende riunire per alcune sere i soci, gli amici ed i simpatizzanti per trascorrere alcune ore in sana allegria e per dimenticare i troppi fastidi che la vita oggigiorno ci riserva.

Particolare attenzione è stata riservata al carnevale dei bambini, che ha occupato l'intero pomeriggio di domenica 6, al quale ha partecipato il club «La Perla» di Pordenone, complesso formato tutto da bambini, allietando con il programma di balletti, i numerosi piccoli giunti anche dai paesi vicini

È stata una vera festa di colori poiché tutti sfoggiavano delle mascherine particolarmente originali.

Al termine della manifestazione a tutti i partecipanti è stato offerto un piccolo dono, ed è stato rinnovato l'impegno a ritrovarsi il prossimo anno.

COLLALTO
Gamba lesta con il cappello alpino

L'alpino Gio Batta Grillo, socio del Gruppo di Collalto è un grande appassionato di marcia. Ha iniziato questo suo hobby-sport con brevi percorsi di 10-20 chilometri per passare poi a quelli più impegnativi di 50-100 chilometri.

Ha partecipato a vari concorsi nazionali: tre volte alla 100 chilometri «Udine-Gorizia-Trieste», tre volte alla 100 km del Passatore «Firenze-Faenza», due volte alla 100 km della Brianza, sei volte alla «S. Daniele-Casarsa», ed a molte altre marce, anche all'estero.

Per quattro anni di seguito è stato premiato con la gamba d'argento per aver superato i 1000 chilometri annuali di percorso.

In tutte le marce porta il cappello alpino.



TARCENTO
Breve cronaca di una grande impresa

Ogni anno, la prima domenica di settembre, si svolge sul monte Bernadia la cerimonia in ricordo dei Caduti di tutte le guerre ed in particolare di quelli della Julia. In quel giorno, sul piazzale del monumento faro, giungono penne nere da tutto il Friuli e anche da fuori; vengono per confermare che il sacrificio dei Caduti non è stato vano e che il sentimento di patria è sempre vivo. Ed era proprio questo l'intento dell'avv. Enrico Mattighello, capogruppo degli Alpini di Tarcento, quando si accinse a realizzare un'opera duratura che ricordasse questi eroi. Scelse il Bernadia perché posto al centro delle Prealpi Giulie, montagne che con il Nero e il Rombon furono teatro di leggendarie gesta alpine. La scelta ebbe l'approvazione del gen. Bernardini, allora comandante della Brigata Julia, e Mattighello si mise subito all'opera formando un comitato esecutivo composto dai capigruppo di Segnacco, di Sedilis, di Magnano, di Coia, di Billerio, di Pradielis, di Lusevera, dai comuni del mandamento di Tarcento, dal comando del Presidio Militare, dal presidente della Pro Loco e dal parroco di Sedilis.

L'arch. Gianni Avon di Udine progettò un monumento a forma di piramide con due penne mozze che si innalzano verso il cielo e un favo sulla cima. Avon preventivò una spesa di dodici milioni per la costruzione: una cifra enorme per la Sezione che aveva in cassa solo 100.000 lire. Mattighello da buon Alpino non si scoraggiò: «La nobile opera – scrive in una relazione – è realizzata con la ferma fede nella vittoria e con la tenace volontà di riuscire a tutti i costi».

Mattighello si recò dal gen. Bernardini per avere un valido aiuto di manodopera: gli venne concesso a cuore aperto. Anche in seguito il comando Julia, superando le difficoltà dovute a dispisizioni restrittive sopraggiunte nell'assegnazione degli Alpini lavoratori, aderì sempre alle richieste di questo instacabile uomo.

Gli Alpini lavoratori dettero il massimo contributo per la costruzione del monumento e, dal 1954 fino al 1959, eseguirono i seguenti lavori: spianamento del piazzale per una larghezza di ventidue metri; spianamento in roccia del piano inclinato per la gradinata e costruzione della gradinata sotto la guida dell'operaio Crapiz; allargamento di curve e riparazione della strada; trasporto dei pali in sito per l'allestimento dell'elettrodotto e loro sistemazione sotto la direzione dell'attivo tenente Scubla della 12ª compagnia; riporto in sede e squadratura blocchi di pietra e dei muri laterali della scalinata; costruzione del ponte che unisce il piazzale al forte; manovalanza necessaria per la costruzione della piramide.

Poiché mancava l'assistente tecnico, e soprattutto per economia, Mattighello coordinò personalmente i lavori e provvide ai materiali necessari.

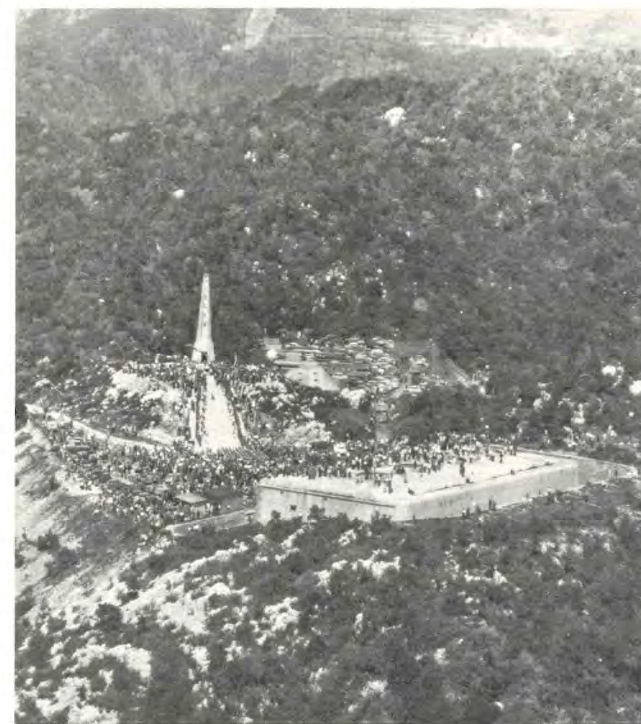
Fortunatamente fra il comune di Tarcento e il comitato ci fu sempre una perfetta armonia; il sindaco Tonchia si prese molto a cuore la costruzione dell'opera e cercò di facilitarla in ogni maniera.

Nel 1955 una grande quantità di ghiaia fu trasportata sul monte per opera della divisione Mantova a cui Mattighello ricorse attraverso il gen. Costamagna, il seguito il trasporto della sabbia e del materiale occorrente venne completato con i camion della Julia.

La costruzione del faro fu affidata all'officina militare di La Spezia che chiese solamente il costo dei materiali e fornì un faro che trasmette luce a distanza di quaranta chilometri.

Per la linea elettrica, la popolazione di Sedilis offrì spontaneamente quarantaquattro pali di castagno e Pietro Giusto, capogruppo del luogo, provvide con i suoi Alpini al trasporto dai valloni alla strada. Ottenuto il parere favorevole della direzione SFE di Tarcento, si costruì l'elettrodotto con una linea di 600 metri che oltre alla forza e alla luce necessaria per il faro aveva ancora una riserva di 2000 watt.

L'inaugurazione fu fissata per il 14 settembre 1958, dopo tato lavoro, fu una giornata memorabile. Sotto un cielo splendente, intervennero le massime autorità civili, militari e religiose della regione. C'erano i generali di corpo d'armata Ricagno, Battisti, Scarpa, Cappello, Marchesi. Non si contavano gli Alpini e la popolazione era numerosissima; l'arcivescovo di Trieste Santin benedisse l'opera e il sen. Pelizzo pronunciò il discorso ufficiale. La cerimonia fu resa ancor più solenne dal sorvolo del monte di tre aviogetti della 3ª Aerobrigata del col. Nimis. Fu veramente una giornata memorabile per entusiasmo di popolo e di patriottismo.



L'inaugurazione del monumento faro sul Bernadia con il piazzale del forte gremito da folla.

In seguito, allo scopo di rendere sacra la zona del Bernadia, e significativo il monumento faro, Mattighello pensò di far costruire sei loculi per deporvi nella cappelletta le salme di sei Caduti. Ottenne le necessarie autorizzazioni dall'Alto Commissario onoranze ai Caduti, dall'arciprete di Tarcento e dal sindaco Tonchia a prelevare dalla tomba dei benemeriti del Comune, nella cripta del Duomo di Tarcento, le salme di quattro Alpini, un fante e un artigliere. Alla presenza delle autorità, il giorno 5 settembre 1959, il parroco di Sedilis prese in consegna sei salme che rappresentavano le maggiori Armi.

L'opera era così terminata.

Durante la costruzione Mattighello superò gravi difficoltà per la raccolta dei fondi, ricorse alle raccomandazioni di amici e bussò a porte che spesso restavano chiuse. Subì diverse mortificazioni, ma fedele al motto alpino «O là o rompi» superò tutte le avversità.

Il faro funzionò regolarmente per oltre due anni, senonché nella notte del 7 dicembre 1960, dalle ore 2 alle ore 5, nella zona di Bernadia si scatenò un violento nubifragio. Fulmini di altissimo potenziale squarciarno verticalmente la piramide del monumento, rovinarono gravemente la cappelletta ossaria, ridussero in frantumi le lapidi e decapitarono la Madonnina della Julia la cui testa fu sbalzata sul piazzale. Il portale di ferro fu trovato ai piedi della scalinata, divelto, e il faro fu ridotto in pezzi. I fulmini danneggiarono pure la linea elettrica, sezionando dieci pali e bruciando il cavo sotterraneo dal piazzale al monumento.

Cinque anni di duro lavoro in una difficile zona montagnosa erano andati in frantumi in poche ore. Come tentare la ricostruzione senza fondi? Era un'impresa impossibile. Lasciare ai posteri la rovina? No. «Bisogna ricostruirlo – era la voce generale – com'era, dov'era».

Mattighello si rimise subi-

to all'opera. Si doveva ricominciare ex novo, solo che questa volta la raccolta dei fondi si presentava molto più ardua: ora i migiori contribuenti non potevano essere generosi come la prima volta.

Il comitato decise di dare in appalto i lavori con la forma della licitazione privata, ma nessuna delle imprese invitate inviò un'offerta. Si stabilì allora di affidarli alla ditta che aveva eseguitoil primo lavoro, che accettò ma solo a regime di economia. Anche la parte elettrica venne affidata all'esecutore della precedente linea. Mattighello ricercò nella zona di Sedilis dei nuovi pali ma non li trovò per cui dovette acquistarli.

Il faro era ridotto in più pezzi e, data la grave rottura delle parti essenziali, non v'era speranza di ripararlo. Comunque, dopo aver preso gli opportuni accordi, Mattighello spedì tutto all'ufficio fari della Marina Militare di La Spezia che anche questa volta si assunse il lavoro e ricostruì il faro completamente.

Il motore fu rifatto dall'officina Ragliabue di Milano di proprietà della signora Tecla Pozza Baù che non chese nulla per il lavoro e, anzi, il 3 settembre 1961 partecipò col figlio alla festa alpina sul monte Bernadia. Anche l'ufficio tecnico di La Spezia donò il lavoro.

Mons. Camillo di Gaspero, arciprete di Tarcento, che aveva donato la Madonnina della Julia per il monumento, si incarico di farla riparare.

I fulmini avevano ridotto in frantumi le lapidi e le salme erano state collocate provvisoriamente nella chiesetta di Useunt. Si provvide a rifare delle lapidi nuove. Il prof. Mafroi, direttore della scuola di avviamento professionale di Tarcento, fece eseguire, nell'officina degli allievi, le riparazioni e le tinteggiature del portale e dell'inferriata, dei candelieri e del lampadario.

Il monumento ricostruito, che col faro si eleva ad un'altezza di circa ventun metri, aveva bisogno di protezione contro le scariche atmosferiche, frequenti nella zona del monte Bernadia. Si pensò all'applicazione di un sistema di parafulmini dissolventi adatto alla montagna. Il progetto iniziale prevedeva l'applicazione di un blocco centrale a 11 espansioni (punte) e 4 blocchi a 7 espansioni, formanti un circuito di ben 39 diffusori dissolventi. Tale sistema fu però rafforzato per maggior sicurezza mediante l'aggiunta di espansioni e di dissolventi, collegati in cerchio sottoterra, attorno la base del monumento che in questo modo risultó protetto dalla cima alle fondamenta.

Per la raccolta dei fondi necessari, Mattighello inviò, come in precedenza, le circolari stampate che ebbero esito del tutto negativo, così dovette ricorrere ai sistema delle conoscenze e delle amicizie personali. Fu un lavoro difficile che gli costò fatica, tempo e quasi abbandono della professione.

Allo scopo di frnteggiare le gravi spese della ricostruzione, il comitato deliberò anche di allestire una lotteria che contribuì ad aumentare i fondi raccolti. Il 9 settembre 1962 all'inaugurazione del monumento ricostruito partecipò tutta la popolazione dei paesi vicini, l'opera fu benedetta da mons. Di Gaspero e la cerimonia comprese anche la traslazione delle 6 salme dalla chiesetta di Useunt nel sacrario del monumento e il trasporto da Tarcento della statua della Madonnina della Julia, scortata dagli Alpini.

Anche questa volta i tre aviogetti del col. Luciano Nimis sorvolarono il monte. Il sen. Pelizzo pronunciò il discorso ufficiale e alla cerimonia intervennero il gen. Rossetti e diverse autorità civili e militari della regione.

Per la seconda volta l'opera era stata portata a termine.

In seguito, perché si era più volte parlato di dare un ornamento alla cappella ossario, si ordinarono due pannelli alla scuola mosaicisti di Spilimbergo, raffiguranti uno un Alpino ferito a morte e l'altro una vedova in gramaglie col figlioletto, inginocchiati sulla tomba di un Alpino.

Il 4 settembre prossimo si rinnoverà sul Bernadia il ricordo dei Caduti per la Patria. Lo scopo di Enrico Mattighello è stato dunque raggiunto: a quasi 25 anni dall'inaugurazione, anche quest'anno si ritroveranno sul piazzale antistante il monumento le penne nere di tutto il Friuli e questo conferma che l'amor di patria è sempre vivo nel cuore di tutti gli Alpini.

L.C.

GRUPPI ASSEGNATI AI CONSIGLIERI E INCARICATI DI ZONA

BARBANA GIANANDREA - 33030 Buia - Via Strambons 45 - tel. 960544: BUIA - COLLOREDO M.A. - OSOPPO - TREPPO GRANDE

BULIANI CESARE - 33100 Udine - Via Chinotto 16 - tel. 204723: CAVE DEL PREDIL - PONTEBBA - TARVISIO

BLANCUZZI ARCANGELO - 33031 Orgnano - V. M. Nero 9 - tel. 208165: BASILIANO - CAMPOFORMIDO - BRESSA - NESPOLEDO - SCLAUNICCO - VILLAORBA - ZULIANO - ORGNANO

CARGNELLO UGO - 33100 Udine - Via Po 70 - tel. 52647: TERENZANO CARGNACCO - UDINE NORD

COMUZZI GIUSEPPE - 33033 Codroipo - Via Zara 16 - tel. 904123: RIVIGNANO - LATISANOTTA - RIVOLTO - RONCHIS

CUBERLI ADRIANO - 33030 Moruzzo - Via Zampa 119 - tel. 672000: CERESETTO TORREANO - ERTO - MORUZZO - VILLALTA - FAGAGNA - ALNICCO - S. VITO DI FAGAGNA

DUBSKJ ERVINO - 33100 Udine - Via Gorizia 76 - tel. 42639: AQUILEIA - CERVIGNANO - MUZZANA DEL TURGNANO

FELCARO ITALO - 33048 S. Giovanni al Nat. - Via Roma 66 - tel. 756102: DOLEGNANO - MANZANO - MEDEUZZA - S. GIOVANNI AL NAT. - BUTTRIO - LAUZACCO - PAVIA DI UDINE - PERCOTO - PRADAMANO - CUSSIGNACCO

MARTINA FEDERICO - 33010 Chiusaforte - Via Roma 41 - tel. 52020: CHIUSAFORTE - MOGGIO - OSEACCO - STOLVIZZA - RESIA - RESIUTTA

SAVIOLI AURELIO - 33033 Codroipo - P. Garibaldi 65 - tel. 906819: BEANO - BERTIOLO - CODROIPO - GRADISCUTTA - VIRCO

SOMEDA ALBERTO - 33100 Udine - Via Tolmezzo 32/a - tel. 41748/470241: BASALDELLA - POZZUOLO - REANA - UDINE EST

TABOGA ALBERTO - 33038 S. Daniele del F. - Via Tagliamento 31 - tel. 957087: FORGARIA NEL F. - MAJANO - MURIS DI RAGOGNA - RIVE D'ARCANO - S. DANIELE - SUSANS DI MAJANO

TONCHIA CARLO - 33017 Tarcento - Via M. Grappa 7 - tel. 785211: BILLERIO - SEGNACCO - COLLALTO - MAGNANO IN RIVIERA - COIA

TOSOLINI GIULIANO - 33010 Ospedaletto - Via I. Nievo 31 - tel. 980410: CASSACCO - MONTEGNACCO - BRANCO - RACCHIUSO - SAVORGNANO - ZOMPITTA

TOSOLINI LUCIANO - 33010 Branco di Tavagnacco - Via S. Francesco: ADEGLIACCO CAVALICCO - FELETTO - PAGNACCO - TAVAGNACCO - TRICESIMO - VERGNACCO

ZANIN DANTE - 33030 Flaibano - Via Cavour - tel. 869186: CARPACCO - CODERNO - DIGNANO - GRIONS - MERETO DI T. - SEDEGLIANO - FLAIBANO

Incaricati di zona:

GARZITTO PIO - 33054 Lignano Sabb. - Via Carso 12 - tel. 71059: LIGNANO - POCENIA - TORSA DI POCENIA - GORGO DI LATISANA - PRECENICCO - PERTEGADA - LATISANA

MOLINARO LUCIANO - 33100 Udine - Via Piutti 51/1 - tel. 295696: COLLOREDO DI PRATO - PASIAN DI PRATO - PASSONS - UDINE CENTRO - UDINE S. OSVALDO - UDINE GODIA - UDINE OVEST

MUZZOLINI ALFONSO - 33017 Tarcento - Viale Stazione 27: LUSEVERA - MONTEAPERTA - NIMIS - TAIPANA - TARCENTO - UCCEA

PARAVANO RINALDO - 33030 Talmassons - Via Cavour 35 - tel. 768350: CASTIONS DI STRADA - TALMASSONS - S. ANDRAT DEL CORMOR - FLAMBRO - MORTEGLIANO - PALAZZOLO

CERVIGNANO
La chiesetta di San Girolamo ha il nuovo altare



La cerimonia al monumento ai Caduti.

Il 7 maggio una S. Messa nella Chiesetta di San Girolamo in suffragio dei Caduti Alpini di tutte le guerre ha offerto l'occasione per inaugurare ufficialmente l'altare posto in opera a cura del «Gruppo A.N.A.» di Cervignano e per benedire il nuovo «gagliardetto» donato allo stesso dalla sig.ra Derna Variola vedova del compianto Guido Variola, attivo e prezioso consigliere del Gruppo.

L'esito della bella e simpatica cerimonia ha superato i pur validi motivi che l'hanno provocata.

Alla presenza delle massime autorità comunali, con gonfalone del Comune, si è aggiunta quella inaspettata del Capo di stato maggiore della Difera gen. Vittorio Santini con cappello da tenente degli Alpini e al gagliardetto del Gruppo A.N.A. si sono aggiunti tutti quelli delle altre Associazioni d'Arma in congedo con diversi loro soci.

Alla fanfara mandamentale, che ha scoratato il corteo di numerosissimi Alpini giunti anche da altre regioni d'Italia per l'Adunata nazionale, si è affiancato il coro «La Clape» che durante la S. Messa ha eseguito toccanti brani.

Il parroco don Nino Carletti ha sottolineato, ai convenuti, il significato della cerimonia che oltre l'offerta dell'altare ha destato interesse nella popolazione per la chiesetta di S. Girolamo, da tempo abbandonata alle intemperie ed ai continui atti vandalici. Ha fatto seguito un breve discorso del consigliere G. Antonio Zamarian che in rappresentanza di tutto il Gruppo Alpini ha voluto ringraziare per la loro sensibilità verso l'Associazione l'Amministrazione comunale, il sig. Mura, la ditta Temporin, l'impresa Fabbro, il dr. Parmeggiani, la ditta Aita-legno e infine il promotore l'Alpino architetto Ennio Puntin.

Dopo la S. Messa e il concerto in piazza S. Girolamo si è svolta un'allegra distribuzione gratuita di pastasciutta ed, agli Alpini cervignanesi con i numerosi ospiti presenti in occasione dell'Adunata nazionale di Udine, si è aggiunta anche la popolazione di Cervignano, spontaneamente e con simpatia.

BUIA
L'annuale festa scarpona



La cerimonia per la benedizione del nuovo gagliardetto.

Se la festa alpina di Buia riscuote da anni vasti consensi, il merito va gran parte alla simpatia che le penne nere hanno sempre suscitato nell'intera zona dell'arco morenico. Ogni anno, per partecipare a questo raduno, giungono alpini anche dall'estero.

Come nelle edizioni precedenti, la festa si è iniziata con l'annuale assemblea al centro sociale di S. Stefano. Il presidente della Sezione di Udine, Masarotti, ha ricordato il trentennio di attività, come capogruppo, di Tarcisio Molinaro. «Un trentennio – ha detto – ricco di entusiasmi e di successi che hanno potenziato un gruppo che ora conta 522 iscritti».

Alla fine dell'assemblea si è formato il corteo che, con numerosi gagliardetti e accompagnato dalla banda locale, ha percorso le vie cittadine; una staffetta si è recata sul colle di S. Lorenzo per la deposizione di una corona di alloro ai piedi della croce luminosa che ricorda i caduti friulani di tutte le guerre.

Don Giancarlo Menis e padre Giovanni Nicoletti hanno concelebrato la S. Messa nella casa della gioventù; durante l'omelia, don Menis ha esaltato il coraggio e lo spirito di sacrificio degli Alpini in guerra e la solidarietà e l'operosità in tempo di pace. La manifestazione si è poi conclusa con il «rancio» in località Sottocostoia.

Al raduno erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Buia Gino Molinaro e il maggiore Parisotto per la Brigata Julia.

REANA DEL ROIALE
Impegno per il completamento del tempietto di Rizzolo



Il tempietto ai Caduti di Rizzolo.

Durante l'assemblea del Gruppo, svoltasi il 6 dicembre e alla quale hanno partecipato anche il sindaco Chittaro, il vicesindaco Vicario e l'assessore Barburini, si è parlato a lungo del tempietto ai caduti di Rizzolo.

Esauriti gli interventi, il vicesindaco ha invitato i presenti a votare, per alzata di mano, l'assunzione dei lavori relativi al tempietto da parte dell'amministrazione.

Detti lavori riguardano le opere esterne, le sottofondazioni, i pavimenti, il muro esterno di cinta e il muro di sostegno a levante, nonché la tinteggiatura dell'intero edificio sacro. Di pertinenza del Gruppo di Reana del Roiale resterebbero ancora tutti quei lavori relativi ai completamenti delle centinature e degli intonaci interni ed esterni, la posa in opera dei serramenti, la sistemazione del tetto di copertura posteriore e la tubazione dell'impianto elettrico.

La votazione è stata unanime e il Gruppo si è impegnato a portare a termine i lavori confidando, come sempre, nella generosità e disponibilità degli associati.

MONTEAPERTA
In amicizia con il Gruppo di Rovereto


Onore ai Caduti.

Una salda amicizia che dovrà continuare. Questo l'auspicio, ma anche l'impegno, scaturito durante il recente incontro di Monteaperta con gli Alpini di Rovereto, che in una settantina hanno soggiornato un paio di giorni nella bella località del comune di Taipana. L'ospitalità era stata offerta dalla pro loco, attraverso la generosa collaborazione della popolazione, che ha così voluto ricambiare il caloroso benvenuto che una comitiva della frazione aveva ricevuto l'anno scorso durante una gita in Trentino. Prima di trascorrere una serata in allegria e fraternità, gli Alpini di Rovereto e gli abitanti di Monteaperta hanno assistito a un rito in suffragio dei Caduti in guerra celebrato da don Mario Totis, parroco di Taipana, e dal cappellano alpino padre Raich di Rovereto.

Quindi, dopo la deposizione di una corona, sono seguiti i discorsi. Per primo ha preso la parola il presidente della pro loco Val Cornappo Basilio Lo Presti, il quale, ringraziando nuovamente per la bella ospitalità ricevuta nell'82, ha auspicato che l'amicizia con Rovereto duri a lungo. Hanno parlato poi brevemente anche il presidente della comunità montana Sergio Sinicco e il sindaco di Taipana Balloch.

Infine, prima dello scambio dei doni, ha portato il saluto di Rovereto il capogruppo degli Alpini prof. Guido Vettorazzo.

Alla manifestazione erano intervenuti anche il pretore di Tarcento dott. Pispisa e il brigadiere dei carabinieri Valent.

RESIUTTA
Il Gruppo A.N.A. è rinato

Domenica 27 febbraio a Resiutta ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto dei ricostituito Gruppo Alpini. Il corteo partito dalla sede del Municipio, da poco inaugurato, si è recato in chiesa dove il parroco don Missoni ha benedetto il vessillo portato dalla madrina signora Elsa Zuzzi. È stata quindi celebrata la S. Messa per i Caduti di tutte le guerre e all'omelia il celebrante ha invitato i numerosi presenti a rimanere uniti e a collaborare per la rinascita del paese distrutto dal terremoto come hanno sempre fatto gli Alpini.

Al termine della cerimonia religiosa il corteo preceduto dal nuovo gagliardetto affiancato al vessillo sezionale e attorniato dai gagliardetti dei Gruppi viciniori, attraverso le vie del paese, sulle quali si affacciano già molte case ricostruite, si è recato al cimitero. Qui dopo la deposizione di una corona d'alloro sui cippi che ricordano i Caduti in guerra, il vecchio Capogruppo ha letto la motivazione della promozione sul campo ad Aiutante di Battaglia del sergente Zuzzi Raffaele al quale è stato intitolato il nuovo Gruppo.

Presso il ristorante «Val Fella» si sono riunite le autorità, gli Alpini e le loro famiglie per il pranzo sociale durante il quale hanno preso la parola il vecchio capogruppo Linossi Richelmo che ha fatto la cronistoria del gruppo stesso dalla nascita fino all'anno di scioglimento, quindi il presidente sezionale Masarotti che ha ricordato ai presenti che lui stesso e il consiglio sezionale, certi della rinascita del Gruppo, non avevano mai voluto assegnare ad altri Gruppi e ad altri soci i numeri di matricola vacanti.

Masarotti ha quindi fatto sue le parole di don Missoni circa la collaborazione che gli Alpini devono dare per tutte le iniziative dirette a far progredire nel benessere e nella pace il paese. Un simpatico intervento ha fatto quindi il cav. Enzo Lettig capogruppo di Resia. Rivolgendosi al nuovo capogruppo Franco Beltrame dopo avergli assicurato la collaborazione degli Alpini della Val Resia ha ricordato di avergli «tenuto in caldo» per molti anni tutti quegli Alpini di Resiutta che allo scioglimento del Gruppo erano passati a Resia e di aver accettato subito e di buon grado il loro ritorno al Gruppo che si stava ricostituendo.

Beltrame ha quindi ringraziato tutti i presenti assicurando il massimo impegno di tutti i soci. Ospiti d'onore il ten. col. Tua comandante del Battaglione Cividale, il ten. col. Fontana del Battaglione Vicenza e alcuni Alpini in armi.

I fotoservizi di questo numero di «Alpin jo mame» sono di: Riva - Zerbin - Simonetti - Cartolnova - Di Leno - Brigata Alpina Julia e della Sezione.

CAMPOFORMIDO
Inaugurata la sede del Gruppo nel decimo anno di fondazione

Il Gruppo di Campoformido non poteva festeggiare in modo migliore il decimo anno di fondazione visto che la manifestazione comprendeva anche l'inaugurazione della nuova sede.

Dieci anni non sono molti, ma per un Gruppo vitale come quello di Campoformido, sono sufficienti per riuscire a coinvolgere attorno a se le associazioni locali e l'amministrazione comunale e riuscire con la collaborazione di tutti a dotarsi di una bella sede.

È stata una giornata veramente indimenticabile per il Gruppo Alpini locale così ben guidato dal capogruppo Onelio D'Agostini e dai suoi collaboratori, se si pensa che la cerimonia programmata ha suscitato tanto entusiasmo fra la popolazione che è accorsa in massa ed ha partecipato alla manifestazione nonostante che il diavolo abbia voluto metterci la coda col far passare proprio sopra Campoformido un paio di nuvoloni che hanno inzuppato un po' i presenti.

La chiesa parrocchiale ove ha celebrato l'alpino-parroco don Zorzini era gremita di gente mentre la cantoria ha solennizzato la cerimonia con una magistrale «Missa secunda pontificalis». Subito dopo la Messa c'è stata la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti con lo spiegamento di una trentina di gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi e la presenza della fanfara. Al termine della cerimonia in onore dei Caduti, si è snodato un lungo corteo che attraversando il paese si è recato presso la nuova sede ove si sono svolti i discorsi ufficiali.

Dopo la benedizione della sede da parte del parroco c'è stato un breve intervento di saluto del capogruppo D'Agostini e del sindaco di Campoformido che ha portato il compiacimento dell'amministrazione comunale e si è complimentato con il Gruppo locale per l'impegno profuso nella comunità locale nel campo sociale ed associativo. L'oratore ufficiale è stato il cav. Flaibani che ha esaltato l'alto valore degli Alpini sia in guerra che in tempo di pace e li ha additati come esempio per le giovani generazioni. Ha portato il saluto del sottosegretario alla Difesa on. Scovacricchi e quella del presidente della Sezione udinese comm. Masarotti. Tra le autorità intervenute alla cerimonia abbiamo notato oltre a quelle già citate, il vicesindaco Tomada con l'assessore Ribis; il tenente colonnello Nadalutti per la Julia, il comandante della stazione carabinieri di Basiliano maresciallo Muccin, il preside della locale scuola media prof. Tonutti ed il giudice conciliatore Carlo Zanini. Molte infine le delegazioni di Gruppi Alpini dei paesi vicini.

PRECENICCO
Il nuovo Gruppo si presenta

Dopo alcuni incontri preparatori, caratterizzati da un crescente entusiasmo, si è costituito anche a Precenicco il Gruppo Alpini

Capogruppo è stato eletto Cornelio Bedina e vice Giovanni Battista Aldè, segretario Mario Benedetti e vice Giovanni Anastasia. I revisori dei conti sono Adriano Trevisan e Senio Domenighini e i consiglieri sono risultati Tarcisio Trevisan, Fabio Colaon, Danilo Zamarian, Aladino Chiapparin e Walter Cedraro.

Di recente è stato benedetto il gagliardetto e, in quell'occasione, il Capogruppo ha tenuto un breve discorso:

«Il rito odierno – ha detto – ha per noi una notevole importanza. Vuol essere una presentazione del nostro Gruppo alla comunità e nello stesso tempo vuol far conoscere quali sono le motivazioni che lo hanno fatto sorgere. Queste traggono origine dal senso di solidarietà tramandatoci da quanti ci hanno preceduto e che ci hanno lasciato fulgidi esempi di dedizione al dovere.



Qualcuno può meravigliarsi di questa improvvisa comparsa fra le associazioni del nostro paese e, forse, ci giudicherà erroneamente attribuendoci solo finalità rievocative. I motivi che ci hanno fatto incontrare, e che ci tengono legati, sono sentimenti di riconoscenza e di gratitudine verso tutti coloro che hanno compiuto il proprio dovere verso la Patria.

Il nostro compito sarà quello di non dimenticarli, dedicandoci ad iniziative che lasciano il segno nel tempo. Saremo sempre pronti ad accogliere gli appelli di coloro che richiederanno il nostro aiuto. Convinti della bontà e dell'utilità della nostra iniziativa, ci apprestiamo ad operare per una migliore conoscenza della comunità».

E con questo spirito i nuovi soci di Precenicco hanno già stilato un programma e in questo, fra le prime iniziative, c'è il restauro della chiesetta della SS. Trinità.

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la Redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

Mandi Provini



Si è spento a Spilimbergo l'Alpino Giorgio Provini.

Giornalista di professione, apprese i segreti del mestiere nella redazione del Gazzettino, da un maestro della notizia qual'era Riccardo Filipponi. Diventato successivamente capo della redazione di Udine del quotidiano veneziano, allo scoppio della seconda guerra mondiale venne richiamato alle armi quale capitano degli Alpini. Alla fine del conflitto passò al Messaggero Veneto come caporedattore e nel 1956 si trasferì a Roma alla Voce repubblicana. Da alcuni anni era in pensione.

Alle esequie, fra le tantissime persone intervenute per dare l'ultimo saluto al maestro, al collega, all'amico, c'erano anche le penne nere, presenti per rendere omaggio al combattente, ufficiale degli Alpini nell'ultimo conflitto. C'erano Taddio per il Gruppo Udine centro, il consigliere della Sezione di Udine Felcaro, Federicis per Rive d'Arcano, Rambaldini di Bertiolo.

All'ingresso della chiesa la salma ha ricevuto l'omaggio di un picchetto del battaglione logistico della Julia. Giorgio Provini era stato direttore di «Alpin jo, mame». Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini del Friuli.

GRUPPO DI BUTTRIO



È deceduto il socio SPECOGNA EMILIO, classe 1916, Alpino dell'8° Rgt - Btg. Cividale. Combattente in Albania - Grecia e Russia.

GRUPPO DI BUIA

Sono deceduti i soci AITA MARIO, classe 1920, artigliere del Gruppo «Conegliano», campagne di Albania, Grecia e Jugoslavia, GANZITTI ADOLFO, classe 1909, PAPINUTTO UMBERTO, classe 1896, Cavaliere di V.V., PIEMONTE OTTAVIO, classe 1910.

GRUPPO DI DIGNANO



Il Gruppo annuncia il decesso del socio COSTANTINI CELSO PIETRO, classe 1901, Sergente alpino del Btg. Cividale. Socio attivo e generoso.

GRUPPO DI BEANO

È deceduta la sig.ra Rita, moglie del socio COLLOREDA DILENO.

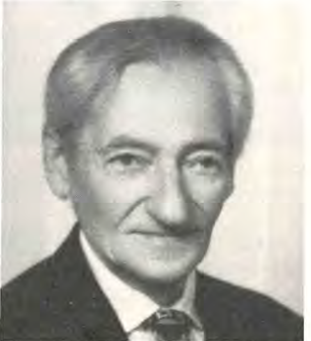
GRUPPO DI BERTIOLO



Il Gruppo annuncia il decesso del socio CAPPELLARO GIUSEPPE, classe 1908, Alpino del 9° Rgt. Alpini - Btg. «Bassano», ai familiari si rinnovano vive condoglianze.

Il Gruppo annuncia il decesso del socio FRITZ PIETRO, classe 1913, sergente del 3° Rgt. Artiglieria Alpina Gruppo «Udine»; ai familiari condiglianze vivissime.

GRUPPO DI FELETTO UMBERTO



È deceduto il socio TURALE SILVIO, classe 1915, Alpino del Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese.

GRUPPO DI
LAUZACCO

Sono deceduti i soci COCCO DAVIDE, classe 1915, serg. magg. dell'8° Rgt. Alpini, combattente sul fronte greco-albanese, medaglia di bronzo al V.M. e SGUALDINO ETTORE, classe 1911, Artigliere Alpino, campagna d'Africa.

GRUPPO DI
MONTEGNACCO

È deceduto il socio ZANETTI GINO, Alpino del Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese.

GRUPPO DI
MORTEGLIANO

È deceduto il padre del socio MION FRANCESCO.

GRUPPO DI
PALAZZOLO DELLO STELLA

Il Gruppo annuncia il decesso del socio BIGOTTO ANDREA, classe 1909, 8° Rgt. Alpini, Compagnia Comando, Campagna A.O.I.

GRUPPO DI
PASIAN DI PRATO

Il Gruppo partecipa commosso al lutto che ha così duramente colpito il socio e collaboratore TIZIANO PICCOLI per la morte della madre avvenuta a pochi mesi da quella tragica del padre.

GRUPPO DI
COLLALTO DI TARCENTO

Sono deceduti i soci: GASTALDO GIUSEPPE, sergente Btg. Alpini «Cividale» cl. 1891, combattente grande guerra (15/18); VENTURINI GINO, Alpino dell'8° Btg. «Cividale» cl. 1921, combattente dell'ultima guerra. Ai familiari vivissime condiglianze da tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI
RIVE D'ARCANO

È deceduto il socio VIEZZI ANTONIO GIOVANNI - classe 1916 - Alpino del Btg. «Gemona». Collaboratore attivissimo, sempre disponibile. Ai familiari vivissime condoglianze.

Sono deceduti i fratelli GIUSEPPE e PIETRO D'ANGELO, classe 1918 e 1933, ed il socio ENRICO SBAIZERO, classe 1904, papà del consigliere Sbaizero Levi.

GRUPPO DI
TREPPO GRANDE



Il 16-2-1983 ci ha lasciati il nonno del Gruppo, Alpino PONTA FERRUCCIO, classe 1896, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Partecipò alla prima guerra mondiale, ferito tre volte, decorato con medaglia di bronzo al V.M., Cavaliere di V.V. Combattente sull'Ortigara nei reparti d'assalto, poi sul Grappa ed infine sull'Adamello nel reparto sciatori. Tra i primi soci alla fondazione del Gruppo, è sempre stato d'esempio in tutte le sue manifestazioni.



Il 19-3-1983 è deceduto il socio GERUSSI PIETRO, classe 1909. Alpino dell'8°, socio attivo e generoso.

GRUPPO DI
TALMASSONS

È deceduto l'Alpino del 9° Regg. classe 1916 TURCO LUIGI, socio amato e stimato. Il Gruppo rinnova ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI
VILLALTA DI FAGAGNA

Il giorno 16 marzo è deceduto l'Art. Alpino FOSCHIANI ADELINO, classe 1920, ex internato nei campi di concentramento tedeschi, già iscritto nel Gruppo e padre dei soci VALDI e CLAUDIO.

GRUPPO DI
VILLAORBA

È deceduto il socio NOVELLI ALFREDO, classe 1915, Alpino del Btg. Cividale.

GRUPPO DI
S. DANIELE DEL FRIULI

Sono deceduti i soci: CIMOLINO GIOVANNI, SGOIFO GIORDANO e CLARINI DOMENICO cl. 1908 - Cav. di Vittorio Veneto nonché Alpino entusiasta e sempre presente ad ogni appello delle penne nere. Il direttivo e tutti i soci del Gruppo sono vicini ai familiari e parenti nel loro dolore e rinnovano le più vive condiglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI
DIGNANO

I soci del Gruppo augurano tanta felicità e prosperità ai novelli sposi PERESSINI SERGIO e CIMOLINO LUIGINA.

GRUPPO DI
BUIA

NOZZE D'ORO - Tanti auguri al socio GALLINA ENRICO e alla consorte MERCEDES PLATOLINO per il 50° anniversario del loro matrimonio.

Scarponcini

GRUPPO DI
BEANO

Sono nati: ADRIANO, primogenito del socio Basttistutta Fiorello;

CARIN, primogenita del socio Bin Eugenio;

ELISA, primogenita del socio Carlini Giobatta.

Ai papà ed alle rispettive consorti i migliori auguri da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI
LAUZACCO

È nato ALESSANDRO, secondogenito del socio Petris Pietro. Al neo papà e consorte auguri di ogni bene da tutti i soci.

GRUPPO DI
MONTEGNACCO

I coniugi Gerussi Onorino e Cristina, annunciano con gioia la nascita del primogenito FABRIZIO. Congratulazioni vivissime.

GRUPPO DI
PALAZZOLO

Al socio Buttò Edo e gentile Signora felicitazioni et auguri per la nascita della «stella alpina» CINZIA.

GRUPPO DI
RIVE D'ARCANO

EMANUELE PIERINO... l'alpinotto molto atteso non solo dai parenti e amici ma anche da tutti i soci... Alla signora Fabiola e al bravo marito Angelo, congratulazioni e tanti tanti auguri.

GRUPPO DI
BASALDELLA

Al socio Ribis Alfio e gentile Signora felicitazioni ed auguri per la nascita della primogenita ELENA.

GRUPPO DI
MURIS DI RAGOGNA

È nata la «stella alpina» GESSICA. Al socio Candusso Oreste e gentile Signora congratulazioni e sinceri auguri.

«Due stelle alpine» hanno riempito la casa di gioia del socio Plos Gelindo e gentile Signora. Alle gemelle ELISA e ARIANNA salute e prosperità.

Ueli pa' Lum

Gruppo A.N.A. di Buia	L. 3.000
Bearzi Mario - Camogli (GE)	» 5.000
Scandiano (2ª Div.) Sc. media Boiardo	» 15.000
Gruppo A.N.A. di Tarvisio	» 5.000
Gruppo A.N.A. di Montegnacco	» 3.000
Gruppo A.N.A. di Beano	» 12.000
Caffarelli Luigi - Bardi	» 10.000
Alberici Giuseppe - Pione (PR)	» 6.500
Bonzi Angelo - S. Giovanni Bianco (BG)	» 2.000
Gruppo A.N.A. di Treppo Grande	» 20.000
Gruppo A.N.A. di Dignano	» 13.000
Sig. Venturini Mirco - Basaldella	» 20.000
Gruppo A.N.A. di Palazzolo dello Stella	» 20.000
Gruppo A.N.A. di Buttrio	» 10.000
Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano	» 13.000
Azzola Gino - Reana del Roiale	» 5.000
Picili Bruna - Udine	» 5.000
Pizzeria Lombardi - Udine	» 5.000
Un Alpino di Trento - Emigrato in Arabia	» 28.500
N.N.	» 2.000
N.N.	» 5.000
Una signora in memoria del padre, maggiore degli Alpini	» 50.000
Gruppo A.N.A. di Vergnacco (B)	» 12.700
Gruppo A.N.A. di Mortegliano	» 3.000
Gruppo A.N.A. di Pontebba	» 10.000
Gruppo A.N.A. di Codroipo	» 10.000
Gruppo A.N.A. di Flaibano (B)	» 9.500
Gruppo A.N.A. di Lauzacco	» 3.000
Gruppo A.N.A. di Feletto Umberto	» 10.000
Gruppo A.N.A. di Bertiolo	» 20.000
Signora Edda Tosi-Lestuzzi - Udine	» 90.000
Gruppo A.N.A. di Pasian di Prato	» 3.000
Gruppo A.N.A. di Basaldella	» 3.000
Gruppo A.N.A. di Muris di Ragogna	» 6.000

A.N.A. - G.S.A. Nucleo di Udine



La sci alpinistica del Canin a due «sergenti di ferro»



Le squadre del G.S. Esercito prima e quinta classificate.

In mezzo a un inferno di pioggia, neve, vento, nebbia e freddo la squadra del Centro sportivo Esercito di Courmayer ha vinto la venticinquesima edizione della sci alpinistica del Canin. I vincitori sono due giovanissimi sergenti (fanno quaratatré anni in due) Gianpietro Perbeni, che viene dalla Val di Dentro e Armando Chanoine aostano di La Salle.

La gara i due l'hanno vinta nella discesa finale, dove si sono buttati giù in una volata mozzafiato. Fino a quel punto, poco oltre il rifugio Gilberti, la coppia Berbenni-Chanoine perdeva, rendendo qualcosa come 13-14 secondi al carabinieri Kostner-Ponza, che avevano tirato la gara sempre in testa.

Nella discesa i due sergenti non soltanto hanno limato l'esile distacco che li separava dai primi, ma hanno addirittura messo insieme quasi due minuti di vantaggio concludendo in due ore 17'25".

Il duello a distanza tra le due coppie militari è stato il motivo conduttore di questa edizione della sci alpinistica che le condizioni del tempo e la neve «marcia» hanno reso tra le più dure delle 24 finora disputate. Al primo controllo del Poviz il distacco di Berbenni e Chanoine era di un minuto e mezzo secco, ridotto a uno a forcella Leupa, e mantenuto inalterato fino a sella Grubia, dove Kosner e Ponza cedevano oltre quaranta secondi. Poi la discesa e la vittoria dei sergenti. «Al Canin quando il tenente ci ha detto che tra noi e i carabinieri – racconta Berbenni – c'erano solo pochi secondi abbiamo stretto i denti e ci siamo buttati giù. A quel punto eravamo veramente stanchi e pensavamo che Kostner e Ponza ormai non li avremmo più presi, invece...».

Kostner trentottenne, vincitore di due Marcelonghe, se la prende con le pelli. «Se avessimo usato la sciolina sarebbe stato meglio, si sarebbe andati più veloci. Se è finita così però è anche causa mia perché oggi Ponza andava forte, io invece non stavo troppo bene avevo ancora qualche linea di febbre per un ascesso ai denti».

Dietro ai due sergenti («È stato un buon allenamento – dice Berbenni – per il Mezzalama») e ai carabinieri di Selva Val Gardena, al terzo posto una coppia udinese (anche questa militare) quella della Quinta legione della guardia di finanza formata da Bulliano e Boccinghier che hanno terminato in 2 ore 21'26".

Sfortunatissime le donne. La coppia veterana Casteneto-Zandigiacomo ha dovuto rinunciare quasi subito per un principio di congelamento ai piedi della Zandigiacomo, mentre la Colautti e la Bruna sono state messe fuori causa per intervento... medico. Al ristoro del Gilberti, infatti, il medico ha deciso che non erano in grado di continuare. Un vero peccato perché ormai era fatta, mancava soltanto la discesa finale. Le due hanno comunque promesso che si rifaranno con gli interessi nella ventiseiesima edizione.

Roberto Calvetti

Ecco la classifica: 1) Cs Esercito A Courmayer (Berbenni-Chanoine) 2 ore 17'25"; 2) Cs Carabinieri Selva Val Gardena (Kostner-Ponza) 2 ore 19'05"; 3) 5ª Leg. Gf Udine B (Boccingher-Bulliano) 2 ore 21'26"; 4) Sci Cai M. Lussari-Dlf Pontebba (Zangrandi-Piussi) 2 ore 25'11"; 5) Cs Esercito B Courmayer (Guala-Guala) 2 ore 26'24"; 6) 5ª Leg. Gf Udine A (Malfitana-Fauner) 2 ore 29'44"; 7) Us A. Moro Paluzza (Englaro-Casanova) 2 ore 31'00"; 8) Sci club Moena (Chiocchetti-Iellici) 2 ore 33'16"; 9) Sci Cai M. Lussari B (Degli Uomini-Degli Uomini) 2 ore 36'38"; 10) Brig. Alp. Julia A (Fuccaro-Benedetti) 2 ore 37'48"; 11) Union Rosenbach Austria (Standtmann-Tomaschitz) 2 ore 44'40"; 12) Sci Cai M. Lussari-Dlf Pontebba (Buzzi-Buzzi) 2 ore 49'08".

L'8° Trofeo Città di Tarcento concluderà l'attività estiva



I vincitori della staffetta della edizione 1982.

Il Gruppo sportivo alpini della Sezione A.N.A. di Udine, concluderà quest'anno la sua attività estiva di corsa in montagna, con l'organizzazione della 19ª edizione della Gara nazionale di corsa in montagna a staffetta abbinata all'8° Trofeo Città di Tarcento, per squadre civili, ed al 2° Trofeo Severino Bisol alla memoria, per squadre militari.

L'importante manifestazione si svolgerà sui colli della «Perla del Friuli»: Tarcento il giorno 11 settembre 1983.

Anche se quest'anno la gara non è inclusa nel calendario della Fidal-Settore corsa in montagna (da ricordarsi che lo scorso anno era valevole quale prova nazionale) la manifestazione vedrà, come sempre, l'affluenza di un nutrito numero di squadre agonistiche provenienti dalle varie regioni dell'alta Italia e dalle vicine Repubbliche di Jugoslavia ed Austria.

Molto attese sono le squadre delle varie rappresentanze militari; nel Trofeo Bisol ha sempre dominato la

Brigata Alpina Cadore di Belluno, mentre nella passata edizione il Trofeo civile se l'è aggiudicato per la prima volta il G.S. Bar Emma di Bergamo.

È un'importante gara che vedrà il nostro gruppo impegnato nell'organizzazione con la collaborazione del Centro sportivo italiano di Udine, della Pro Tarcento e del Comune di Tarcento.

A Savorgnano del Torre la prima prova del campionato di corsa in montagna

Valevole per l'assegnazione del Trofeo Michele Gortani



Chiandotti Ettore del GSA Udine durante la gara.

Oltre 120 podisti hanno dato vita sulle colline di Savorgnano, alla prima prova del campionato di corsa in montagna. La gara, organizzata in modo impeccabile dal Gs Alpini Udinesi, valida per l'assegnazione del trofeo Michele Gortani patrocinata dalla comunità montana della Carnia, è stata favorita da una splendida giornata di sole, per cui anche il pubblico è accorso numeroso.

Buoni, nel complesso, i risultati. Elio Ferigo, della Velox di Paularo, ha stabilito il nuovo record della categoria allievi, con un perentorio 10'13", ma vanno segnalate anche le prove convincenti di Edi Puntel, vincitore nei giovanissimi; di Mariangela Gaspari della Velox, dominatrice tra le ragazze, e di Giovanni Marseu (Pulfero), primo negli juniores.

Nei seniores si è imposto, con l'autorità che è solo dei più forti, Alberto Cettolo della Libertas Grions, che rappresenta la vera, positiva sorpresa della giornata. Ha regolato i compagni di scuderia Cusmà e Spollero, pure autori di una valida prestazione.

Campionati sociali di fondo del G.S.A.

Dicono che Dino Flaugnatti (Picon, per intenderci) le pensi di notte, escogitando nuove iniziative e nuove formule per vivacizzare la vita del Gruppo sportivo alpini. Chi lo sa? I maligni sostengono che dorme, le donne... non si pronunciano. Anche questa volta, però, Picon ha fatto centro organizzando i campionati sociali di fondo del Gsa. Il vulcanico direttore sportivo udinese ha inventato un campionato open. Mettiamo insieme i nostri, ha pensato Flaugnatti, i triestini del XXX Ottobre, tanto per metterci un po' di pepe, quelli del Monte Quarnan e vediamo cosa succede. Detto e fatto. La Valsaisera ha avuto il suo campionato open, l'edizione più riuscita ed emozionante, assicura chi vi ha partecipato. La neve è diventata calda, caldissima, i duelli non sono mancati.

Il vincitore assoluto? Un giovanissimo, Dino Mansutti, diciotto anni, udinese, fresco campione italiano della staffetta allievi. Il grande sconfitto? Senza dubbio Dante Bassi, che una settimana prima aveva fatto sfracelli nei campionati zonali del Piancavallo. L'idraulico-fondista di Cussignacco, campione uscente, ha confermato il suo titolo ma ha «beccato» dal «bocia» Mansutti oltre due minuti. Buon per lui che il vincitore corre per il Monte Lussari sennò addio sogni di gloria! Il buon Dante sconfitto a... domicilio dicono se la sia legata al dito. «L'è mat (Picon, ndr)! I campionâs son nestris, c'e stavino a fâ ches âtris?» sembra abbia detto alla fine della gara. Le sue ire, comunque, Dante le farà sbollire adesso al mare (è un patito del windsurf) mentre i campionati sociali, che hanno avuto anche una partecipazione straniera con lo jugoslavo Drago Urscic, vanno in archivio in attesa della prossima edizione.

Picon ci sta già pensando...

R.C.

Questi i risultati (giudice di gara e cronometrista Giuseppe Specogna):

GIOVANISSIMI

1) Presirem G. Paolo 9'33"; 2) Trampuz Daniel 11'59"; 3) Brollo Luca 12'25"; 4) Paludetti Alessandro 12'47"; 5) De Piero Corrado 12'59".

GIOVANI

1) Paludetti Sergio 23'03"; 2) Bazo Giovanni 23'23"; 3) Del Gobbo Giovanna 24'30"; 4) Trampuz Silvana 25'09"; 5) Crepaz Sabrina 26'00".

SENIOR

1) Mansutti Dino 36'08"; 2) Buzzi Walter 36'36"; 3) Bassi Dante 38'10"; 4) Scafer Fabio 38'30"; 5) Palusa Sergio 38'43".

18° TROFEO ALTO APPENNINO

Sci Alpinistica per il 6° Campionato nazionale ANA

A Corno alle Scale, in provincia di Bologna, il G.S.A. di Udine con quattro atleti, Dino Flaugnatti - Dante Bassi - Giovanni Compassi ed Ettore Chiandoni, ha partecipato alla gara nazionale di sci alpinistico.

Molti i dubbi, non per l'organizzazione della gara, ma per la mancanza di neve in generale e per una fitta nebbia, che ha invaso Vidiciattico.

Con la speranza che la gara non venga rimandata gli atleti del G.S.A. si sono «ritirati» nei loro alberghi. Al mattino della gara un «miracolo» un sole splendido ha illuminato un paesaggio bellissimo invitante. La gara svolgendosi in modo regolare ed impeccabile ha visto la partecipazione di molte squadre.

A conclusione della manifestazione si è tenuta la premiazione con la presenza del presidente nazionale Trentin.

Questa la classifica:

1) A.N.A. Aosta (Squinobal Renzo - Laurent Luigi); 2) A.N.A. Bergamo - squadra B (Sonzogni Sergio - Marchesi G. Battista); 9) A.N.A. Udine - squadra A (Bassi Dante - Compassi Dante); 10) A.N.A. Udine - squadra B (Flaugnatti Dino - Chiandoni Ettore).

Giovanna Del Gobbo si impone nel Tropic del fondo

Sabato 4-6-83 presso la nuova sede della FISI in via Sabbadini a Udine si è tenuta la premiazione per il gran premio Tropic giovanissimi e Tropic giovani per lo sci alpino e lo sci da fondo. Nella categoria giovani femminili si è registrata una sorpresa che ha riempito di orgoglio i dirigenti del G.S.A. di Udine.

La juniores cittadina Giovanna Del Gobbo ha vinto la sua categoria con un piglio da dominatrice.

Questo successo, primo assoluto nella storia dello sci da fondo Udinese, speriamo sia d'auspicio a raggiungere sempre migliori risultati. Alla bella e brava Giovanna, vanno i complimenti da parte di tutto il clan.



"JULIA"



Nella Udine millenaria ed alpina

GIURANO 600 RECLUTE DEL BATTAGLIONE VICENZA

Nuovi Alpini hanno giurato fedeltà alla divisa, alle istituzioni repubblicane e alla Patria. Piazza Libertà, l'anima di Udine millenaria, gremita a festa da vecchie penne nere sensibili al richiamo dell'adunata dell'A.N.A., da familiari delle 600 reclute e dalla cittadinanza, ha tenuto a battesimo alla vigilia della grande adunata, il terzo scaglione 1983 del battaglione addestramento Vicenza della brigata Julia, di stanza a Codroipo.

Un'austera cerimonia, cui hanno presenziato le massime autorità politiche, militari e civili – tra le quali il sottosegretario alla difesa onorevole Scovacricchi, il comandante del quarto corpo d'armata alpino generale Poli e il presidente nazionale dell'A.N.A. Trentini –, ha sancito la continuità tra giovani in armi e militari in congedo. È stato esaltato lo spirito di servizio e di difesa dei valori che animano gli appartenenti al corpo e che non cessa smettendo la divisa, ma rifluisce indelebile nell'importante ruolo e nella funzione civile assunti dagli aderenti all'A.N.A.

In una cornice quanto mai suggestiva, ha preso forma – come ha detto il generale Poli – «la faccia militare dell'Adunata Nazionale degli Alpini», in concomitanza alla quale si è voluto tenere il solenne giuramento pubblico del battaglione Vicenza. Giovani di leva, figli di terre di montagna – per lo più del Veneto e dell'Abruzzo, ma anche friulani –, hanno trovato calorosa accoglienza nella piazza centrale del capoluogo storico del Friuli, regione alpina per vocazione. Circondati dalla memore partecipazione dei «vecj», dall'orgogliosa presenza dei familiari e dalla festosa adesione della popolazione, i «bocia» hanno prestato una promessa di fedeltà che li lega indissolubilmente alle sorti del paese.







Gli onori militari resi al glorioso labaro dell'A.N.A., decorato di oltre 200 medaglie d'oro, al gonfalone della città di Udine su cui è appuntata una medaglia d'oro al valor militare e alla bandiera del battaglione Vicenza hanno aperto la cerimonia. Il tenente colonnello Giustiniano Pompeo, comandante del battaglione Vicenza, ha assunto il comando dello schieramento disposto sul terrapieno di piazza Libertà, assieme alla fanfara della Julia.

A far da padrino al giuramento è stato chiamato, su designazione del Gruppo medaglie d'oro al valor militare, il maggiore generale della sanità professor Enrico Reginato, insignito di medaglia d'oro per la campagna di Russia, dove è stato per 11 anni prigioniero e da dove è tornato in Italia nel 1954. L'alto ufficiale medico ha letto alle reclute un messaggio del Gruppo che richiamava il significato e la responsabilità insiti nel giuramento.

Rievocati i trascorsi del terzo scaglione, contingente intitolato alla memoria di Luigi Settimo, medaglia d'oro al valor militare, caduto sul Carso il 15 maggio 1917 durante la decima battaglia dell'Isonzo, il comandante del battaglione Vicenza ha quindi rivolto un discorso ai 600 giovani. Ha ricordato il valore dell'osservanza della disciplina militare che «vi insegnerà – ha detto – a privilegiare il bene comune rispetto all'utile perso-



Lo scambio delle drappelle.

nale» e che «vi darà modo, in armi, di difendere la Patria per conservare il diritto alla libertà, prova di cui sta dando alto esempio il nostro contingente di pace in Libano». «Avete il privilegio – ha proseguito – di giurare oggi in Udine millenaria in segno di omaggio alla città e di ideale gemellaggio con la sfilata di domani dell'A.N.A., di cui sarete i continuatori dei valori di Patria, solidarietà e impegno sociale da sempre patrimonio dell'associazione degli Alpini».

Il tenente colonnello Giustiniano Pompeo ha quindi letto la formula del giuramento cui le 600 reclute hanno risposto all'unisono «Giuro», tra gli applausi della folla e mentre quattro reattori G91 del secondo stormo sorvolavano la piazza. Prima dei discorsi delle autorità, un caporale del Vicenza ha letto la preghiera dell'Alpino e sono stati declamati anche i motti dei battaglioni alpini e dei gruppi di artiglieri da montagna (8 in tutto) della brigata Julia.

Un indirizzo di saluto dell'amministrazione comunale ai 600 giovani, entrati a pieno titolo in armi con il giuramento, è stato porto dal sindaco Candolini, che ha fatto riferimento al legame di serena convivenza tra militari e civili a Udine e in Friuli dovuto al comune sentire. Ha anche evidenziato che la promessa di fedeltà prestata dalle reclute è la prima garanzia del progresso della Patria, da far maturare attraverso il lavoro e la solidarietà reciproca tra comunità e forze armate, di cui la storia degli Alpini e della Julia in particolare – ha detto – ha dato l'esempio.

Un messaggio augurale ai neoalpini è stato rivolto dal comandante del quarto corpo d'armata alpino generale Poli, che ha messo in risalto la solennità della cerimonia e la continuità dei valori da preservare nel servizio in armi. Il sottosegretario alla difesa onorevole Scovacricchi, dal canto suo, porgendo il saluto del ministro della difesa onorevole Lagorio, ha ricordato il valore formativo nel servizio di leva, le fondamentali funzioni di difesa delle forze armate e l'esempio di senso del dovere che offrono a onore della Repubblica.

NEL PODISMO PER UDINE 1000

La staffetta agli alpini

La rappresentativa della brigata alpina Julia ha vinto, la staffetta podistica Udine 1000, organizzata dal comando della divisione Mantova con il patrocinio del comune e la collaborazione del provveditorato agli studi. Al secondo posto si è classificata la squadra della legione di Udine della guardia di finanza e, al terzo, l'istituto Ceconi che si è così brillantemente inserito fra le più qualificate rappresentative militari.

La gara ha preso il via da piazza Libertà. Vi hanno partecipato quindici squadre in rappresentanza delle brigate del quinto corpo d'armata, della guardia di finanza, della Julia e di alcuni istituti scolastici cittadini. Le staffette, composte da otto concorrenti per ciascuna squadra, hanno percorso le vie di Udine (complessivamente 18 chilometri) con cambi al castello, in piazza Libertà e a Porta Aquileia.

Presente un folto pubblico diverse autorità, fra cui il comandante della Mantova generale Simone, il sindaco Candolini e il provveditore agli studi Imbriani, la manifestazione, perfettamente curata in ogni particolare, come è ormai consuetudine, dal comando della Mantova, si è conclusa, sempre in piazza Libertà, con la cerimonia delle premiazioni subito dopo l'arrivo dei concorrenti.

Notevole l'impegno profuso dai militari di leva e dagli studenti che hanno anche messo in mostra pregevoli spunti tecnici.

Si sono così registrati momenti di particolare vivacità, anche i più preparati non hanno decisamente preso la testa della corsa per condurla con successo, fino al traguardo. Alle spalle delle prime tre formazioni si sono poi ben piazzate le squadre delle brigate Mameli e Garibaldi dell'Ariete, mentre combattive sono apparse quelle degli istituti Deganutti e Malignani.

Tutto si è svolto in piena regolarità grazie anche al rilevante contributo dato dai vigili urbani, dai giudici di gara guidati dal responsabile provinciale Lamparelli e dai cronometristi della sezione udinese.

LA RASSEGNA DI PITTURA ALLA CASERMA DI PRAMPERO



Il Presidente Comelli con il Generale Madaro, il Col. Zaro e il T. Col. Tellatin visitano la mostra.

Anche il presidente della giunta regionale, Comelli, ha visitato la mostra di pittura sul tema: Julia, uomini e tradizioni di montagna, allestita nella caserma di Prampero, in via Sant'Agostino. La rassegna era promossa dal comando della brigata alpina Julia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini e con il comune. Comprendeva un centinaio di opere di una sessantina di artisti, alcuni dei quali tra i più noti del Friuli-Venezia Giulia e di alcuni militari. Era stata pure predisposta una piccola rassegna retrospettiva con tele di tre pittori scomparsi, che hanno avuto un ruolo importante nella storia artistica del Novecento in Friuli: Giovanni Pellis, Pio Solero e M. Canciani.

Il presidente Comelli è stato accolto dal comandante della brigata alpina Julia, generale Madaro, dal capo di stato maggiore della stessa brigata, colonnello Zaro, e dal tenente colonnello Tellatin, che ha curato l'organizzazione della rassegna.

Comelli ha espresso compiacimento per l'iniziativa che contribuisce – ha detto – all'integrazione sempre maggiore tra militari e civili in un settore particolarmente importante quale quello culturale. Ha apprezzato in particolare il significato morale, oltre che artistico, delle opere esposte.

Ha poi sottolineato come nella nostra regione le forze armate siano circondate da un sentimento di affettuosa amicizia e di riconoscenza da parte delle popolazioni, rilevando, in particolare, i legami di tradizione e di storia che legano il Friuli alle «penne nere».

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

Una stupenda sfilata per i mille anni di Udine

È stata una cosa stupenda, fuor d'ogni previsione. Dico della sfilata per le vie di Udine, a festeggiare i mille anni della città ed a ricordare agli italiani, con la nostra penna, che gli Alpini non dimenticano mai la «loro» Italia: quella dell'onestà, del parlar chiaro, delle testimonianze di vita e di virilità spirituale, della simpatia e della fraternità, in una parola dico dell'Italia dell'Amore, con la a maiuscola. Abbiamo sfilato compatti, in centinaia, in migliaia, in decine di migliaia sotto la pioggia, fradici ma contenti, mostrando uno spettacolo che mai fino ad Udine s'era visto. E la folla, che assiepava le strade lungo il percorso e che occupava ogni più piccolo spazio di questa nostra Capitale, ha applaudito fino a spellarsi le mani, ha gridato il suo amore agli Alpini fino a perdere la voce, ha cantato con noi, ha parlato, ha anche – e perché nasconderlo? – bevuto con noi. E noi con la folla, ormai divenuti un tutt'uno inscindibile.

E le bandiere! Le bandiere tricolori che scendevano da ogni davanzale, che occupavano ogni balcone, che s'arrotolavano per la pioggia ed il vento ad ogni pennone, ad ogni tesata della luce! Forse la festa della nostra Bandiera si è ripetuta, ad Udine, nella stessa stupenda maniera in cui s'era tirata dai bauli della vecchia soffitta quando l'Italia del mundial aveva battuto in una storica partita i tedeschi, rimettendoci su quel piedistallo sportivo dal quale eravamo caduti tanti anni prima! Il miracolo, credo, di tirar fuori il Tricolore e metterlo ancora una volta sui balconi di casa, si è ripetuto per la forza di questi Alpini schietti, senza fronzoli, senza troppe pretese; ma chiari e lineari persino nel loro modo di comportarsi, di vestire, di buttar giù il bicchiere, di tergersi – quando occorra lavorare – il sudore dalla fronte.

La sera prima dell'adunata, andando ad Udine per mescolarmi alla folla di via Mecatovecchio che cantava, danzava, faceva festa agli Alpini, avevo parcheggiato la macchina vicino alla stazione. Ebbene, tornandovi dopo qualche ora ebbi la sorpresa di non... trovarla più allo stesso posto. Un gruppo di allegroni con la penna nera l'avevano spostata di peso per poter allestire – su quel parcheggio fra gli alberi – un'improvvisata cantina dalla quale offrivano vino toscano (erano, appunto, delle colline del Chianti) a tutti coloro che volevano cantare canzoni alpine con loro, sedendo anche alla tavolata per mangiar qualcosa in compagnia. Chiaro che il capo di quella brigata, visto che anch'io ero un Alpino (poco importa il grado, bastava la penna) comprendendo al volo quello che volevo, guardando il mio viso incredulo per la sparizione dell'auto, con un paio di fischi chiamò a rapporto un gruppo di giovanottoni dalle spalle larghe come il castello di Udine, con camicie a quadrettoni, pantaloni di fustagno e cappellaccio. in men che non si dica, intanto che mi facevano ingoiare una dietro l'altra una mitraglia di tazze di chianti genuino (mamma, com'era buono!) spostarono ancora di peso la macchine in strada, mi caricarono dentro, bloccarono il traffico, facendomi partire! Tutto in un lasso di tempo che non mi permise neppure di dire loro grazie, almeno per il delizioso vino che mi avevano offerto. Eppoi, il giorno dell'adunata c'era di che pensare davvero. Una folla incalcolabile di penne nere, circondata da una montagna di gente che assiepava le strade, dietro le transenne, per questa nostra pacifica dimostrazione di spontaneità, di genuina passione alpina, di amore per la Patria, per la nostra Bandiera, per quanto di pulito ancora su questa nostra terra possiamo trovare. Anche i giovani, quelli che più avrebbero potuto infischiarsene di queste nostre romantiche trovate; anche i giovani, dico, si sono uniti a noi, ci hanno battuto le mani, ci hanno gridata la loro simpatia, sono stati con noi. La loro spontaneità, dico, ci ha commosso perché al giorno d'oggi, con quello che si sente dire della gioventù, purtroppo, che sta accadendo un po' in ogni dove, trovare i giovani che si assiepano attorno ad un corteo interminabile, sotto la pioggia, ad acclamare, a cantare con gli Alpini, a gridare per l'Italia non è facile. Anzi, fa meraviglia e stupore. Si vede che questo cappello disfatto, che ha fatto mille battaglie ed ha visto camerati cadere sulla neve e sotto la tormenta, oppure morire di sete nei deserti africani, o sulle montagne di Grecia, d'Albania, della Jugoslavia; questo cappello troppo spesso insultato, anche da chi dovrebbe invece rispettarlo ed amarlo, ha avuto la magia di farsi amare e rispettare dai giovani, che agli Alpini non hanno mai chiesto chi erano e dove andavano. Ma hanno chiesto di restare schietti, genuini, moralmente puliti.

Anche i nostri figli, dunque, forse un pochino trascinati da un cert'aria di novità, non avevano mostrato mai entusiasmo per queste nostre manifestazioni, dichiarandole momenti goliardici e romantici di chi ha in testa solo il passato. Ma quando sono venuti con noi, in mezzo a noi, a cantare ed a bere con gli Alpini; quando hanno trovato fra gli Alpini schiettezza, probità, amore fraterno e semplicità, ecco, si sono certamente ricreduti e non li hanno voluti più mollare. Hanno, così, partecipato alle loro canzoni, hanno preso parte alla loro allegria, hanno calcato volentieri il loro cappello in testa ed avrebbero anche preso parte, solo se glielo avessero permesso, alla loro sfilata per Udine millenaria.

Questo significa, si capisce, che se si mostra ai ragazzi il vero cuore che le penne nere hanno conservato insieme con le loro tradizioni, anche la gioventù di oggi – così disincantata e così aliena da ogni commozione – sa trarre dal fondo dell'animo una lacrima, un canto, una stretta di mano.

Ma io debbo ringraziare, stavolta, gli amici dell'Istria, della Dalmazia, di Fiume. Perché sapendo che anch'io sono un istriano, mi hanno subito chiamato fra di loro, in mezzo a loro, a partecipare alla sfilata dietro il loro cartello, con le nostre antiche bandiere. Mi sono sentito un altro, permettetemelo; perché mi trovavo, per tutta una lunga sfilata, insieme a gente della mia terra d'origine, che batteva lo stesso tempo e calzava lo stesso cappello e che mi aveva voluto, spesso neppure sapendo chi fossi, solo sentendo il mio accento, che (come dicono gli amici) pare un ...friulano del sud! E dietro alla bandiera azzurra con la capra dell'Istria ho marciato anch'io, ad Udine, certamente compreso dagli amici della Sezione palmarina che poi ho ripreso, fermandomi ad aspettarli, mettendomi sottobraccio ad Ardito Desio, così minuscolo, così simpatico, così grande nell'animo suo di autentico alpino. È stata una giornata indimenticabile e, per me, istriano trapiantato da tanti decenni in Friuli, anche un momento memorabile di simbiosi e di fraternità alpina; perche mi hanno accolto come un vecchio compagno d'arme quelli dell'Istria, della Dalmazia, di Fiume in testa alla sfilata e mi hanno ripreso poi, con la naturalezza degli Alpini, a «rimarciare» con le penne palmarine. Grazie, allora, dal profondo del cuore a quelli ed a questi, agli amici delle terre perdute ed a quelli di una nuova, ritrovata, affabile madre friulana.

Forse dovevo parlare di più del corteo, dell'Adunata, degli Alpini, magari anche dei nostri cantieri e di quello che le penne nere – non ultime certo quelle della «Tavoni» – hanno saputo fare per il terremoto e per le iniziative

benefiche. Mi sono fermato, commosso, dentro un episodio insignificante, personalissimo, che a nessuno interesserà e ad un grazie di chi stende queste note, che lascia il tempo che trova. Ma ho sentito il dovere, dal profondo, di dirvi queste cose e di poter sperare che le leggerete fino in fondo. Anche questi spiccioli così male spesi da uno di voi, potrebbero trovare fertile terreno ed attecchire nel quaderno degli Alpini, nei ricordi delle penne nere: un episodio insignificante, ho detto, fors'anche banale, che mostra solamente la faccia pulita e l'animo fraterno di chi ha la fortuna o la ventura – pensatela come volete – di calcare in testa un cappello con la penna nera, di sentirsi fino in fondo un «alpino» con tutte le carte in regola. Molti hanno raccontato, sui giornali e sul piccolo schermo, quello che è accaduto durante la sfilata del Millenario e magari anche prima, o dopo. Pochi hanno considerato, forse, che il miglior complimento per queste migliaia e migliaia di Alpini che hanno invaso Udine è venuto proprio da un gruppetto di giovani, al termine delle manifestazioni: con tutta quest'organizzazione, con tanti chioschi, con tanto baccano e tanta allegria – hanno detto – gli Alpini se ne sono andati da casa nostra lasciando prati, lasciando strade, lasciando piazze, giardini e vicoli puliti e lisci come quando, alla vigilia, li avevano così allegramente occupati, venendo da ogni angolo d'Italia.

Sembrerà una banalità, un commento fuori dal quadro retorico di un'adunata nazionale che si rispetti. Ma se soltanto avete occasione di guardare dentro a questa semplice considerazione vi vedrete il rispetto, l'ammirazione, la simpatia sincera dei giovani per noi. Vuol dire che, forse, siamo gli unici – quando calchiamo il nostro cappello; ma anche in un qualsiasi momento della nostra esistenza – ad avere un cuore? No, sarebbe assurdo pensarlo. Peró siamo Alpini, e tanto basta.

M. G.

INAUGURATO IL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO DI CHIOPRIS-VISCONE



Il palco delle autorità.

Indubbiamente una giornata memorabile nella storia del comune di Chiopris-Viscone la domenica 19 giugno 1983 che ha visto, favorita anche dal clima mite, un eccezionale afflusso di autorità, Alpini e civili per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo A.N.A. (27° della Sezione), del Gonfalone comunale, del Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Due anni fa il comm. Cristaldi, Capogruppo A.N.A. in un soleggiato centro della nostra splendida collina, fece visita – a causa del buon vino che si produce nella zona di Chiopris-Viscone – ad un amministratore di azienda vinicola che, guarda caso, circa vent'anni prima aveva fatto l'artigliere alpino nel 3° da montagna. In poche parole Cristaldi disse: «... Io ti compro il vino (anche se non vuoi farmi un prezzo migliore), però tu mi prometti che farai il gruppo A.N.A.». Lì per lì, a botta calda, il buon commerciante rispose: «Certo, certo che cercherò di fare il gruppo...» e l'affare fu concluso. Però, oltre che commerciante, l'amministratore dell'azienda vinicola era anche Alpino e fu proprio l'Alpino che dopo quell'incontro casuale si risvegliò in lui e che fu di stimolo anche per gli altri spiriti alpini di Chiopris-Viscone che evidentemente aspettavano solo l'occasione buona per mettersi insieme ed esperimentare quante cose valide si possano fare unendo gli sforzi di tutti.

Ed infatti a Chiopris-Viscone abbiamo visto non solo tutti gli Alpini (una cinquantina per ora) ma anche tante altre energie concentrate nella comune impresa di celebrare degnamente la grande Giornata.

Un dinamico Comitato per la costruzione del monumento ai Caduti di tutte le guerre, al quale gli Alpini si sono subito uniti con entusiasmo con altri Enti locali e singoli privati, il generoso appoggio dell'Amministrazione comunale e la simpatia della popolazione per l'iniziativa non potevano che produrre frutti di prima qualità e che riteniamo di lunga durata. Assente la fanfara della «Julia», per improvvise necessità comandata a prestare altrove il suo ambito servizio, la Banda comunale di Mariano del Friuli alle ore 9 dà la sveglia a Viscone dove si ammassano moltissimi convenuti.

Alle 10 circa il corteo muove per portarsi al monumento situato in uno spiazzo alberato a metà strada tra i centri di Viscone e Chiopris. Precede la banda al suono del «33», segue la corona di alloro portata da un Alpino e un bersagliere. Vengono poi le numerose autorità tra cui il sindaco Nello Vittor, il col. Battaglia vice-comandante della Brigata «Pozzuolo», il t. col. degli Alpini Gualtiero Catallo per la «Julia», il capitano Palombella comandante la cp. Carabinieri di Palmanova, il presidente della nostra Sezione A.N.A. Paolo Zaf, il vice-presidente della Sezione A.N.A. di Udine cav. uff. Italo Felcaro, il Capogruppo di Chiopris-Viscone Rino Virginio, una diecina di sindaci della zona con fascia tricolore ed i rispettivi Gonfaloni comunali, numerosissime bandiere di associazioni d'arma ed ex-combattentistiche e naturalmente molti Alpini venuti anche dalle nostre vallate di montagna.

Ad attendere il corteo sull'apposito palco ci sono altre autorità tra cui il consigliere regionale Emilio Del Gobbo e l'on. Giorgio Santuz sottosegretario di Stato. Nei pressi del monumento un picchetto d'onore formato da un plotone di Dragoni del «Genova Cavalleria»; all'altare mons. Luigi Ristits, in rappresentanza dell'arcivescovo di Gorizia mons. Bonmarco che ha inviato un messaggio letto all'omelia, con don Candido Carlino cappellano della nostra Sezione A.N.A. ed il parroco del luogo don Albino Bilibio.

Durante la S. Messa la corale «G. Schiff» di Chiopris-Viscone ha eseguito con bravura brani di musica religiosa ed alcuni canti alpini. Don Carlino ha brevemente tratteggiato la figura dell'art. Alpino Cettolo Eugenio, primo Caduto Alpino del Comune, al cui nome è stato intitolato il gagliardetto del Gruppo A.N.A. Mons. Ristits ha rivolto parole di plauso e di incoraggiamento a non stancarsi di operare «il bene».

È stato inaugurato anche il Gonfalone del comune mentre la banda suonava l'Inno di Mameli. Il col. Battaglia ha appuntato sul petto del Fante Goia Antonio la Croce al merito di guerra concessagli per aver partecipato al 2° conflitto mondiale.

Infine è stato benedetto e scoperto il monumento ai Caduti di tutte le guerre mentre nell'aria si spandevano le note di «Stelutis Alpinis» e due tedofori con la penna nera, Gregorat Ennio partito da Chiopris e Dissegna Eugenio partito da Viscone, portavano al tripode del monumento il fuoco: simbolo di consumazione, sacrificio, amore.

Brevi discorsi hanno pronunciato, nell'ordine, il sindaco Nello Vittor, entusiasta protagonista della grande Giornata, cui ha fatto seguito il saluto del capogruppo A.N.A. Rino Virginio che, a nome dei suoi 50 e più iscritti, ha promesso che gli Alpini saranno presenti là dove il loro specifico contributo potrà essere utile. È intervenuto poi il dinamico presidente del comitato per la costruzione del monumento Dante Cudicio con un bel discorso nel quale ha dato per sommi capi il consuntivo dell'opera compiuta ed ha spiegato le motivazioni ideali che hanno sostenuto i promotori nella loro felice impresa. Numerosi i messaggi di adesione pervenuti da personalità di primo piano tra i quali uno particolarmente gradito: «Sono con voi. Bravissimi! Sandro Pertini».

Per ultimo ha parlato l'on. Giorgio Santuz che si è compiaciuto di tutto quanto ha vissuto in quelle due ore in una magnifica assemblea composta non solo da Alpini ma anche da uomini coi più svariati copricapi e uniti, sia gli uni che gli altri, dalla consapevolezza di costituire un solo popolo, la Nazione italiana.

Concludendo ci pare di dover riconoscere, come cavallerescamente per primo ha già fatto lo stesso capogruppo Rino Virginio, che due anni fa l'«affare» migliore lo fece il lungimirante comm. Cristaldi che «investì» volentieri qualche lira in più in quel vino...

Renzo Ganis

FAUGLIS

Inaugurato il Monumento

Il giorno 17 aprile 1983, alla presenza dell'onorevole Martino Scovacricchi, sottosegretario alla Difesa, del comandante del Presidio Militare di Palmanova, del sindaco del comune di Gonars e di numerose altre autorità, è stato inaugurato un monumento a tutti i caduti, nel paese di Fauglis.

La cerimonia è stata organizzata dal locale gruppo A.N.A. che precedentemente, con un paziente lavoro, aveva saputo portare a termina la costruzione dell'opera. L'idea della stessa non è recente; già 15 anni or sono essa fu manifestata, chiaramente e con vigore, all'atto della costituzione del gruppo, da quello sparuto manipolo di Alpini che allora si era per la prima volta riunito sotto l'egida dell'Associazione Nazionale Alpini. Oggi, che il Gruppo è cresciuto, è stato possibile, con il concorso diretto di soci, simpatizzanti ed amici e seppure tra immaginabili difficoltà, realizzarla. Il gruppo A.N.A. di Fauglis, portando a termine questo lavoro e dedicandolo a «tutti» i caduti, ha inteso ricordare con profonda riconoscenza, al di là di artificiose distinzioni di corpi o bandiere, quanti si sacrificarono per la Patria. Una bella e significativa scultura bronzea, realizzata dal bravo artista palmarino Meni Trevisan, fa parte integrante dell'opera. A breve commento e quale invito alla meditazione si può leggere un verso stupendo, forgiato dal nostro poeta concittadino Renzo Cecotti, che recita: «tu / che tu mi viodis / fèrmiti a pensâ... / mai pi uèris, fradi / ma judâ». Tutto è perfettamente montato su un monolite che gli Alpini del paese hanno pazientemente cercato e saputo trovare nelle colline carsiche. La scelta del luogo sul quale è stato eretto il monumento non è casuale. Esso è sorto all'ingresso delle scuole elementari di Fauglis, affinché i bambini lo possano costantemente vedere. Soprattutto a loro, che rappresentano la speranza per un domani migliore, possano suonare di monito i versi che ho appena citato e possa andare il sentimento di profondo amore per la Patria che quest'opera promana. E si avveri l'augurio, che tutti gli Alpini loro rivolgono, di mai conoscere gli orrori della guerra!

Favorita dalla splendida giornata primaverile la cerimonia si è svolta con la prevista regolarità. Dopo una breve sfilata lungo il paese, il corteo è giunto nell'area della locale scuola elementare dove, alla presenza delle citate autorità, di un picchetto di cavalleggeri e della fanfara della brigata alpina «Julia» è stata celebrata una messa. Al termine della cerimonia si è proceduto allo scoprimento ed alla benedizione del monumento. Sono seguite le parole dell'onorevole Martino Scovacricchi e quelle del sindaco di Gonars Ottavio Joan, che hanno ricordato il significato dell'opera. Il rinomato poeta friulano Enzo Driussi ha recitato quindi una poesia, composta per l'occasione dal bravo Renzo Cecotti. Anche gli scolari hanno voluto offrire la loro partecipazione attraverso la recita, davvero ben riuscita, di alcuni brevi versi.

Anagrafe alpina

Lutti:

Gruppo di Palmanova



Art. Alpino GIANFRANCO VICEDOMINI, classe 1930, la Sua immatura scomparsa lascia un grande vuito non solo negli Alpini del Gruppo ma anche nella Sezione; dove, per la Sua passione sportiva ed abnegazione era apprezzato e stimato da tutti. Ci ha lasciati! Alla gentile signora Rosi le nostre più vive condoglianze.

Grave perdita per il Gruppo e per la Sezione la scomparsa del sergente Alpino DURLI cav. MARIO, classe 1913, Capogruppo e vice-presidente della Sezione per vari anni, entusiasmo e dedizione, per la famiglia alpina, era il Suo motto. Tutti gli Alpini della Sezione ed amici formulano vive condoglianze.

Al socio GIUSEPPE MAZZILLI è mancata la cara mamma LINA. Vivissime condoglianze dalla famiglia alpina.

FRANCO NELLO, carissimo amico degli Alpini e per molti anni segretario della Sezione, annuncia la morte del Suo caro papà GIORGIO. Il presidente, il C.D.S., e gli Alpini della Sezione gli porgono vivissime condoglianze.

Gruppo di Castions delle Mura

Il Capogruppo ATTILIO CESCUTTI annuncia con vivo dolore la scomparsa del Suo caro papà MAURILIO, socio Alpino, classe 1907. Vivissime condoglianze.

Gruppo di Fauglis di Gonars

Tutti i soci ed amici del Gruppo formulano vivissime condoglianze al socio RINO BUDAI, ai familiari e parenti tutti per la morte del padre VITTORIO (Umberto).

Gruppo di Torviscosa

Il Gruppo partecipa con vivo dolore alla dipartita del socio ANEDI STELLA, classe 1929.

Nascite:

Gruppo di Palmanova

FRANCESCO figlio del socio Guido Calligaris e gentile signora Giovanna Marcon.

IRENE figlia del socio Mario Valentinuzzi e gentile signora Nella Vena.

MARCO figlio del socio Mario Savorgnani e gentile signora Amelia Castelli.

Auguri, felicitazioni e congratulazioni ai fortunati genitori. (Ricordate che la cicogna, ogni stagione, ritorna per portarvi nuove gioie! n.d.r.).

Gruppo di Risano

Scussolino Federico e consorte signora Fedora, annunciano con gioia la nascita della figlioletta GIADA. Congratulazioni da parte dei soci del Gruppo.

Matrimoni:

Gruppo di Palmanova

La figlia del socio Dossi Danilo, MARIA ROSA, si è unita in matrimonio con il signor ENZO MANFREDI. Ai novelli sposi gli Alpini del Gruppo augurano tanta felicità.

Gruppo di S. Maria la Longa

GRATTONI ARIEDO con PAOLA si sono uniti in matrimonio, coronando così un loro grande sogno. Vivissimi auguri al vice Capogruppo e consorte.

SEZIONE DI PALMANOVA - VIA CAVOUR - TEL. (0432) 928250

SEZIONE DI GEMONA

50° DELLA COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI OSPEDALETTO

Il direttivo del Gruppo, riunitosi verso la fine del mese di marzo sotto la presidenza di Sandro Gubiani, ha deliberato di celebrare quest'anno il cinquantesimo anniversario della sua fondazione fissandone le date nelle giornate del 27-28 e 29 maggio ed ha pure deliberato di benedire, in detta occasione il nuovo gagliardetto del Gruppo e di invitare, alle manifestazioni, un coro austriaco.

Infatti, puntualmente, il giorno 27 sera si sono iniziate le manifestazioni con l'apertura del chiosco; il 28 sera alle 20.30 si è tenuto un concerto corale con l'intervento del coro austriaco di «Sängerrunde Lindach» di Laarkirchen diretto dal maestro Giorg Reisinger e la partecipazione del coro «Vôs di Ospedalet» diretto dal prof. Luigi Venturini ed alle 22.30 c'è stato un incontro tra la popolazione locale e gli austriaci presso il chiosco, allietato da un orchestrina austriaca.

Domenica 29 maggio alle ore 10.30 si è celebrata una Messa cantata dal coro di Laarkirchen a ricordo dei Caduti di tutte le guerre ed officiata dal parroco don Lorenzo Cancig che, nel benedire il nuovo gagliardetto del Gruppo, ha pronunciato brevi ma sentite parole di circostanza.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. Enrico Busa, in rappresentanza della Sezione ed in veste pure di assessore comunale.

A fine Messa il capogruppo Sandro Gubiani ha consegnato una riproduzione di un cappello alpino in bronzo con piedestallo in roccia stalattitica ai soci più anziani del Gruppo: Amedeo Marchetti, cl. 910 - camp. Albania; Antonio Ceschia, cl. 911 - fronte greco albanese; Domenico Ceschia, cl. 914 - fronte greco-russo; Pacifico Simeoni, cl. 916- fronte greco albanese; Gino Londero, cl. 920 - fronte greco albanese: baltico; Antonio Gubiani, cl. 921 - fronte baltico; Luigi Job, cl. 922 - fronte russo.

L'artistico ricordo è stato pure consegnato alla Sezione di Gemona, al presidente del Gruppo di «Sängerrunde Lindach», Manfred Szwajor ed al sindaco di Gemona Alpino Ivano Benvenuti.

Fra gli ospiti graditissimi c'era pure il sindaco di Laarkinchen, Karl Naunvirth.

A termine della manifestazione ha fatto seguito il rancio sociale e nel pomeriggio ha avuto luogo il concerto tenuto dalla fisarmonica di Buia, mentre le manifestazioni si sono concluse con una serata danzante con il complesso «I Lem».

NEL RICORDO DI UN TRISTE 6 MAGGIO

Anche quest'anno, a cura della Brigata Julia, si è svolta una cerimonia a ricordo degli Alpini deceduti nel terremoto del '76. Alle ore 18, nel cortile della caserma A. Goi, è stata officiata una Messa dall'Arcivescovo Castrense mons. Bonicelli e successivamente è stata deposta una corona ai piedi del monumento del 3° Artiglieria da montagna.

Veramente commovente la cerimonia con l'intervento del vice comandante il 4° C.A. Alpino generale Rocca, del comandante la Brigata Julia generale Madaro, delle autorità civili e militari di Gemona con una rappresentanza delle scolaresche e delle Associazioni d'Arma e Combattentisti che.

I significativi e toccanti interventi oltre che ricordare con dolore le tante innocenti vittime del sisma, hanno messo in risalto l'aspetto umano, fraterno e spontaneo dei soccorritori intervenuti a costituire il «cantiere A.N.A. n. 4».

UNA BELLA INIZIATIVA



Nell'ambito delle manifestazioni che si sono svolte durante la recente 56ª Adunata nazionale degli Alpini tenutasi a Udine, è da ricordare anche una simpatica iniziativa del socio Rizzi Tarcisio attuatasi a Gemona in via Osoppo.

Questi, infatti, con la collaborazione di parenti, amici e fornitori ha offerto gratuitamente i pranzi di sabato 7 e domenica 8 maggio per vari Gruppi di Alpini intervenuti in Friuli.

Come mostra la foto che qui si pubblica, nel cortile della sua macelleria, hanno trovato ospitalità la banda e gli Alpini del Gruppo di Gavardo (BS) nonché Alpini dei Gruppi di Pozzolengo (BS) e di Vipiteno (BZ) ed una rappresentanza del Gruppo Alpini di Limbiate (MI) del quale l'Alpino Rizzi è stato fra i fondatori 25 anni fa, quando ancora risiedeva in detta località.

Lodevolissima la sua generosa iniziativa. Bravo Rizzi!

È stato rinvenuto a Gemona, il 7 giugno, un anello d'oro da uomo. Se ne da notizia in considerazione che in quel giorno nella nostra cittadina vi è stata una forte affluenza di Alpini.

L'anello è stato consegnato all'Ufficio di vigilanza urbana del Comune.



Il dr. Colucci durante il suo intervento.

Dopo tanti anni che la Direzione provicnale delle Poste di Udine si trovava priva del suo titolare, finalmente è arrivato il dr. Aulo Colucci che, fra l'altro, è una penna nera. Appena preso possesso del suo incarico questi ha espresso il desiderio di operare per un fattivo collegamento con la nostra Associazione.

Persona dotata di una forte carica dinamica ha immediatamente organizzato, pure in vista dell'Adunata nazionale degli Alpini, un incontro fra gli Alpini postelegrafonici della Provincia che ha avuto luogo domenica 1° maggio a Campolessi di Gemona ove è stata officiata, da don Caneva, ufficiale degli Alpini, reduce dalla Russia e cappellano delle Poste, una S. Messa a suffragio dei postelegrafonici deceduti a causa del terremoto.

Il saluto del Comune di Gemona è stato portato dal sindaco, Ivano Benvenuti, Alpino postelegrafonico, mentre il discorso ufficiale è stato tenuto dal dott. Aulo Colucci. Era presente alla manifestazione anche il dott. Burtone, direttore compartimentale delle Poste di Trieste e il presidente del Dopolavoro provinciale, Carlo Fabbro, che l'ha organizzata.

Successivamente ha avuto luogo la deposizione di corone sulle tombe dei postelegrafonici caduti, presso il cimitero di Gemona ed a conclusione della cerimonia, alla quale ha partecipato pure la fanfara di Madonna di Buia, ha avuto luogo un pranzo all'aperto.



Udine, 56ª Adunata Alpini: passa la Sezione di Gemona.

Venzone si è mobilitata

Il Gruppo A.N.A. di Venzone con la fattiva collaborazione della locale Amministrazione comunale si è mobilitato per accogliere calorosamente e fraternamente gli Alpini che, dopo sette anni dal loro intervento nel difficile periodo del post-terremoto, ritornavano a visitare la cittadina in occasione della 56ª Adunata nazionale di Udine.

Nel pomeriggio del giorno 6 maggio si è svolta una simbolica manifestazione presso il monumento dell'Alpino e successivamente, presso il Duomo, è stata officiata una Messa.

Il giorno dopo, sabato 7, il Gruppo A.N.A., con la partecipazione della popolazione, ha accolto calorosamente gli Alpini della Sezione di Vicenza che, verso le ore 17, si sono incontrati con le autorità locali in Municipio.

Verso le ore 19, presso il Centro sociale, è stato consumato il tradizionale rancio al quale hanno fatto seguito le esibizioni del coro «Lis Muris».

Chi semina... raccoglie

Dodici anni or sono veniva costituito il terzo Gruppo A.N.A. della città di Gemona: Campolessi.

Organizzatore e promotore il consigliere sezionale Londero Luciano che, all'atto della costituzione del Gruppo veniva eletto «capogruppo», incarico che tuttora mantiene.

Dodici anni di intenso lavoro, di dedizione e di sacrifici disinteressati per cui il Ministro della Difesa, Lelio Lagorio, gli ha trasmesso la seguete lettera datata 10 giugno 1983:

«Caro Londero, sono lieto di comunicarle che, con D.P. 2 giugno 1983, il Signor Presidente della Repubblica si è compiaciuto di conferirLe l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana» per le benemerenze da Lei acquisite nella fattiva collaborazione offerta alla Sua Associazione.

Mi è gradita l'occasione per esprimerLe i miei vivi rallegramenti e inviarLe cordiali saluti. F.to Lelio Lagorio».

Il presidente ed il direttivo sezionale, lieti per la bella notizia, si compiaciono con il neo cavaliere.

Anagrafe alpina

Il presidente ed il Consiglio sezionale si associano nel dolore per la dipartita dei soci:

Gruppo «Gemona»
VETROMILE GIUSEPPE e BIZI EGIDIO.

Gruppo «Ospedaletto»
SIMEONI ONORIO.

Gruppo «Venzone»
VALENTI RINALDO e BARAZZUTTI GIOVANNINO.

Così ha sfilato la Sezione di Udine











Il compatto mare di penne nere che ha strappato un prolungato applauso ai presenti.

IL CONSIGLIO SEZIONALE DI GIUGNO

Il 10 giugno ha avuto luogo alle 20.30 presso la sede di via S. Antonio la riunione del Consiglio direttivo sezionale, presenti oltre ai consiglieri, gli incaricati di zona, i revisori dei conti e il Comitato di redazione dell'«Alpin jo, mame». Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente ed un cordiale saluto al nuovo incaricato di zona Alfonso Muzzolini, il Presidente ha iniziato l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno:

1) Tesseramento

I bollini associativi inviati alla sede nazionale al giugno 1983 sono: soci rinnovati n. 10.795; soci reintegrati n. 621; amici degli Alpini n. 875; bolli distribuiti n. 11.564.

Sono state acquistate n. 12.799 tessere e medaglie Adunata nazionale Udine. Un record, specie se si fa il confronto con le altre Sezioni, anche importanti.

2) Iscrizione all'Associazione e accesso alle cariche sezionali

È stato notato e rilevato la presenza alle adunate di persone che portano il cappello alpino, senza essere soci e qualche volta senza aver mai appartenuto alle truppe alpine. È necessaria una maggiore vigilanza, specie da parte dei capigruppo. Per quanto concerne poi l'accesso alle cariche sociali di capogruppo e di consigliere sezionale, viene deciso all'unanimità che le persone ad esse candidate devono produrre in visione il foglio matricolare o altro documento valido comprovante la qualifica di «Alpino».

3) Quota d'iscrizione per il 1984

In merito interviene il consigliere Buliani Cesare. Fa presente che il 22 maggio c.a. si è tenuta a Milano, l'Assemblea dei delegati. In detta riunione è stata deciso l'aumento della quota associativa per l'anno 1984 da L. 4.000 a L. 5.000. Pertanto il Consiglio direttivo sezionale, dopo vari interventi di diversi consiglieri, approva l'aumento della quota pro Sede nazionale e Sede sezionale da L. 7.000 a L. 9.000 per i soci e a L. 13.000 per gli amici degli Alpini

4) Protezione civile e ritorno alla montagna

Il presidente riferisce che la sede nazionale intende sia organizzata, tramite i Gruppi, la formazione delle squadre antincendio, in particolare per la protezione boschiva. I sigg. Consiglieri sono interessati a raccogliere notizie. Nella prossima riunione del Consiglio direttivo sezionale l'argomento sarà posto in discussione.

La Sede nazionale, in applicazione dell'art. 2 dello Statuto promuove una iniziativa denominata «Ritorno alla montagna» per il biennio 1983/84. Gli obiettivi prioritari sono: il prato, il bosco, il rio, il sentiero, il casolare (vedi «Alpino - mese di giugno 1983 - pag. 25). I consiglieri sono interessati ad indicare, per ogni singolo Gruppo, le iniziative utili al riguardo.

5) Manifestazioni sezionali e di gruppo

Le manifestazioni sezionali e di gruppo alla data odierna sono: 3/7/83 7° Campionato nazionale di marcia in montagna; 3/7 Passo Pramollo; 9-10/7 Sezione di Parma - 5ª Adunata della «Julia» a Salsomaggiore Terme; 10/7 Pellegrinaggio al Monte Ortigara; 31/7 Piani Spadovai (Sella Somdogna; 21/8 Rive d'Arcano; 4/9 Monte Bernadia; 25/9 (a carattere nazionale) raduno al Rifugio «Contrin»; 11/9 Flambro; 15/10 anniversario della fondazione delle Truppe Alpine - S. Messa al Tempio Ossario. Il 30/10 si terrà a Passons l'annuale riunione di tutti i capigruppo sezionali. La terza domenica di ottobre si terrà in quel di Billerio il Campionato sezionale di bocce. È stato incaricato per l'organizzazione il socio Muzzolini Alfonso. Possono partecipare solo soci Alpini e la gara sarà intersezionale.

6) Adunata nazionale A.N.A. Udine 7/8 maggio 1983

Prende la parola il presidente Masarotti, ringrazia tutti quelli che con la loro opera fattiva ed encomiabile hanno consentito la ottima riuscita della 56ª Adunata nazionale. Fa presente di aver ricevuto innumerevoli attestazioni di riconoscimento per l'accoglienza, veramente eccezionale dimostrata dagli amministratori locali e regionali, dalle autorità militari, dalla popolazione tutta di Udine e Provincia.

Hanno sfilato circa 4.000 soci della Sezione (25 consiglieri, 103 gagliardetti, una fanfara, 111 soci e Alpini in armi con bandiere. Non erano presenti i gagliardetti dei Gruppi di Basiliano, Buttrio, Moggio Udinese, Pavia di Udine, Pocenia, Rivolto, Sedegliano e Uccea.

Al pranzo consumato al Ristorante «Boschetti» in Tricesimo è stato offerto in omaggio a ciascun invitato a ricordo, il numero speciale «Alpin jo mame» ed il libro le «Portatrici carniche» stampato in 2.000 copie.

Il presidente fa presente che i conti sono in corso, e i dati contabili precisi dell'Adunata, verranno portati a conoscenza dei sigg. Consiglieri alla prossima riunione del Consiglio direttivo sezionale.

È stato pubblicato il numero speciale dell'«Alpin jo mame». Ha avuto un eccezionale riconoscimento per il suo contenuto.

Il presidente rende noto che il Gruppo di Tarvisio, nell'impossibilità di inviare a Udine, soci per collaborare alla riuscita della 56ª Adunata nazionale, ha inviato alla Sezione la somma di L. 500.000.

La riunione ha avuto termine alle ore 23.30.

Calendario manifestazioni

1-4 settembre - 20° Pellegrinaggio in Adamello.

4 settembre - MONTE BERNADIA TARCENTO: Annuale Raduno al Faro della Julia.

14 settembre - BOSCO CHIESANUOVA (VR): 12° Campionato A.N.A. di corsa in montagna.

18 settembre - CARGNACCO: Giornata Nazionale del disperso in Guerra.

25 settembre - RIFUGIO A.N.A. CONTRIN: Incontro alpino a carattere nazionale.

9 ottobre - CUSSIGNACCO: Inaugurazione del Gruppo e consegna del tricolore alle scuole.

15 ottobre - 111° anniversario fondazione Truppe Alpine - ore 19 S. Messa al Tempio Ossario.

23 ottobre - BILLERIO: Trofeo Sezionale di bocce «C. Gallino» riservato ai soci.

30 ottobre - PASSONS: Riunione annuale dei capigruppo della Sezione.

1 novembre - Fiaccola della Fraternità Timau - Redipuglia.

Motorizzati a pié...

Il 3 agosto del lontano 1933, la 13ª Batteria del Gruppo Conegliano del 3° Artiglieria da Montagna compì, durante il periodo del campo estivo, un fatto che suscitò allora tanta meraviglia e fece molto scalpore non solo fra la «naja» ma anche fra la gente delle vallate interessate: lo scavalcamento della Forcella di Rio Freddo (q. 2374) nel Gruppo del Jouf Fuart (Alpi Giulie) con armi, muli e materiali.

Chi sale oggi su quel luogo dal Rifugio Corsi o da Rio Freddo, troverà una piccola lapide ed una Madonnina posta in una ancona ricavata nella roccia a ricordo di quella epica impresa alpinistica militare.

Comandava allora la «13» il cap. Bozza, «una roccia» come lo definirono ad Osoppo sul Forte i suoi artiglieri.

Sotto la sua guida venne attrezzato il percorso con corde fisse, ballatoi, passerelle ecc. grazie alle quali l'impresa ebbe successo.

Queste notizie le ho raccolte da un mio amico alpinista, Roberto Bellina da Chiusaforte che, allora ragazzino, cercava di «curiosare» lassù quello che i «veci» stavano facendo. Prima della Forcella, mi disse, per superare un passaggio di 3° grado fecero una passerella che la chiamarono il «ponte dei sospiri»: di lì passarono muli e obici.

Ebbi poi la fortuna di rintracciare un protagonista di quell'impresa: un artigliere la cui modestia è ancora oggi pari al coraggio che allora profuse: Carlo Della Mea, nativo di Chiusaforte ed ora residente ad Udine, fratello del tenente degli Alpini Giacomo Della Mea, architetto stimato ed ancora oggi da tanti ricordato per le sue rare doti personali di professionista, alpinista e soprattutto umane.

Pregai pertanto il buon Carlo di descrivere quell'episodio perché sappiano i «bocia» che cosa facevano i loro «nonni». In cambio gli promisi che la prima domenica di settembre p.v. – il giorno 11 – sarei ritornato lassù assieme ad altri amici e alpinisti per ricordare, nel «cinquantesimo» coloro che allora lassù compirono quella leggendaria impresa.

Della commemorazione informai il Comando della Brigata Julia e quello del «Conegliano» che gradirono molto tale iniziativa.

Veci, bocia, se le gambe ancora reggono ed il fiato non crea problemi, troviamoci lassù sulla Forcella Rio Freddo domenica 11 settembre p.v. alle ore 12.

Per arrivarci si lascia la macchina vicino alla vecchia polveriera della strada che va da Sella Nevea a Cave del Predil.

Da lì in un'ora e mezza si è al Rifugio Corsi e poi dopo ancora un'oretta sulla Forcella.

Così scrive Carlo Della Mea...

Lo scavalcamento della Forcella di Rio Freddo

In quei tempi la via che portava alla Forcella di Riofreddo (q. 2374) era pressoché impraticabile, ed anche gli alpinisti di un certo valore avevano il loro daffare per accedere alla forcella medesima.

Era necessario, quindi, attrezzare convenientemento la via stessa onde renderla il più possibile transitabile ai 140 uomini, ai 35 muli e ai materiali (compresi i 4 pezzi smontati e che verranno portati a spalla) della 13ª Batteria.

Data la difficoltà dell'impresa, la mole di lavoro fu notevole, per far tutto ciò.

Comandava il reparto zappatori il serg. magg. Bianchi Francesco. Uomo deciso e dalla figura presente, era lo scocciatore delle reclute. Bianchin era il braccio destro del cap. Bozza, comandante la 13ª Batteria.

Dal Rifugio Corsi, che fungeva diciamo, da campo base, il sottufficiale partiva quotidianamente e per più giorni con i suoi uomini, per portarsi lassù, per sistemare i ponticelli nei salti di roccia, assicurare i passaggi esposti con corde, cavi di acciaio, ecc., e per assestare le tracce di sentiero anche con travi.

Mentre la 14ª Batteria comandata dal cap. Cesare Camangi e dal vice comandante Carlo Bottiglioni (medaglia d'oro - caduto in Grecia) si accingeva dalla Val Mogenza a valicare la Sella Robon, il mattino del 3 agosto 1933 la 13ª Batteria iniziava i movimenti dal Rifugio Corsi (q. 1854) per accostarsi alle pareti di Cima Riofreddo ed apprestarsi quindi alla scalata della forcella omonima.

L'accesso al valico e il suo superamento fu possibile grazie all'opera svolta dai bravi zappatori, alla cooperazione ed all'entusiasmo che animava tutti in quei giorni.

Commovente l'abnegazione del cap. magg. Peressotti Rodolfo (detto Siringa) che vive attualmente in precarie condizioni di salute a Collalto di Tarcento, nell'adoperarsi a curare uomini e muli; e l'art. Polonia Verano, abitante tutt'ora a Piovega di Gemona che, assicurato ad uno spuntone di roccia, si prodigava nel calare i muli giù in basso, lungo i dirupi.

Mentre ci si accingeva a valicare la Forcella, si scatenò un violentissimo temporale. In quel frangente il capitano posò una mano contro la parete ed esclamò: «Qui collocherò una Madonnina». E così fu fatto.

Avvenuto il superamento del valico e dopo aver raggiunto il fondo Val Riofreddo, la Batteria si dirigeva alla volta di Sella Nevea, passando per Cave.

Toccante fu l'incontro del capitano Bozza col gen. Luigi Negri – Comandante la 4ª Brigata Alpina – e il gen. Andreani, ispettore delle Truppe alpine stesse, presenti a Sella Nevea a felicitarsi con lui per la riuscita impresa.



La Forcella di Rio Freddo.

Il leggendario capitano Bozza, in seguito volontario con la sua Batteria in Africa Orientale, si distinse nella Battaglia di Mai Ceu, ove fu decorato al valore. Promosso maggiore e destinato al Gruppo Belluno, morirà improvvisamente nel 1937.

Il figlio seguirà la stessa carriera del padre.

Il serg. magg. Bianchin, poi maresciallo, seguì Bozza in Africa e verrà in seguito decorato di medaglia d'argento nella Campagna di Russia. Si spense alcuni anni fa a Belluno.

Dopo tanti anni, si rievocano con non senza nostalgia quelle ardue imprese, ma anche con un senso di orgoglio e con un pò di tristezza...!

Artigliere
Carlo Della Mea



La lapide e la Madonnina poste a ricordo dell'arduo scavalcamento del 1933.





In prima copertina: l'arrivo della bandiera di guerra del Btg. Vicenza. In alto: lo schieramento dei «bocia» della Julia, in piazza della Libertà. Sotto: sfila la Sezione di Udine.

Presidente
Ottorino Masarotti

Direttore responsabile
Franco Farina

Segretario di redazione
Mario Caliz

Comitato di redazione
Igino Dell'Oste, Angelo Failutti, Franco Gregoratti, Luigi Grossi, Giancarlo Missoni



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. di Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

« ALPIN JÒ MAME » Periodico trimestrale gratuito ai Soci
Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Udine 33100 - Via S. Agostino, 8/A
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XVI - N. 2 GIUGNO-SETTEMBRE 1983